



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 26 marzo 2025



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Mercoledì, 26 marzo 2025

ANBI Emilia Romagna

25/03/2025 Affari Italiani	
ANBI, crisi idrica in Sardegna: gli agricoltori della Nurra costretti a...	1
25/03/2025 Ansa.it	
Emergenza idrica nel nord Sardegna, solo 5milioni mc per i campi	3
25/03/2025 AskaNews.it	
Presentato oggi a Roma il Rapporto UN su gestione risorse idriche 2025	4
25/03/2025 Itaipress.it	
Acqua, 4 miliardi di persone devono far fronte a scarsità idrica	10

Consorzi di Bonifica

26/03/2025 Gazzetta Dell'Emilia	
Bonifica Parmense: Fabio Fecci, sindaco di...	13
25/03/2025 ilparmense.net	
Bonifica Parmense, il sindaco Fabio Fecci entra nel CdA	15
25/03/2025 indicatoreweb.it	Redazione
L'esperienza dei Consorzi di bonifica al servizio della scuola per...	16
25/03/2025 informagiovani.fe.it	
GIOVEDÌ 27 MARZO ore 17.30 Il pianoforte tra Otto e Novecento Palazzo...	18
25/03/2025 Zazoom	
Ponte della Motta L'annuncio di de Pascale Fondi firmata l'intesa	20
26/03/2025 Libertà Pagina 31	Nadia Plucani
Strade alluvionate, per Ferriere oltre 3 milioni dalla Regione	21
25/03/2025 Agra Press	
BONIFICA PARMENSE: FABIO FECCI, SINDACO DI NOCETO, ENTRA NEL CDA DEL...	23
26/03/2025 Gazzetta di Parma Pagina 22	
Bonifica, Fecci entra nel cda del	24
25/03/2025 Parma Today	
Bonifica Parmense: Fabio Fecci, sindaco di...	26
25/03/2025 ParmaDaily.it	
Bonifica Parmense: Fabio Fecci entra nel...	27
25/03/2025 Virgilio	Parmadaily.it
Bonifica Parmense: Fabio Fecci entra nel CdA del Consorzio	28
25/03/2025 Zazoom	
Bonifica Parmense Fabio Fecci sindaco di Noceto entra nel CdA del...	29
25/03/2025 dabicesidice.it	Redazione
L'ESPERIENZA DEI CONSORZI AL SERVIZIO DELLA SCUOLA PER ILLUSTRARE I VARI...	30
26/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 45	
Via Nugareto riapre dopo due anni di stop	32
26/03/2025 ilrestodelcarlino.it	
Via Nugareto riapre dopo due anni di stop	33
25/03/2025 Bologna Today	
Budrio, in arrivo 77 milioni per ricostruzione e sicurezza post alluvione	34
25/03/2025 Bologna Today	
aMa Bologna Stories: un racconto collettivo della città, tra...	36
26/03/2025 La Nuova Ferrara Pagina 19	
Viaggio nella storia del territorio per capire il terremoto	38
26/03/2025 La Nuova Ferrara Pagina 38	
Alluvionati, niente tassa soggiorno Ma pesano lavori e chiusure	40
26/03/2025 La Nuova Ferrara Pagina 43	
Musica a palazzo con Bergamasco	42
26/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 45	
Il pianoforte tra Otto e Novecento con il giovane	43
25/03/2025 RavennaNotizie.it	
Per le Giornate FAI di Primavera a Cervia oltre 600 visitatori...	44
25/03/2025 ravennawebtv.it	
Agricoltura e dissesto idrogeologico: a Riolo Terme un convegno insieme a...	45

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

25/03/2025 avvenire.it	
Siccità. Perché gli inverni con poca neve sono un problema...	46
25/03/2025 Msn	
Perché gli inverni con poca neve sono un problema anche valle	48
24/03/2025 risoitaliano.eu	
LA CASSAZIONE ASSOLVE LA MIORINA	50

Comunicati Stampa Emilia Romagna

25/03/2025 Comunicato stampa	
Bonifica Parmense: Fabio Fecci, sindaco di Noceto, entra nel CdA del...	52

Comunicati stampa altri territori

25/03/2025 Comunicato stampa	PoSalvaMare: monitoraggio e contrasto al littering da plastiche Il nuovo...	54
25/03/2025 Comunicato stampa	CRISI IDRICA NEL NORDOVEST DELLA SARDEGNA E' ARRIVATA L'ORA PIU'...	55

Acqua Ambiente Fiumi

26/03/2025 Libertà Pagina 15	Paesaggio: a Piacenza un centro dedicato a formazione e ricerca	56
26/03/2025 Libertà Pagina 37	Divieto di accesso agli argini del Po «Ma sono di tutti»	58
26/03/2025 Gazzetta di Reggio Pagina 44	Il Parco dell'Appennino in campo per salvare gli insetti impollinatori	59
26/03/2025 Gazzetta di Modena Pagina 10	«Il ponte sarà fatto brillare nell'arco di dieci giorni»	61
26/03/2025 Gazzetta di Modena Pagina 41	Campi "innevati" a Roccamalatina Ma in realtà sono chicchi di...	63
26/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 43	Maltempo, disagi e blackout Fulmine colpisce una scuola	64
26/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 44	Lavori sul ponte Rio Torto Demolizione tra...	66
26/03/2025 ilrestodelcarlino.it	Lavori sul ponte Rio Torto. Demolizione tra...	68
26/03/2025 ilrestodelcarlino.it	Maltempo, disagi e blackout: fulmine colpisce una scuola	70
26/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 38	Sonda in via della Grada per analizzare le acque	72
26/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 47	Allarme tronchi nel Sillaro «C'è il rischio...	73
26/03/2025 Corriere di Bologna Pagina 11	«Adottiamo i canali» Una stazione elettronica per monitorare...	74
26/03/2025 ilrestodelcarlino.it	Allarme tronchi nel Sillaro: "C'è il...	76
25/03/2025 Bologna Today	Temporal e fiumi in piena: nuova allerta meteo	77
26/03/2025 Bologna Today	Ponte della Motta, pubblicato il bando per l'appalto del progetto esecutivo	78
25/03/2025 Bologna2000	A San Lazzaro di Savena partiti i lavori...	80
25/03/2025 ilrestodelcarlino.it	Canali di Bologna: test in tempo reale sulla qualità delle acque	81
26/03/2025 ilrestodelcarlino.it	Sonda in via della Grada per analizzare le acque	83
25/03/2025 La Nuova Ferrara Pagina 9	Porotto Parito il cantiere per il rinnovo della rete idrica	84
26/03/2025 La Nuova Ferrara Pagina 15	Via Ghisiglieri Domani via ai lavori sulla rete idrica	85
26/03/2025 La Nuova Ferrara Pagina 38	Grandine e pioggia hanno colpito l'area fra Consandolo e Ripapersico	86
26/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 36	Rete idrica, lavori in via XX Settembre	87
25/03/2025 lanuovaferrara.it	Campi "innevati" a Roccamalatina, ma in realtà sono chicchi di...	88
26/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 37	Lido di Classe e di Savio Riparazione conduttura	89
26/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 40	Violenta grandinata Tappeto di chicchi e danni	90
26/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 40	Abitazioni da delocalizzare «Al lavoro sull'ordinanza»	91
26/03/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 10	Guasto idrico a Lido di Classe e Lido di Savio	92
26/03/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 17	Bomba di grandine, il traffico in tilt Devastate e allagate intere...	93
26/03/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 17	Una vasca di laminazione per la protezione di via Cimatti e del Borgo	95
26/03/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 27	Rinnovo di un tratto di rete dell'acquedotto	97
26/03/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 30	Lavori per il rinnovo della rete acquedotto	98
26/03/2025 ilrestodelcarlino.it	Violenta grandinata . Tappeto di chicchi e danni	99

25/03/2025 Ravenna Today La discarica 'fantasma' riemersa dopo mezzo secolo: tonnellate di rifiuti...	100
25/03/2025 Ravenna Today Casse di espansione sul Senio, Ferrero...	101
25/03/2025 Ravenna Today Si rompe una condotta tra le centrali di Hera e Romagna Acque:...	103
25/03/2025 RavennaNotizie.it Ancisi (LpRa) attacca il Comune di Ravenna sul ponte di Grattacoppa: 1...	104
25/03/2025 RavennaNotizie.it Intervento di rinnovo di un tratto di rete dell'acquedotto a Faenza....	106
25/03/2025 RavennaNotizie.it Rotture alla condotta dell'acqua a Lido di Cervia. Pronto intervento Hera:...	107
25/03/2025 ravennawebtv.it Dopo l'ultima piena, gli argini del Lamone...	108
25/03/2025 ravennawebtv.it Giovedì 27 marzo lavori di rinnovo della rete dell'acquedotto a...	109
25/03/2025 ravennawebtv.it Question time Ferrero (Fdl): "Chiarire tempi di messa in funzione delle	110
25/03/2025 ravennawebtv.it Giovedì 27 marzo intervento di rinnovo di un tratto di rete dell'	112
25/03/2025 ravennawebtv.it Due rotture nella condotta: problemi di fornitura dell'acqua a Lido di...	113
26/03/2025 Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 13 Disagi per il maltempo a Castrocaro, smottamento a Rocca San Casciano	114
26/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 37 Statale 67 di nuovo bloccata I detriti fermano il traffico per ore	115
26/03/2025 ilrestodelcarlino.it Statale 67 di nuovo bloccata. I detriti fermano il traffico per ore	116
26/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 43 Iniziati i lavori di pulizia delle reti bianche, nere e delle caditoie	117
25/03/2025 altarimini.it Via Trasversale Marecchia, cantiere Hera prorogato: modifiche alla...	118
26/03/2025 Corriere Romagna Pagina 33 Fognature e caditoie: Hera al lavoro tra ripristini e pulizie	119
26/03/2025 Corriere Romagna Pagina 33 Fognature e caditoie: Hera al lavoro tra ripristini e pulizie	121
26/03/2025 Il Resto del Carlino Pagina 16 Discarica fantasma in Appennino «Nel rio garze e sacche...	123
25/03/2025 ilrestodelcarlino.it Temporalì intensi e rischio piene, doppia allerta	124
25/03/2025 ilrestodelcarlino.it Rifiuti riemersi dagli anni 70: "No contaminazione, ora bloccare lo...	126
26/03/2025 ilrestodelcarlino.it Discarica nel fiume Rovigo: "Nel rio garze e sacche trasfusionali"....	127
25/03/2025 Rimini Today Discarica 'fantasma' riemerge dopo le piogge: tonnellate di rifiuti...	129

ANBI, crisi idrica in Sardegna: gli agricoltori della Nurra costretti a scegliere cosa sacrificare

Gargano (ANBI): "Questa emergenza, come quelle in Puglia, dimostra la necessità di nuove infrastrutture idrauliche in grado di affrontare le mutate condizioni climatiche" ANBI, la crisi idrica è arrivata in Sardegna: la scarsa disponibilità d'acqua costringe gli agricoltori della Nurra a scegliere quali colture salvaguardare. In Sardegna si sta vivendo una delle stagioni agricole più drammatiche degli ultimi anni. Nel nord-ovest dell'isola, in particolare nella Nurra, la disponibilità d'acqua per l'irrigazione è così limitata da costringere gli agricoltori a decidere cosa salvare e cosa sacrificare tra le proprie colture.

A fronte di un fabbisogno di 30 milioni di metri cubi per irrigare 5.000 ettari, le risorse attualmente disponibili ammontano a soli 5 milioni di metri cubi, ottenuti attingendo anche da acque reflue e da pozzi locali. Il Consorzio di bonifica della Nurra, insieme alle organizzazioni agricole e con la partecipazione degli assessori regionali Antonio Piu (Lavori Pubblici) e Gian Franco Satta (Agricoltura), aveva richiesto un'ulteriore disponibilità d'acqua dalle dighe Temo e Cuga. La richiesta è però stata respinta, in quanto le risorse sono destinate esclusivamente all'uso potabile. "Nel rispetto delle priorità di legge, è comunque sconcertante che ci sia uno scontro tra interessi primari", ha dichiarato Francesco Vincenzi, presidente dell'ANBI. "È paradossale che il turismo, fattore di ricchezza, diventi un problema per l'agricoltura, che produce cibo e tutela l'ambiente". Il presidente del Consorzio della Nurra Gavino Zirattu, ha annunciato l'invio imminente di una proposta ridimensionata alla Regione, nella speranza che venga accolta. "Dovremo scegliere le colture da salvaguardare: mais e ortofrutta sono tra le più a rischio. Le conseguenze saranno pesanti sui redditi agricoli", ha spiegato. A breve si terrà un nuovo incontro tra il consorzio e le organizzazioni agricole per definire criteri equi nella distribuzione delle risorse idriche disponibili. Ma la vera soluzione arriverà solo con il completamento della condotta dal bacino del Coghinias, attesa per marzo 2026. Nel frattempo, gli agricoltori chiedono almeno un sostegno economico per compensare il mancato reddito. "Questa emergenza, come quelle in Puglia, dimostra la necessità di nuove infrastrutture idrauliche in grado di affrontare le mutate condizioni climatiche", ha concluso Massimo Gargano, direttore generale di ANBI. "Non possiamo più permetterci di attendere 11 anni per la realizzazione di un'opera pubblica. Servono tempi più rapidi, con iter semplificati, per aumentare la resilienza dei territori". Argomenti anbi agricoltori anbi crisi idrica



Affari Italiani

ANBI, crisi idrica in Sardegna: gli agricoltori della Nurra costretti a scegliere cosa sacrificare



03/25/2025 14:34

Gargano (ANBI): "Questa emergenza, come quelle in Puglia, dimostra la necessità di nuove infrastrutture idrauliche in grado di affrontare le mutate condizioni climatiche" ANBI, la crisi idrica è arrivata in Sardegna: la scarsa disponibilità d'acqua costringe gli agricoltori della Nurra a scegliere quali colture salvaguardare. In Sardegna si sta vivendo una delle stagioni agricole più drammatiche degli ultimi anni. Nel nord-ovest dell'isola, in particolare nella Nurra, la disponibilità d'acqua per l'irrigazione è così limitata da costringere gli agricoltori a decidere cosa salvare e cosa sacrificare tra le proprie colture. A fronte di un fabbisogno di 30 milioni di metri cubi per irrigare 5.000 ettari, le risorse attualmente disponibili ammontano a soli 5 milioni di metri cubi, ottenuti attingendo anche da acque reflue e da pozzi locali. Il Consorzio di bonifica della Nurra, insieme alle organizzazioni agricole e con la partecipazione degli assessori regionali Antonio Piu (Lavori Pubblici) e Gian Franco Satta (Agricoltura), aveva richiesto un'ulteriore disponibilità d'acqua dalle dighe Temo e Cuga. La richiesta è però stata respinta, in quanto le risorse sono destinate esclusivamente all'uso potabile. "Nel rispetto delle priorità di legge, è comunque sconcertante che ci sia uno scontro tra interessi primari", ha dichiarato Francesco Vincenzi, presidente dell'ANBI. "È paradossale che il turismo, fattore di ricchezza, diventi un problema per l'agricoltura, che produce cibo e tutela l'ambiente". Il presidente del Consorzio della Nurra Gavino Zirattu, ha annunciato l'invio imminente di una proposta ridimensionata alla Regione, nella speranza che venga accolta. "Dovremo scegliere le colture da salvaguardare: mais e ortofrutta sono tra le più a rischio. Le conseguenze saranno pesanti sui redditi agricoli", ha spiegato. A

anbi francesco vincenzi anbi massimo gargano anbi sardegna.

Emergenza idrica nel nord Sardegna, solo 5 milioni mc per i campi

Allarme **associazione** consorzi bonifica, 'salta stagione irrigua' Per l'agricoltura del nord Sardegna sono disponibili solo 5 milioni di metri cubi di acqua a fronte di un fabbisogno di 30 milioni necessari per irrigare i circa 5mila ettari di terreni coltivati. Un disastro annunciato da tempo e confermato ieri in un incontro organizzato dall'**Anbi** con gli agricoltori e gli assessori regionali ai Lavori pubblici, Antonio Piu, e all'Agricoltura, Gianfranco Satta. Dalla Regione è arrivata la conferma del no all'utilizzo di ulteriori 5 milioni d'acqua dalle dighe Temo e Cuga, richiesti dal Consorzio di bonifica della Nurra, "per salvare il salvabile". La poca acqua contenuta nei bacini va prioritariamente all'uso potabile. "Nel rispetto delle priorità di legge, è comunque sconcertante lo scontro fra interessi primari con il paradosso che un fattore di ricchezza per il territorio, come il turismo, diventi un problema per un settore altrettanto vitale per l'economia locale quale l'agricoltura che produce cibo e tutela dell'ambiente" dichiara **Francesco Vincenzi**, presidente dell'**associazione nazionale** dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (**Anbi**). "È arrivato il tempo delle scelte: selezionare le colture da salvaguardare e decidere quali invece non si potranno piantare quest'anno con pesanti conseguenze sulla redditività del settore; a rischio ci sono soprattutto mais e ortofrutta - informa Gavino Zirattu, presidente del Consorzio di bonifica della Nurra - A breve invieremo in Regione un'ulteriore proposta ridimensionata, che tenga conto dell'attuale, scarsa, disponibilità di risorsa idrica". Ma per superare l'emergenza bisognerà aspettare almeno marzo 2026, data indicata per la fine dei lavori sulla condotta dal bacino Coghinas.



Emergenza idrica nel nord Sardegna, solo 5 milioni mc per i campi



03/25/2025 12:39

Allarme associazione consorzi bonifica, 'salta stagione irrigua' Per l'agricoltura del nord Sardegna sono disponibili solo 5 milioni di metri cubi di acqua a fronte di un fabbisogno di 30 milioni necessari per irrigare i circa 5mila ettari di terreni coltivati. Un disastro annunciato da tempo e confermato ieri in un incontro organizzato dall'**Anbi** con gli agricoltori e gli assessori regionali ai Lavori pubblici, Antonio Piu, e all'Agricoltura, Gianfranco Satta. Dalla Regione è arrivata la conferma del no all'utilizzo di ulteriori 5 milioni d'acqua dalle dighe Temo e Cuga, richiesti dal Consorzio di bonifica della Nurra, "per salvare il salvabile". La poca acqua contenuta nei bacini va prioritariamente all'uso potabile. "Nel rispetto delle priorità di legge, è comunque sconcertante lo scontro fra interessi primari con il paradosso che un fattore di ricchezza per il territorio, come il turismo, diventi un problema per un settore altrettanto vitale per l'economia locale quale l'agricoltura che produce cibo e tutela dell'ambiente" dichiara Francesco Vincenzi, presidente dell'associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (**Anbi**). "È arrivato il tempo delle scelte: selezionare le colture da salvaguardare e decidere quali invece non si potranno piantare quest'anno con pesanti conseguenze sulla redditività del settore; a rischio ci sono soprattutto mais e ortofrutta - informa Gavino Zirattu, presidente del Consorzio di bonifica della Nurra - A breve invieremo in Regione un'ulteriore proposta ridimensionata, che tenga conto dell'attuale, scarsa, disponibilità di risorsa idrica". Ma per superare l'emergenza bisognerà aspettare almeno marzo 2026, data indicata per la fine dei lavori sulla condotta dal bacino Coghinas.

Presentato oggi a Roma il Rapporto UN su gestione risorse idriche 2025

E il XV Rapporto "Gli italiani e l'agricoltura" Roma, 25 mar. (askanews) - Circa 4 miliardi di persone, la metà della popolazione mondiale, devono far fronte ad una scarsità idrica grave almeno per parte dell'anno, 3,5 miliardi non hanno accesso a servizi igienico-sanitari e 2,2 miliardi ad acqua potabile gestiti in sicurezza. Questa la drammatica situazione globale fotografata nell'edizione 2022 dello UN-WWDR. Oggi, nell'Anno internazionale dedicato dalle Nazioni Unite alla conservazione dei ghiacciai, i riflettori vengono puntati proprio sulle montagne e i ghiacciai, spesso definiti 'torri d'acqua' del mondo, che stanno diventando sempre più vulnerabili alla crisi climatica e alle attività umane non sostenibili, mettendo in pericolo le risorse idriche da cui dipendono miliardi di persone e innumerevoli ecosistemi. Sono 33 i milioni di km² della superficie terrestre occupati dalle montagne e ospitano oltre 1,1 miliardi di persone, mentre altri 2 miliardi vivono a valle e dipendono dalle riserve idriche naturali fornite dallo scioglimento dei ghiacciai. Le foreste coprono circa il 40% delle aree di montagna e svolgono funzioni di protezione contro calamità naturali grazie alla stabilizzazione dei pendii più ripidi, alla regolazione dei flussi verso gli

acquiferi, alla riduzione del deflusso superficiale e dell'erosione del suolo e alla mitigazione del rischio di frane e inondazioni. È quanto emerge, in estrema sintesi, dal Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2025 con focus su 'Montagne e ghiacciai: torri d'acqua', pubblicato da UNESCO per conto di UN Water, la cui produzione è coordinata da UNESCO World Water Assessment Programme (WWAP) e la cui traduzione ufficiale in italiano è curata dalla Fondazione UniVerde con il supporto di UNESCO WWAP in collaborazione con Acquedotto Pugliese, G.M.T., E.P.M., CiviSmart e AVR **Associazione** italiana produttori Valvole e Rubinetti federata Anima Confindustria presentato questa mattina a Palazzo Rospigliosi in occasione del convegno 'Acqua e Agricoltura: politiche e strumenti per innovazione ed efficienza', promosso da Fondazione UniVerde e Coldiretti, con il patrocinio di UNESCO WWAP, con Almaviva in qualità di main partner, con la media partnership di Rai Radio 1 e con event partner Acea, trasmesso in diretta streaming su Radio Radicale. In occasione dell'evento, com'è tradizione, è stato presentato il Rapporto 'Gli italiani e l'agricoltura' giunto alla XV edizione, con focus su Acqua, agricoltura e crisi climatica, realizzato dalla Fondazione UniVerde e Noto Sondaggi in collaborazione con Coldiretti, **ANBI** e Fondazione Campagna Amica. Da quest'ultimo report



AskaNews.it

Presentato oggi a Roma il Rapporto UN su gestione risorse idriche 2025



03/25/2025 17:28

E il XV Rapporto "Gli italiani e l'agricoltura" Roma, 25 mar. (askanews) - Circa 4 miliardi di persone, la metà della popolazione mondiale, devono far fronte ad una scarsità idrica grave almeno per parte dell'anno, 3,5 miliardi non hanno accesso a servizi igienico-sanitari e 2,2 miliardi ad acqua potabile gestiti in sicurezza. Questa la drammatica situazione globale fotografata nell'edizione 2022 dello UN-WWDR. Oggi, nell'Anno internazionale dedicato dalle Nazioni Unite alla conservazione dei ghiacciai, i riflettori vengono puntati proprio sulle montagne e i ghiacciai, spesso definiti 'torri d'acqua' del mondo, che stanno diventando sempre più vulnerabili alla crisi climatica e alle attività umane non sostenibili, mettendo in pericolo le risorse idriche da cui dipendono miliardi di persone e innumerevoli ecosistemi. Sono 33 i milioni di km² della superficie terrestre occupati dalle montagne e ospitano oltre 1,1 miliardi di persone, mentre altri 2 miliardi vivono a valle e dipendono dalle riserve idriche naturali fornite dallo scioglimento dei ghiacciai. Le foreste coprono circa il 40% delle aree di montagna e svolgono funzioni di protezione contro calamità naturali grazie alla stabilizzazione dei pendii più ripidi, alla regolazione dei flussi verso gli acquiferi, alla riduzione del deflusso superficiale e dell'erosione del suolo e alla mitigazione del rischio di frane e inondazioni. È quanto emerge, in estrema sintesi, dal Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2025 con focus su 'Montagne e ghiacciai: torri d'acqua', pubblicato da UNESCO per conto di UN Water, la cui produzione è coordinata da UNESCO World Water Assessment Programme (WWAP) e la cui traduzione ufficiale in italiano è curata dalla Fondazione UniVerde con il supporto di UNESCO WWAP in collaborazione con Acquedotto Pugliese, G.M.T., E.P.M., CiviSmart e AVR **Associazione** italiana produttori Valvole e Rubinetti federata Anima Confindustria presentato questa mattina a Palazzo Rospigliosi in occasione del convegno 'Acqua e Agricoltura: politiche e strumenti per innovazione ed efficienza', promosso da Fondazione UniVerde e Coldiretti, con il patrocinio di UNESCO WWAP, con Almaviva in qualità di main partner, con la media partnership di Rai Radio 1 e con event partner Acea, trasmesso in diretta streaming su Radio Radicale. In occasione dell'evento, com'è tradizione, è stato presentato il Rapporto 'Gli italiani e l'agricoltura' giunto alla XV edizione, con focus su Acqua, agricoltura e crisi climatica, realizzato dalla Fondazione UniVerde e Noto Sondaggi in collaborazione con Coldiretti, **ANBI** e Fondazione Campagna Amica. Da quest'ultimo report

emerge che gli italiani sono particolarmente preoccupati dal rischio alluvioni e dal rischio siccità considerando (85%) gli effetti del cambiamento climatico un problema urgente da affrontare anche per tutelare gli agricoltori, custodi del territorio e della nostra sicurezza alimentare. Per contrastare gli effetti sull'agricoltura di lunghi periodi siccitosi, sempre più frequenti, il 77% ritiene necessario realizzare nuovi invasi ma favorire interventi di risparmio ed efficientamento idrico, unitamente all'elaborazione di piani di adattamento specifici per il settore agricolo e investimenti in innovazione tecnologica, non escludendo la possibilità di garantire sussidi agli agricoltori. La proposta di istituire meccanismi incentivanti il risparmio idrico come i certificati blu, anche in agricoltura, è sostenuta dal 69% degli italiani, con alte percentuali di apprezzamento al Sud (76%). Ben l'81% si dichiara favorevole all'ipotesi di fare uso delle acque reflue depurate per fini irrigui (item in crescita del 9%), soprattutto a garanzia del risparmio idrico, mentre, per il 66%, occorre investire in tecnologie per il monitoraggio e la gestione dell'irrigazione. L'incontro è stato aperto dal saluto di Vincenzo Gesmundo (Segretario Generale Coldiretti): 'Cinque anni fa abbiamo lanciato la proposta di un piano di invasi con sistemi di pompaggio per generare energia elettrica, con l'obiettivo di affrontare un problema, quello della mancanza di risorse idriche, che sta diventando purtroppo un fenomeno strutturale, per l'agricoltura ma anche per i cittadini, con molti comuni delle aree interne e del Centro Sud dove la presenza delle autobotti per rifornire di acqua potabile è ormai una consuetudine. È ora di capire che non possiamo più limitarci a inseguire le emergenze. Serve adottare una strategia che, oltre alla realizzazione di nuovi invasi, comprenda la manutenzione dei corsi d'acqua e una più efficiente distribuzione delle risorse idriche. Solo così potremo affrontare le sfide del clima rispetto a fenomeni che negli ultimi tre anni sono costati 20 miliardi di euro all'agricoltura italiana'. Hanno fatto seguito gli interventi introduttivi di: Alfonso Pecoraro Scanio (Presidente della Fondazione UniVerde e promotore della campagna #NoFakeFood contro l'agropirateria e in difesa del made in Italy): 'Drammatiche alluvioni, prolungate siccità e inquinamento delle acque dolci richiamano l'attenzione sull'urgenza di realizzare iniziative per un uso più intelligente e sostenibile della risorsa acqua. Un percorso che interessa Istituzioni, imprese, organizzazioni di categoria e tutti i settori produttivi. Lo UN-WWDR 2025 mette in guardia sugli impatti presenti e futuri di tali fenomeni: la tutela delle acque di montagna è fondamentale per garantire la sicurezza alimentare ed energetica rinnovabile a miliardi di persone. A giudizio degli italiani, come evidenzia anche il Rapporto 'Gli italiani e l'agricoltura', Istituzioni e amministrazioni locali dovrebbero contribuire a facilitare l'adozione di sistemi che favoriscano l'efficientamento idrico in agricoltura. Parliamo di infrastrutture tecnologiche abilitanti, semplificazione burocratica e fattori premianti. La proposta rilanciata al Governo è quella di istituire meccanismi di incentivi al risparmio idrico, come i certificati blu, al fine di promuovere innovazione e applicazione delle migliori soluzioni tecniche di efficientamento idrico per l'approvvigionamento e per gli usi agricoli e industriali'. Fulvio Conti (Director Customer Project Management, Almamiva): 'Diventa strategico integrare la filiera irrigua nel processo di digitalizzazione che ha investito il Sistema Idrico Integrato. Il Gruppo Almamiva è sicuramente oggi il player più competente che può affrontare questa sfida grazie alla conoscenza dei dati agricoli, alla competenza ingegneristica/idraulica e alla pluralità di tecnologie da poter applicare. La nostra piattaforma permette una gestione integrata, con un unico punto di accesso a tutte le informazioni rilevanti per la gestione della rete e dei fabbisogni e abilita i Consorzi a prendere decisioni consapevoli che li accompagnano nell'adozione di pratiche agricole sostenibili'. Tommaso Foti (Ministro per gli Affari Europei, il PNRR e le Politiche di coesione) nell'intervento di indirizzo ha dichiarato: 'Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una straordinaria opportunità per la nostra Nazione anche nell'ambito della rivoluzione verde e della transizione ecologica, a cui è dedicata la Missione 2 del PNRR. Complessivamente la dotazione di investimenti dedicati agli interventi di potenziamento e resilienza delle reti e di contrasto della dispersione idrica ammonta a 5,4 miliardi di euro, ripartiti su quattro misure: sicurezza dell'approvvigionamento idrico; migliore gestione delle acque di scarico; uso irriguo della risorsa idrica; implementazione della dotazione di contatori di terzo e quarto livello, con l'obiettivo

di misurare il volume d'acqua utilizzato e limitare sprechi e usi non autorizzati. Questi investimenti non solo migliorano la gestione dell'acqua, ma contribuiscono a rendere la nostra agricoltura da un lato sostenibile e dell'altro resiliente di fronte ai cambiamenti climatici. Ulteriori investimenti, poi, sono previsti nell'ambito dei Programmi finanziati dai Fondi Strutturali Europei che contribuiscono al settore idrico con 1,7 miliardi, a cui si aggiungono 1,4 miliardi previsti dalla programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione, i cui strumenti sono stati recentemente riorganizzati negli Accordi per la Coesione. La gestione sostenibile delle risorse idriche e la qualità delle acque, compresa la conservazione delle infrastrutture idriche esistenti, rappresentano dunque un tema ormai centrale delle politiche di investimento e un obiettivo di primo piano per il governo Meloni'. La traduzione ufficiale del UN-WWDR2025, sostenuta da partner virtuosi, e frutto della collaborazione tra la Fondazione UniVerde e l'UNESCO WWAP, si rinnova ormai dal 2018 ed ha notevolmente contribuito alla diffusione di una maggiore informazione e a un più alto grado di sensibilizzazione intorno al tema dell'acqua a tutti i livelli, permettendo all'Italia di elevarsi verso le prime posizioni al mondo per numero di download del Documento e di stimolare i necessari interventi di Istituzioni e imprese, a favore della tutela della risorsa idrica e per il conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 6 dell'Agenda 2030: 'Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie'. Tuttavia, afferma il Rapporto, 'la carenza di dati e le lacune nelle attività di monitoraggio continuano a ostacolare una valutazione accurata degli altri traguardi dell'Obiettivo 6, ad esempio con riferimento alla gestione delle risorse idriche, alla qualità dell'acqua, agli ecosistemi idrici e a un ambiente ad essi favorevole'. Miguel De França Doria (Direttore UNESCO WWAP - World Water Assessment Programme) ha dichiarato che il Rapporto: 'evidenzia naturalmente l'urgenza di migliorare la governance delle risorse idriche negli ambienti montani, anche tramite la gestione integrata dei bacini fluviali, e la necessità anche di aumentare la capacità, aumentare le innovazioni, aumentare la cooperazione a tutti i livelli per raggiungere la sicurezza idrica', evidenziando anche il ruolo degli investimenti e dei finanziamenti in quest'area. La criosfera delle montagne costituisce una delle componenti del sistema terrestre più sensibili al cambiamento climatico. La maggior parte dei ghiacciai del mondo si sta sciogliendo ad un ritmo crescente, aumentando lo scioglimento del permafrost e il rischio di catastrofi naturali, come colate di detriti, valanghe, inondazioni da collasso di dighe e di laghi glaciali. I flussi di acqua provenienti dalle montagne diventeranno sempre più imprevedibili, incerti e variabili. I cambiamenti nei tempi e nei volumi dei flussi massimi e minimi, oltre all'erosione e ai carichi di sedimenti, influenzeranno le risorse idriche a valle in termini di quantità, regolarità e qualità. L'UNWWDR2025 richiama dunque l'attenzione sui servizi e sui benefici essenziali che le acque di montagna, e i ghiacciai alpini, forniscono alle comunità, alle economie e all'ambiente. Concentrandosi sulle soluzioni tecniche e sulle politiche necessarie per migliorare la gestione dell'acqua in montagna, il Rapporto di quest'anno affronta questioni fondamentali come l'approvvigionamento idrico e i servizi igienico-sanitari, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la sicurezza alimentare ed energetica, l'industria, la riduzione del rischio di disastri naturali e la protezione degli ecosistemi. Con il coordinamento di Tessa Gelisio (Giornalista e conduttrice televisiva), al panel 'Certificati blu e incentivi per il risparmio idrico' sono intervenuti: Patty L'Abbate (Vicepresidente Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici, Camera dei Deputati): 'La crisi idrica rappresenta una delle sfide più urgenti per il nostro Paese. Le sue ripercussioni sul comparto agricolo saranno sempre più gravi, con conseguenze sulla sussistenza alimentare, arrecando così un danno sia sociale che economico. Per questo, ho presentato una proposta di legge che introduce strumenti innovativi per una gestione sostenibile della risorsa idrica, attraverso misure volte a innescare l'economia circolare dell'acqua e a combattere gli sprechi. Tra le misure principali, cito l'istituzione dei certificati blu, un sistema di permessi negoziabili per incentivare un uso più efficiente dell'acqua, e la creazione di un fondo, il Blu Deal Italiano, destinato al monitoraggio delle infrastrutture idriche, all'efficiente raccolta delle acque piovane, al riutilizzo delle acque reflue depurate e sanificate, nonché al sostegno, attraverso un meccanismo premiale, dei certificati blu e

all'applicazione della water footprint'. Andrea Guerrini (Componente Collegio ARERA e Vicepresidente WAREG - European Water Regulators): 'La Commissaria europea Jessika Roswall, nella sua recente visita in Italia, ha dichiarato che l'efficienza sarà uno dei temi della strategia per la resilienza idrica. Un uso efficiente della risorsa significa ottimizzare la disponibilità di acqua, minimizzando le perdite nel trasporto e gli utilizzi superflui. Sul primo fronte la regolazione economica da tempo ha messo in campo alcune leve incentivanti per il contenimento delle perdite idriche e, più recentemente, per massimizzare la resilienza dei sistemi di approvvigionamento primario; sul fronte dei consumi è importante che i decisori pubblici mettano in campo strumenti efficaci per massimizzare il risparmio idrico'. Luigi Giuseppe Decollanz (Presidente Acque del Sud): 'Per contrastare il cambiamento climatico abbiamo bisogno di tre cose in particolare: rifunzionalizzare/completare tutte le infrastrutture idriche esistenti, pianificarne la manutenzione e programmarne di nuove laddove possibile. Abbiamo la assoluta necessità di migliorare la nostra percentuale di raccolta di acqua pluviometrica e passare dall'attuale 11% almeno al 30 entro il 2030'. Tania Tellini (Direttore Settore Acqua, Utilitalia): 'La necessità di creare sinergie tra i diversi utilizzatori della risorsa idrica per preservarne la quantità e qualità, vede nei certificati blu uno strumento senz'altro utile, in particolare per incentivare la modifica dei cicli produttivi e il riuso delle acque. Alla luce degli importanti investimenti che il Servizio Idrico Integrato dovrà sostenere nei prossimi anni, è fondamentale che tali meccanismi non incidano sulle tariffe e siano incentivati da contributi pubblici almeno nella fase iniziale'. Alessandro Durante (Segretario Generale AVR - Anima Confindustria): L'Italia esprime eccellenze tecnologiche a livello mondiale nella Penisola Arabica, dove l'acqua è ritenuta vitale, con l'Arabia Saudita che, nel 2024, è primo Paese di destinazione delle nostre produzioni, con 600 milioni di export. La sola filiera italiana che produce tecnologie dedicate a valvole e rubinetti coinvolge oltre 30 mila addetti ma è un'eccellenza che viene scarsamente utilizzata nel nostro Paese, dove vengono preferite soluzioni più economiche nell'immediato ma con un ciclo di vita assai più breve. Il risultato sono costi più alti per gli utenti, minore efficienza per gli operatori, esiguo contributo al PIL nazionale. Per questo auspichiamo che il codice appalti sia applicato correttamente e nello spirito di premiare la qualità e l'eccellenza della nostra produzione - vero obiettivo della clausola prevista dall'articolo 170 del Codice e a disposizione delle stazioni appaltanti per la preparazione dei bandi di gara - riservando così almeno il 50% degli importi destinati all'acquisto di tecnologie prodotte in Europa anziché in Paesi terzi. Nel panel 'Imprese e sistemi innovativi per l'efficientamento idrico' sono intervenuti: **Francesco** Buresti (Amministratore Delegato, Acea Acqua): 'In Italia solo il 4% delle acque reflue viene riutilizzato, contro un potenziale raggiungibile del 50%. Le tecnologie necessarie per realizzare questo obiettivo sono già disponibili e i vantaggi sarebbero molto significativi, sia per le fonti idriche, che sarebbero meno sotto stress, sia per l'agricoltura, che per prima potrebbe beneficiarne nei periodi dell'anno più siccitosi e critici dal punto di vista della disponibilità della risorsa. Il Gruppo Acea, primo operatore idrico in Italia, sta già sviluppando progetti volti al riutilizzo dell'acqua di depurazione, in particolare nel Lazio e in Toscana. Quello che stiamo portando avanti a Fregene ha ricevuto un finanziamento di oltre 6 milioni dal Consiglio dei Ministri, rientrando tra i progetti individuati dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti necessari per contrastare la siccità in diverse regioni **italiane**'. Francesca Portincasa (Direttrice Generale, Acquedotto Pugliese) 'La realtà è sempre più evidente: l'acqua è un bene prezioso, ma limitato. Il risparmio e l'efficienza idrica in agricoltura sono quindi di crescente importanza, essendo il settore fortemente vulnerabile ai cambiamenti climatici ed in competizione tra territori e con gli altri usi per l'utilizzo delle risorse. Acquedotto Pugliese, che da oltre un secolo assolve al compito cruciale di garantire acqua potabile alle comunità in una terra naturalmente priva di risorse idriche, è vicina al mondo agricolo mettendo gratuitamente a disposizione le acque affinate dei suoi depuratori. Attualmente 7 impianti forniscono acqua affinata per usi irrigui ed altri 38 sono già dotati di affinamento. Sono inoltre in corso o in fase di pianificazione interventi per adeguare altri 31 impianti. Entro il 2028 saranno 76 sui 185 depuratori complessivi, per un volume d'acqua affinata di circa 131 milioni di metri cubi l'anno'.

Riccardo Amoroso (Amministratore Delegato, CiviSmart): 'È opportuno rilanciare il Partenariato Pubblico Privato PPP per l'utilizzo delle diverse tecnologie innovative disponibili in ambito smart-city per l'ottimizzazione delle reti idriche con l'obiettivo di migliorarne l'impatto ambientale, sia idrico che energetico'. Emanuele Giglio (Responsabile R&D, G.M.T.): 'Gestione e risparmio della risorsa idrica non sono sinonimo di un minor utilizzo di risorse, con conseguenti minori risultati, poiché il concetto di efficienza implica di ottenere gli stessi, o superiori risultati, utilizzando minori risorse. L'efficienza si raggiunge con l'innovazione di metodi e tecnologie che, nel settore idrico, si traducono in meccanismi che possano aiutare a rendere gli investimenti in questo settore più vantaggiosi, al fine di stimolare le aziende ad investire. Meccanismi che non possono essere gravati da ulteriori oneri fiscali e che, per funzionare correttamente, sfruttino dati e diagnosi idriche che facciano capire in maniera chiara quali settori, metodi e tecnologie abbiano più necessità di essere efficientati per primi. Crediamo che questo approccio potrebbe produrre interventi mirati ed un utilizzo efficiente delle risorse economiche ad essi dedicate'. Carmine Esposito (Consigliere Delegato, E.P.M.): 'Nel settore della gestione patrimoni immobiliari e urbani, la gestione efficiente dell'acqua è un elemento chiave per la sostenibilità e il contenimento dei costi. Con edifici e infrastrutture che registrano consumi elevati e dispersioni idriche significative, è fondamentale adottare soluzioni di monitoraggio avanzato, manutenzione predittiva e sistemi di riciclo. L'integrazione di tecnologie smart e l'ottimizzazione degli impianti consentono di ridurre gli sprechi e migliorare l'efficienza operativa. Un approccio responsabile all'uso dell'acqua non è solo una necessità ambientale, ma un vantaggio competitivo per l'intero settore oltre ad essere tema cruciale per la sicurezza economica e sociale. Le tecnologie oggi disponibili offrono strumenti per ridurre gli sprechi e migliorare l'efficienza, ma il vero cambiamento avverrà solo con un approccio culturale e politico di lungo termine che porti a considerare l'acqua non solo quale bene disponibile, ma un patrimonio da tutelare, valorizzare e gestire con intelligenza per le generazioni future'. A seguire Antonio Noto (Direttore di Noto Sondaggi) ha presentato i dati del XV Rapporto 'Gli italiani e l'agricoltura'. Per l'85% degli intervistati, con un incremento del 4% rispetto alla precedente rilevazione, l'agricoltura multifunzionale è un importante settore di sviluppo dell'economia italiana. Le attività agricole multifunzionali più apprezzate sono la vendita diretta dei prodotti (90%) e l'agriturismo con ristorazione e ospitalità per dormire (85%), ma sono molto apprezzati anche agro asili e pet therapy (79%) e fattorie didattiche (74%). La necessità di una maggiore salvaguardia dei prodotti agroalimentari Made in Italy all'estero, viene evidenziata dal giudizio espresso dagli italiani: solo il 23% del campione li giudica infatti sufficientemente tutelati e si conferma con l'84% l'esigenza di una chiara certificazione che ne garantisca l'origine. Ne è una riprova anche l'opinione sui piatti italiani all'estero: in occasione di viaggi in Europa o nel mondo, per turismo o lavoro, il 55% degli intervistati afferma di aver trovato piatti, ricette o prodotti alimentari italiani taroccati o stravolti. Per sensibilizzare alla tutela dell'agrifood e delle eccellenze identitarie nazionali e locali, si rafforza il sostegno alla campagna #NoFakeFood, contro l'agropirateria e in difesa del Made in Italy, e alla candidatura 'La cucina italiana tra sostenibilità e diversità bioculturale': ben il 67% (+5%) valuta molto importante la sua eventuale iscrizione al Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità per favorire la valorizzazione dell'agricoltura italiana e della nostra tradizione culinaria. Al panel 'Agricoltura e crisi climatica tra siccità e alluvioni' sono intervenuti: Maurizio Martina (Direttore Generale Aggiunto della FAO): 'L'acqua sarà sempre più un tema geopolitico. Fondamentale è lavorare nel nostro Paese per pianificare, implementare e diversificare gli strumenti, oltre a lavorare contro lo spreco di risorse idriche che è ancora consistente. Abbiamo la possibilità di consumare meno acqua e produrre con migliori risultati anche in agricoltura. Dobbiamo implementare queste azioni, investire, aiutare gli agricoltori a compiere questa trasformazione di adattamento al cambiamento climatico'. Nicola Dell'Acqua (Commissario Straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica) ha ricordato che per governare la crisi idrica, gli strumenti necessari sono gli osservatori delle Autorità di distretto e i bilanci idrici: 'Abbiamo una visione piuttosto critica della situazione che sta arrivando. I

bacini nell'Italia meridionale e insulare sono assolutamente deficitari'. Per prevenire 'estati di crisi', il Commissario ha sottolineato l'impegno dei Consorzi di bonifica che 'stanno portando avanti le giuste manutenzioni e una dotazione di 300 milioni di euro in opere'. **Francesco Vincenzi** (Presidente ANBI): 'Siccità ed alluvioni sono facce di una stessa medaglia: per questo serve un piano di bacini idrici multifunzionali, con funzione calmieratrice, capace di trattenere le acque di piena, trasformandole in riserva idrica per i momenti di bisogno.' Dominga Cotarella (Presidente Terranostra): Occorre intervenire per contrastare, con maggiore efficacia, le conseguenze del cambiamento climatico e l'erosione del suolo (-19,4 ettari al giorno in Italia). L'agricoltura italiana, la più multifunzionale d'Europa, con il 30% del valore complessivo prodotto nel 2024 pari a circa 15 miliardi, lo sta già facendo anche attraverso la stessa multifunzionalità (ri-generare risorse e attività nelle aree rurali, favorire servizi e l'occupazione di giovani e donne). Investire in cultura imprenditoriale sostenibile, conoscenze, competenze, capacità di riconoscere i rischi, definire i pericoli, e prevenirli è imprescindibile perché gli effetti del cambiamento climatico rappresentano un costo sociale, paesaggistico ed economico che il nostro Paese non può più permettersi di pagare. Per questi motivi è diventato urgente investire nelle infrastrutture idriche quali, ad esempio, quelle destinate all'accumulo di acqua, dal momento che oggi tratteniamo solo l'11% di quella piovana. Risorse essenziali, come l'acqua, la terra sono 'beni comuni' e non possono in alcun modo appartenere alla categoria dei 'rischi', né tantomeno essere oggetto di speculazioni, cause di ingiustizie sociali, guerre, migrazioni forzate, dissesti e disastri ambientali'. Ulteriori dati dal XV Rapporto 'Gli italiani e l'agricoltura' Agli agricoltori è riconosciuto l'importante ruolo di tutela che svolgono rispetto all'ambiente (67%). Tra gli effetti positivi più apprezzati c'è quello di tenere viva la tradizione agricola (75%), la manutenzione del territorio da frane e allagamenti (59%, +7% rispetto al precedente Rapporto) e il contrasto alla cementificazione (47%). Rispetto a quelli provenienti da altri Paesi, gli italiani ritengono i nostri prodotti agricoli più saporiti (71%, +3%), più genuini (74%, +7%) e più controllati (69%, +3%). Sono ritenuti più sicuri i prodotti alimentari dei produttori/coltivatori (76%, +3%) e del mercato contadino rionale (71%, +2%). Il mercato contadino si conferma (65%) tra i principali canali di acquisto prediletto per i prodotti agricoli, dei quali viene apprezzata, in particolare, la qualità alimentare e la stagionalità dei prodotti ma, a giudizio degli italiani, le amministrazioni comunali dovrebbero favorire maggiormente la loro presenza. L'agriturismo si afferma come meta di soggiorno e ristorazione, motivata dal desiderio di contatto con la natura (64%, +5%) e per l'enogastronomia (52%, +3%). Media partners del convegno: Radio Radicale, Askanews, Italpress, TeleAmbiente, TVA, Opera2030, SOS Terra Onlus.

Acqua, 4 miliardi di persone devono far fronte a scarsità idrica

ROMA (ITALPRESS) - Circa 4 miliardi di persone, la metà della popolazione mondiale, devono far fronte ad una scarsità idrica grave almeno per parte dell'anno, 3,5 miliardi non hanno accesso a servizi igienico-sanitari e 2,2 miliardi ad acqua potabile gestiti in sicurezza. Questa la drammatica situazione globale fotografata nell'edizione 2022 dello UN-WWDR. Oggi, nell'Anno internazionale dedicato dalle Nazioni Unite alla conservazione dei ghiacciai, i riflettori vengono puntati proprio sulle montagne e i ghiacciai, spesso definiti "torri d'acqua" del mondo, che stanno diventando sempre più vulnerabili alla crisi climatica e alle attività umane non sostenibili, mettendo in pericolo le risorse idriche da cui dipendono miliardi di persone e innumerevoli ecosistemi. Sono 33 i milioni di km2 della superficie terrestre occupati dalle montagne e ospitano oltre 1,1 miliardi di persone, mentre altri 2 miliardi vivono a valle e dipendono dalle riserve idriche naturali fornite dallo scioglimento dei ghiacciai. Le foreste coprono circa il 40% delle aree di montagna e svolgono funzioni di protezione contro calamità naturali grazie alla stabilizzazione dei pendii più ripidi, alla regolazione dei flussi verso gli acquiferi, alla riduzione del deflusso

superficiale e dell'erosione del suolo e alla mitigazione del rischio di frane e inondazioni. È quanto emerge, in estrema sintesi, dal Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2025 con focus su "Montagne e ghiacciai: torri d'acqua", pubblicato da UNESCO per conto di UN Water, la cui produzione è coordinata da UNESCO World Water Assessment Programme (WWAP) e la cui traduzione ufficiale in italiano è curata dalla Fondazione UniVerde con il supporto di UNESCO WWAP in collaborazione con Acquedotto Pugliese, G.M.T., E.P.M., CiviSmart e AVR **Associazione** italiana produttori Valvole e Rubinetti federata Anima Confindustria presentato questa mattina a Palazzo Rospigliosi in occasione del convegno "Acqua e Agricoltura: politiche e strumenti per innovazione ed efficienza", promosso da Fondazione UniVerde e Coldiretti, con il patrocinio di UNESCO WWAP, con Almaviva in qualità di main partner, con la media partnership di Rai Radio 1 e con event partner Acea, trasmesso in diretta streaming su Radio Radicale. In occasione dell'evento, com'è tradizione, è stato presentato il Rapporto "Gli italiani e l'agricoltura" giunto alla XV edizione, con focus su Acqua, agricoltura e crisi climatica, realizzato dalla Fondazione UniVerde e Noto Sondaggi in collaborazione con Coldiretti, **ANBI** e Fondazione Campagna Amica. Da quest'ultimo report emerge che gli italiani sono



particolarmente preoccupati dal rischio alluvioni e dal rischio siccità considerando (85%) gli effetti del cambiamento climatico un problema urgente da affrontare anche per tutelare gli agricoltori, custodi del territorio e della nostra sicurezza alimentare. Per contrastare gli effetti sull'agricoltura di lunghi periodi siccitosi, sempre più frequenti, il 77% ritiene necessario realizzare nuovi invasi ma favorire interventi di risparmio ed efficientamento idrico, unitamente all'elaborazione di piani di adattamento specifici per il settore agricolo e investimenti in innovazione tecnologica, non escludendo la possibilità di garantire sussidi agli agricoltori. La proposta di istituire meccanismi incentivanti il risparmio idrico come i certificati blu, anche in agricoltura, è sostenuta dal 69% degli italiani, con alte percentuali di apprezzamento al Sud (76%). Ben l'81% si dichiara favorevole all'ipotesi di fare uso delle acque reflue depurate per fini irrigui (item in crescita del 9%), soprattutto a garanzia del risparmio idrico, mentre, per il 66%, occorre investire in tecnologie per il monitoraggio e la gestione dell'irrigazione. L'incontro è stato aperto dal saluto di Vincenzo Gesmundo (Segretario Generale Coldiretti): "Cinque anni fa abbiamo lanciato la proposta di un piano di invasi con sistemi di pompaggio per generare energia elettrica, con l'obiettivo di affrontare un problema, quello della mancanza di risorse idriche, che sta diventando purtroppo un fenomeno strutturale, per l'agricoltura ma anche per i cittadini, con molti comuni delle aree interne e del Centro Sud dove la presenza delle autobotti per rifornire di acqua potabile è ormai una consuetudine. È ora di capire che non possiamo più limitarci a inseguire le emergenze. Serve adottare una strategia che, oltre alla realizzazione di nuovi invasi, comprenda la manutenzione dei corsi d'acqua e una più efficiente distribuzione delle risorse idriche. Solo così potremo affrontare le sfide del clima rispetto a fenomeni che negli ultimi tre anni sono costati 20 miliardi di euro all'agricoltura italiana". "Drammatiche alluvioni, prolungate siccità e inquinamento delle acque dolci richiamano l'attenzione sull'urgenza di realizzare iniziative per un uso più intelligente e sostenibile della risorsa acqua - ha detto Alfonso Pecoraro Scanio (Presidente della Fondazione UniVerde e promotore della campagna #NoFakeFood contro l'agropirateria e in difesa del made in Italy) -. Un percorso che interessa Istituzioni, imprese, organizzazioni di categoria e tutti i settori produttivi. Lo UN-WWDR 2025 mette in guardia sugli impatti presenti e futuri di tali fenomeni: la tutela delle acque di montagna è fondamentale per garantire la sicurezza alimentare ed energetica rinnovabile a miliardi di persone. A giudizio degli italiani, come evidenzia anche il Rapporto "Gli italiani e l'agricoltura", Istituzioni e amministrazioni locali dovrebbero contribuire a facilitare l'adozione di sistemi che favoriscano l'efficientamento idrico in agricoltura. Parliamo di infrastrutture tecnologiche abilitanti, semplificazione burocratica e fattori premianti. La proposta rilanciata al Governo è quella di istituire meccanismi di incentivi al risparmio idrico, come i certificati blu, al fine di promuovere innovazione e applicazione delle migliori soluzioni tecniche di efficientamento idrico per l'approvvigionamento e per gli usi agricoli e industriali" Per Fulvio Conti (Director Customer Project Management, Almaviva "diventa strategico integrare la filiera irrigua nel processo di digitalizzazione che ha investito il Sistema Idrico Integrato. Il Gruppo Almaviva è sicuramente oggi il player più competente che può affrontare questa sfida grazie alla conoscenza dei dati agricoli, alla competenza ingegneristica/idraulica e alla pluralità di tecnologie da poter applicare. La nostra piattaforma permette una gestione integrata, con un unico punto di accesso a tutte le informazioni rilevanti per la gestione della rete e dei fabbisogni e abilita i Consorzi a prendere decisioni consapevoli che li accompagnano nell'adozione di pratiche agricole sostenibili". Tommaso Foti (Ministro per gli Affari Europei, il PNRR e le Politiche di coesione) nell'intervento di indirizzo ha dichiarato: " Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una straordinaria opportunità per la nostra Nazione anche nell'ambito della rivoluzione verde e della transizione ecologica, a cui è dedicata la Missione 2 del PNRR. Complessivamente la dotazione di investimenti dedicati agli interventi di potenziamento e resilienza delle reti e di contrasto della dispersione idrica ammonta a 5,4 miliardi di euro, ripartiti su quattro misure: sicurezza dell'approvvigionamento idrico; migliore gestione delle acque di scarico; uso irriguo della risorsa idrica; implementazione della dotazione di contatori di terzo e quarto livello, con l'obiettivo di misurare il volume d'acqua utilizzato e limitare sprechi e usi non autorizzati. Questi

investimenti non solo migliorano la gestione dell'acqua, ma contribuiscono a rendere la nostra agricoltura da un lato sostenibile e dell'altro resiliente di fronte ai cambiamenti climatici. Ulteriori investimenti, poi, sono previsti nell'ambito dei Programmi finanziati dai Fondi Strutturali Europei che contribuiscono al settore idrico con 1,7 miliardi, a cui si aggiungono 1,4 miliardi previsti dalla programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione, i cui strumenti sono stati recentemente riorganizzati negli Accordi per la Coesione. La gestione sostenibile delle risorse idriche e la qualità delle acque, compresa la conservazione delle infrastrutture idriche esistenti, rappresentano dunque un tema ormai centrale delle politiche di investimento e un obiettivo di primo piano per il governo Meloni". La traduzione ufficiale del UN-WWDR2025, sostenuta da partner virtuosi, e frutto della collaborazione tra la Fondazione UniVerde e l'UNESCO WWAP, si rinnova ormai dal 2018 ed ha notevolmente contribuito alla diffusione di una maggiore informazione e a un più alto grado di sensibilizzazione intorno al tema dell'acqua a tutti i livelli, permettendo all'Italia di elevarsi verso le prime posizioni al mondo per numero di download del Documento e di stimolare i necessari interventi di Istituzioni e imprese, a favore della tutela della risorsa idrica e per il conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 6 dell'Agenda 2030: "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie". Tuttavia, afferma il Rapporto, "la carenza di dati e le lacune nelle attività di monitoraggio continuano a ostacolare una valutazione accurata degli altri traguardi dell'Obiettivo 6, ad esempio con riferimento alla gestione delle risorse idriche, alla qualità dell'acqua, agli ecosistemi idrici e a un ambiente ad essi favorevole" Miguel De França Doria (Direttore UNESCO WWAP - World Water Assessment Programme) ha spiegato che il Rapporto "evidenzia naturalmente l'urgenza di migliorare la governance delle risorse idriche negli ambienti montani, anche tramite la gestione integrata dei bacini fluviali, e la necessità anche di aumentare la capacità, aumentare le innovazioni, aumentare la cooperazione a tutti i livelli per raggiungere la sicurezza idrica", evidenziando anche il ruolo degli investimenti e dei finanziamenti in quest'area. La criosfera delle montagne costituisce una delle componenti del sistema terrestre più sensibili al cambiamento climatico. La maggior parte dei ghiacciai del mondo si sta sciogliendo ad un ritmo crescente, aumentando lo scioglimento del permafrost e il rischio di catastrofi naturali, come colate di detriti, valanghe, inondazioni da collasso di dighe e di laghi glaciali. I flussi di acqua provenienti dalle montagne diventeranno sempre più imprevedibili, incerti e variabili. I cambiamenti nei tempi e nei volumi dei flussi massimi e minimi, oltre all'erosione e ai carichi di sedimenti, influenzeranno le risorse idriche a valle in termini di quantità, regolarità e qualità. L'UNWWDR2025 richiama dunque l'attenzione sui servizi e sui benefici essenziali che le acque di montagna, e i ghiacciai alpini, forniscono alle comunità, alle economie e all'ambiente. Concentrandosi sulle soluzioni tecniche e sulle politiche necessarie per migliorare la gestione dell'acqua in montagna, il Rapporto di quest'anno affronta questioni fondamentali come l'approvvigionamento idrico e i servizi igienico-sanitari, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la sicurezza alimentare ed energetica, l'industria, la riduzione del rischio di disastri naturali e la protezione degli ecosistemi. -Foto ufficio stampa Fondazione UniVerde- (ITALPRESS). Vuoi pubblicare i contenuti di Italpress.com sul tuo sito web o vuoi promuovere la tua attività sul nostro sito e su quelli delle testate nostre partner? Contattaci all'indirizzo info@italpress.com.

Bonifica Parmense: Fabio Fecci, sindaco di Noceto, entra nel CdA del Consorzio In evidenza

Designato nel corso dell'ultima Assemblea dei sindaci, prende il posto del decaduto Restiani e va ad unirsi a Francesco Mariani (Compiano) e Marco Taccagni (Soragna) 25 Marzo 2025 - Il Consorzio della Bonifica Parmense ha annunciato l'ingresso di un nuovo membro all'interno del proprio Cda: si tratta del sindaco di Noceto, Fabio Fecci, che subentra al decaduto primo cittadino di Varano de' Melegari, Giuseppe Restiani. La nomina di Fecci, indicata nel corso dell'Assemblea dei sindaci, va ad unirsi a quella degli altri due amministratori locali già nel CdA del Consorzio: Francesco Mariani, sindaco di Compiano; e Marco Taccagni, sindaco di Soragna. La presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri hanno dato il benvenuto a Fecci che, da parte sua, ha espresso personale soddisfazione confermando l'impegno per l'ente a difesa del territorio e per lo sviluppo agricolo. Classe 1965, laureato a Parma in Scienze Geologiche, vanta una lunga carriera amministrativa: sindaco di Noceto dal 1999 al 2009, assessore esterno alla Sicurezza al Comune di Parma e successivamente rieletto primo cittadino di Noceto nel 2014 e riconfermato fino ad oggi. È vicepresidente

vicario dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) regione Emilia-Romagna e membro del consiglio nazionale. " Il contributo dei sindaci nel Cda è rilevante - ha commentato la presidente della Bonifica Parmense, Francesca Mantelli -. E anche in questo caso l'esperienza amministrativa e professionale di Fecci riguardo le necessità del territorio possono rappresentare un valore aggiunto per le attività consortili a difesa e sviluppo del parmense sotto il profilo idrico-idraulico ". Soddisfatto Fabio Fecci : " Concorrere alla riduzione del rischio idrogeologico deve continuare ad essere la nostra missione principale. Dovremo lavorare e investire la maggior parte delle energie e risorse possibili in questa direzione, in sinergia con le amministrazioni dei comuni della nostra provincia e con la Regione. Una programmazione che dovrà sempre di più rispondere alle esigenze che arriveranno dalle comunità, dai cittadini, dalle imprese, dai consorziati per garantire un territorio sicuro, bello e frequentato. A mio avviso il Consorzio di Bonifica ha una profonda conoscenza del territorio e deve essere inserito a pieno titolo nelle strutture operative di Protezione Civile comunale e regionale. Ringrazio i Sindaci che in modo palese e all'unanimità hanno sostenuto la mia candidatura ". [Nella foto allegata il sindaco del Comune di Noceto, Fabio Fecci (al centro), con i vertici della Bonifica Parmense:



Gazzetta Dell'Emilia

Bonifica Parmense: Fabio Fecci, sindaco di Noceto, entra nel CdA del Consorzio In evidenza



03/26/2025 07:12 Consorzio Bonifica Parmense

Designato nel corso dell'ultima Assemblea dei sindaci, prende il posto del decaduto Restiani e va ad unirsi a Francesco Mariani (Compiano) e Marco Taccagni (Soragna) 25 Marzo 2025 - Il Consorzio della Bonifica Parmense ha annunciato l'ingresso di un nuovo membro all'interno del proprio Cda: si tratta del sindaco di Noceto, Fabio Fecci, che subentra al decaduto primo cittadino di Varano de' Melegari, Giuseppe Restiani. La nomina di Fecci, indicata nel corso dell'Assemblea dei sindaci, va ad unirsi a quella degli altri due amministratori locali già nel CdA del Consorzio: Francesco Mariani, sindaco di Compiano; e Marco Taccagni, sindaco di Soragna. La presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri hanno dato il benvenuto a Fecci che, da parte sua, ha espresso personale soddisfazione confermando l'impegno per l'ente a difesa del territorio e per lo sviluppo agricolo. Classe 1965, laureato a Parma in Scienze Geologiche, vanta una lunga carriera amministrativa: sindaco di Noceto dal 1999 al 2009, assessore esterno alla Sicurezza al Comune di Parma e successivamente rieletto primo cittadino di Noceto nel 2014 e riconfermato fino ad oggi. È vicepresidente vicario dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) regione Emilia-Romagna e membro del consiglio nazionale. " Il contributo dei sindaci nel Cda è rilevante - ha commentato la presidente della Bonifica Parmense, Francesca Mantelli -. E anche in questo caso l'esperienza amministrativa e professionale di Fecci riguardo le necessità del territorio possono rappresentare un valore aggiunto per le attività consortili a difesa e sviluppo del parmense sotto il profilo idrico-idraulico ". Soddisfatto Fabio Fecci : " Concorrere alla riduzione del rischio idrogeologico deve continuare ad essere la nostra missione principale. Dovremo lavorare e investire la maggior parte delle energie e risorse possibili in questa direzione, in sinergia con le amministrazioni dei comuni della nostra provincia e con la Regione. Una programmazione che dovrà sempre di più rispondere alle esigenze che arriveranno dalle comunità, dai cittadini, dalle imprese, dai consorziati per garantire un territorio sicuro, bello e frequentato. A mio avviso il Consorzio di Bonifica ha una profonda conoscenza del territorio e deve essere inserito a pieno titolo nelle strutture operative di Protezione Civile comunale e regionale. Ringrazio i Sindaci che in modo palese e all'unanimità hanno sostenuto la mia candidatura ". [Nella foto allegata il sindaco del Comune di Noceto, Fabio Fecci (al centro), con i vertici della Bonifica Parmense:

la presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri].

Bonifica Parmense, il sindaco Fabio Fecci entra nel CdA

Designato nel corso dell'ultima Assemblea dei sindaci, prende il posto del decaduto Restiani e va ad unirsi a Francesco Mariani (Compiano) e Marco Taccagni (Soragna). Il Consorzio della Bonifica Parmense ha annunciato l'ingresso di un nuovo membro all'interno del proprio Cda: si tratta del sindaco di Noceto, Fabio Fecci, che subentra al decaduto primo cittadino di Varano de' Melegari, Giuseppe Restiani. La nomina di Fecci, indicata nel corso dell'Assemblea dei sindaci, va ad unirsi a quella degli altri due amministratori locali già nel CdA del Consorzio: Francesco Mariani, sindaco di Compiano; e Marco Taccagni, sindaco di Soragna. La presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri hanno dato il benvenuto a Fecci che, da parte sua, ha espresso personale soddisfazione confermando l'impegno per l'ente a difesa del territorio e per lo sviluppo agricolo. Classe 1965, laureato a Parma in Scienze Geologiche, vanta una lunga carriera amministrativa: sindaco di Noceto dal 1999 al 2009, assessore esterno alla Sicurezza al Comune di Parma e successivamente rieletto primo cittadino di Noceto nel 2014 e riconfermato fino ad oggi. È vicepresidente dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) regione Emilia-Romagna e membro del consiglio nazionale. ' Il contributo dei sindaci nel Cda è rilevante - ha commentato la presidente della Bonifica Parmense, Francesca Mantelli -. E anche in questo caso l'esperienza amministrativa e professionale di Fecci riguardo le necessità del territorio possono rappresentare un valore aggiunto per le attività consortili a difesa e sviluppo del parmense sotto il profilo idrico-idraulico '. Soddisfatto Fabio Fecci : ' Concorrere alla riduzione del rischio idrogeologico deve continuare ad essere la nostra missione principale. Dovremo lavorare e investire la maggior parte delle energie e risorse possibili in questa direzione, in sinergia con le amministrazioni dei comuni della nostra provincia e con la Regione. Una programmazione che dovrà sempre di più rispondere alle esigenze che arriveranno dalle comunità, dai cittadini, dalle imprese, dai consorziati per garantire un territorio sicuro, bello e frequentato. A mio avviso il Consorzio di Bonifica ha una profonda conoscenza del territorio e deve essere inserito a pieno titolo nelle strutture operative di Protezione Civile comunale e regionale. Ringrazio i Sindaci che in modo palese e all'unanimità hanno sostenuto la mia candidatura '.

Bonifica Parmense, il sindaco Fabio Fecci entra nel CdA



Il Consorzio della Bonifica Parmense ha annunciato l'ingresso di un nuovo membro all'interno del proprio CdA: si tratta del sindaco di Noceto Fabio Fecci, che subentra al decaduto primo cittadino di Varano de' Melegari Giuseppe Restiani. La nomina di Fecci, indicata nel corso dell'Assemblea dei sindaci, va ad unirsi a quella degli altri due amministratori locali già nel CdA del Consorzio: Francesco Mariani, sindaco di Compiano; e Marco Taccagni, sindaco di Soragna. La presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri hanno dato il benvenuto a Fecci che, da parte sua, ha espresso personale soddisfazione confermando l'impegno per l'ente a difesa del territorio e per lo sviluppo agricolo.

Class 1965, laureato a Parma in Scienze Geologiche, vanta una lunga carriera amministrativa: sindaco di Noceto dal 1999 al 2009, assessore esterno alla Sicurezza al Comune di Parma e successivamente rieletto primo cittadino di Noceto nel 2014 e riconfermato fino ad oggi. È vicepresidente dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) regione Emilia-Romagna e membro del consiglio nazionale.

' Il contributo dei sindaci nel Cda è rilevante - ha commentato la presidente della Bonifica Parmense, Francesca Mantelli -. E anche in questo caso l'esperienza amministrativa e professionale di Fecci riguardo le necessità del territorio possono rappresentare un valore aggiunto per le attività consortili a difesa e sviluppo del parmense sotto il profilo idrico-idraulico '.

Soddisfatto Fabio Fecci : ' Concorrere alla riduzione del rischio idrogeologico deve continuare ad essere la nostra missione principale. Dovremo lavorare e investire la maggior parte delle energie e risorse possibili in questa direzione, in sinergia con le amministrazioni dei comuni della nostra provincia e con la Regione. Una programmazione che dovrà sempre di più rispondere alle esigenze che arriveranno dalle comunità, dai cittadini, dalle imprese, dai consorziati per garantire un territorio sicuro, bello e frequentato. A mio avviso il Consorzio di Bonifica ha una profonda conoscenza del territorio e deve essere inserito a pieno titolo nelle strutture operative di Protezione Civile comunale e regionale. Ringrazio i Sindaci che in modo palese e all'unanimità hanno sostenuto la mia candidatura '.

Parma
Bonifica Parmense: il sindaco Fecci entra nel CdA

L'esperienza dei Consorzi di bonifica al servizio della scuola per spiegare l'acqua

Se c'è un aspetto che domina nel mondo della bonifica è quello della mediazione. Tra l'eredità che ci viene dal passato, l'urgenza del presente e uno sguardo al futuro che si intravede dalle criticità che ci restituisce già il nostro tempo. Dal lavoro dei nostri avi e la necessità di spiegare l'attualità del nostro compito alle nuove generazioni. Tra scolo e irrigazione, con i cambi d'abito dei nostri canali tra autunno-inverno e primavera-estate, quando il lavoro si ribalta, da allontanare acqua a trattenerla per distribuirla. E dalla complessità di gestire un territorio montano dalle peculiarità morfologiche completamente diverse da quello di pianura. Sono parole di Francesco Vincenzi, Presidente del Consorzio della Bonifica Burana che opera su 242.521 ettari di comprensorio sulle province di Modena, Mantova, Ferrara, Bologna e Pistoia, dagli oltre 1.300 metri sul livello del mare dell'Abetone ai 13 m.s.l.m. di Bondeno. Riprende Vincenzi: Sul dialogo con le nuove generazioni il Consorzio Burana è molto impegnato per cui abbiamo aderito con piacere alla richiesta delle Prof.sse Nicodemo e Marzani dell'Istituto Paradisi, coadiuvate dalla Dirigente Scolastica Prof.ssa Claudia Polo, di partecipare attivamente al progetto

sull'acqua denominato Global Classroom Project con la partnership della Mt. View High School dello stato della Virginia (U.S.A.) e che ha visto coinvolto anche il Canale Emiliano Romagnolo noto per le sue eccellenze nello studio delle soluzioni più efficienti per l'utilizzo della risorsa irrigua. Il Direttore del Consorzio della Bonifica Burana, Ing. Cinalberto Bertozzi conferma che il Burana ha curato le lezioni tecniche con focus specifici di approfondimento sulla gestione del territorio in alta pianura relativi allo scolo delle acque e difesa idraulica mentre in collina e montagna il focus ha riguardato le attività per contrastare il dissesto idrogeologico ed il presidio dell'areale. Alle Lezioni sono seguite le visite alle strutture più vicine all'istituto Paradisi ossia la presa del Canale San Pietro e l'impianto di micro irrigazione denominato Diamante. La Dott.ssa Raffaella Zucaro Direttrice del CER chiarisce che Il Consorzio CER è da decenni impegnato a far conoscere le proprie attività di ricerca e sviluppo di efficienti pratiche irrigue a supporto delle più avanzate tecniche agronomiche a cui si affiancano gli aspetti ambientali che sono patrimonio comune di tutti i Consorzi di Bonifica. La presenza dei canali e dell'acqua in essi contenuta, oltre a contrastare la desertificazione, è possibilità di sviluppo della biodiversità. Inoltre durante l'anno molti soggetti provenienti da ogni parte del mondo visitano il nostro

L'Indicatore Mirandolense - Martedì, 25 Marzo, 2025 - 22:48

MENU

Cerca



L'INDICATORE

centro di ricerche Acqua Campus che fornisce e illustra in modo concreto le diverse tecniche irrigue. Nell'occasione abbiamo illustrato in lingua inglese le caratteristiche idrauliche della Regione Emilia-Romagna attraversata dal Canale CER ed accennato alle molteplici eccellenze presenti nella in regione grazie alla pratica irrigua. Il Presidente Vincenzi conclude ricordando che questa è solo una parte dell'attività didattico-divulgativa dell'Ente che durante tutto il periodo scolastico è impegnato con personale qualificato in lezioni, visite e laboratori rivolti ad ogni ambito scolastico dalla primaria all'università. In allegato: foto visite studenti Istituto Paradisi

Redazione

GIOVEDÌ 27 MARZO ore 17.30 Il pianoforte tra Otto e Novecento Palazzo Naselli Crispi

Tempo libero GIOVEDÌ 27 MARZO ore 17.30 Il pianoforte tra Otto e Novecento Palazzo Naselli Crispi 25-03-2025 Il pianoforte tra Otto e Novecento Palazzo Naselli Crispi Proseguono i concerti della rassegna di docenti e studenti del Conservatorio G. Frescobaldi nello splendido palazzo cinquecentesco di Via Borgo dei Leoni, ogni giovedì pomeriggio alle 17.30 fino a giugno con ingresso libero. Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, nella splendida cornice di Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Giovedì 27 marzo alle 17.30, il giovane pianista Giovanni Bergamasco presenta un programma ispirato dal desiderio di esplorare l'immenso panorama della musica pianistica dei secoli XIX e XX, attraverso la giustapposizione di brani famosissimi, vere e proprie pietre miliari. Giovanni Bergamasco, classe 2008 ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di 5 anni e, nel 2016, in deroga al limite minimo di età, è stato ammesso ai corsi del Conservatorio G. Frescobaldi di Ferrara, dove tuttora studia. Ha frequentato masterclass con importanti Maestri quali Maurizio Baglini, Roberto Prosseda, Enrico Pace, Alessandro Taverna, Sjavush Gadjeiev, Roberto Cappello, Bruno Canino, Dina Yoffe, Jean Francois Antonioli, Leonid Margarius Giorgio Farina, Orazio Maione, Riccardo Favero. Si esibisce regolarmente in pubblico. Ha partecipato al Festival di Musiche del ventesimo secolo MIXXER nell'estate 2021. All'età di dodici anni, nel luglio 2021, ha tenuto il suo primo recital solistico. Si è esibito come solista nell'agosto 2022 con l'Orchestra Città di Ferrara, eseguendo il concerto per pianoforte e orchestra K 488 di W.A. Mozart, e partecipa ormai regolarmente al Piano Duo Festival, organizzato da Ferrara Musica e Conservatorio di Ferrara, eseguendo come solista concerti trascritti per due pianoforti. Ha partecipato ai concerti all'alba organizzati dal Comune di Ferrara nel Parco Urbano G. Bassani, sia nel 2023 che nel 2024, eseguendo il concerto in sol di M. Ravel con l'Orchestra Sinfonica del Veneto diretta da Marco Titotto. Ha partecipato al Pordenone Piano City nel 2023 e a Piano Estense nonché alla rassegna Sinfonie in giardino nel 2024. Un'ora prima di ogni concerto è prevista, senza necessità di prenotazione, una visita guidata gratuita di Palazzo Naselli Crispi, primo esempio di architettura civile del '500 a Ferrara. Ritrovo alle 16.30 nel cortile del Palazzo. I concerti iniziano alle 17.30; l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. La prenotazione dei concerti è fortemente consigliata al numero

The screenshot shows the website interface for the event. At the top, there are navigation links for 'RAPPORTO UTENZA 2024', 'RAPPORTO UTENZA 2023', 'RAPPORTO UTENZA 2022', 'CHI SIAMO', 'PROGETTI PER LE SCUOLE', and 'EVENTI E PROGETTI'. Below this is the 'INFORMAGIOVANI.fe' logo and a search bar. A horizontal menu contains icons for 'LAVORO', 'FORMAZIONE', 'ESTERO', 'TEMPO LIBERO & SPORT', and 'SOCIALE'. The main content area features the event title 'GIOVEDÌ 27 MARZO ORE 17.30 IL PIANOFORTE TRA OTTO E NOVECENTO PALAZZO NASELLI CRISPI' with the date '25-03-2025'. It describes the concert by Giovanni Bergamasco, a young pianist, and mentions the collaboration with the Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. A sidebar on the right includes 'ULTIME NEWS' with a link to a seminar and 'ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER' with options for 'LAVORO', 'FORMAZIONE', 'ESTERO', and 'TEMPO LIBERO & SPORT'. At the bottom, there are links to 'Rapporto utenza 2024', 'Rapporto utenza 2023', 'Rapporto utenza 2022', 'Chi siamo', 'Progetti per le scuole', and 'Eventi e progetti'.

3338043626 (tramite l'invio di un messaggio Whatsapp). La rassegna prosegue fino al 19 giugno. Il programma è consultabile sul sito www.consfe.it e www.bonificaferrara.it . Immagini: Allegati:

Ponte della Motta L'annuncio di de Pascale | Fondi firmata l'intesa

Ilrestodelcarlino.it | 25 mar 2025 Indennizzi, ricostruzione, sicurezza del territorio: de Pascale illustra le mosse dopo le alluvioni. In arrivo per il territorio di Budrio 77 milioni di euro. Oltre 450 persone hanno partecipato all'assemblea pubblica organizzata dal Comune di Budrio per fare il punto della situazione a seguito delle tre alluvioni che hanno colpito il territorio tra maggio 2023 e lo scorso autunno. Oltre alla sindaca Debora Badiali e il presidente di Regione Michele de Pascale, presenti al Teatro Consorziale anche Davide Parmeggiani e Claudia Manuelli dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale Protezione Civile Distretto Reno; Paolo Pini, direttore Generale della Bonifica Renana e Manuela Rontini, sottosegretaria alla Presidenza. "Quello che affrontiamo oggi è un tema molto complesso sia per quanto riguarda gli interventi in corso che per le competenze - apre la sindaca Badiali - questa assemblea è occasione di confrontarci con tutti gli Enti". Ilrestodelcarlino.it - Ponte della Motta. L'annuncio di de Pascale: "Fondi, firmata l'intesa" Leggi su Ilrestodelcarlino.it Ponte della Motta, arriva il via libera al progetto per ricostruirlo nello stesso punto: «Costi lievitati a 40 milioni» Piena del Secchia, chiudono anche

Ponte Motta e ponte San Martino Thiago Motta alla Juve: la bozza del contratto. L'annuncio e la presentazione Piena dei fiumi, riapre ponte Motta a Cavezzo. Resta ancora chiuso il ponte di Concordia sulla sp8 Chiusi Ponte Alto, Uccellino, San Martino Secchia e Motta Quaranta milioni per il Ponte della Motta. La Città metropolitana dà l'ok Ne parlano su altre fonti "Senza ponte della Motta qui è un deserto" - Il ponte della Motta, che non esiste più da quando l'alluvione di maggio 2023 lo ha letteralmente sradicato dalle sponde, continua a creare preoccupazione. A parlare dei disagi causati dalla ... (msn.com) Juventus, che tegola per Motta: l'annuncio del tecnico in conferenza - Ancora problemi guai fisici in casa Juventus, lo ha annunciato lo stesso tecnico italo brasiliano Thiago Motta in conferenza stampa alla vigilia del match di lunedì sera contro l'Hellas Verona. (msn.com)



Strade alluvionate, per Ferriere oltre 3 milioni dalla Regione

Approvati i fondi per il secondo stralcio dopo le piogge dell'autunno 2023. Oppizzi: «Essenziali per la sicurezza»

Nadia Plucani FERRIERE Arrivano a Ferriere corpose risorse economiche, 3.1 milioni di euro che consentiranno di mettere mano a diverse situazioni critiche causate dagli eccezionali eventi meteo dell'autunno 2023.

Con decreto del presidente della Regione Emilia Romagna n. 51 del 20 marzo, è stato approvato il secondo stralcio degli interventi urgenti di protezione civile in conseguenza del forte maltempo che aveva martoriato diverse aree della regione, compreso il territorio piacentino.

La somma più importante, 1.8 milioni di euro, sarà destinata alle strade di Pomarolo, Curletti-Cattaragna, Boeri, la Colla-Valle, Colla di Brugnato, Noce di Brugnato e lo stesso capoluogo.

Ulteriori interventi, che saranno realizzati a cura dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, sono previsti nelle località di Perotti, Ruffinati, Torrio e sul torrente Grondana per un totale di 760mila euro. Sono stati inoltre attribuiti alla Provincia di Piacenza 420mila euro per la sistemazione della strada provinciale di Valdaveto nella parte in cui attraversa il territorio del Comune di Ferriere, 70mila euro al **Consorzio** di **Bonifica** per opere in località Selva e 50mila euro a Iren Acqua srl per la sistemazione di opere di presa nel torrente Lardana.

Finanziamenti anche per altri territori della media ed alta valle piacentina: Bettola, Farini, Ottone, Gropparello, Pianello, Pontedello, Travo, Piozzano, Rivergaro, Corte Brugnatella.

«L'amministrazione comunale desidera ringraziare la Regione, i suoi uffici e i suoi tecnici - dicono la sindaca di Ferriere Carlotta Oppizzi, il vicesindaco Paolo Scaglia che ha la delega ai Lavori pubblici e il responsabile del servizio tecnico comunale Samuele Molinelli - nonché i tecnici e il personale dell'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile che, dal giorno dell'alluvione, hanno fornito il loro costante supporto, consentendo di affrontare situazioni di estrema difficoltà e di gestire le innumerevoli emergenze che si sono presentate. Siamo molto soddisfatti delle risorse messe a disposizione, essenziali per rimettere in sicurezza importanti tratti del nostro territorio, quali ad esempio la strada Colla-Valle, chiusa al transito a seguito dei danni subiti a causa dell'alluvione, che rappresenta



un collegamento strategico all'interno della viabilità del nostro comune, nonché un'alternativa essenziale alla statale le condizioni della quale peggiorano quotidianamente».

Ulteriore importante intervento finanziato è la sistemazione della strada per Centenaro, in località Boeri. «Si tratta di strada che collega due provinciali, importantissima per la nostra viabilità interna - spiegano - e destinata ad essere essenziale nel corso dei programmati lavori di sistemazione del ponte sul Grondana, che sarà ad opera della Provincia».

Nadia Plucani

BONIFICA PARMENSE: FABIO FECCI, SINDACO DI NOCETO, ENTRA NEL CDA DEL CONSORZIO

3683 - (roma) "il **consorzio** della **bonifica** parmense ha annunciato l'ingresso di un nuovo membro all'interno del proprio cda: si tratta del sindaco di noceto, fabio FECCI, che subentra al decaduto primo cittadino di varano de' melegari, giuseppe RESTIANI". lo rende noto un comunicato del **consorzio** che prosegue: "la nomina di FECCI, indicata nel corso dell'assemblea dei sindaci, va ad unirsi a quella degli altri due amministratori locali già nel cda del **consorzio**: francesco MARIANI, sindaco di compiano; e marco TACCAGNI, sindaco di soragna. la presidente francesca MANTELLI e il direttore generale fabrizio USERI hanno dato il benvenuto a FECCI che, da parte sua, ha espresso personale soddisfazione confermando l'impegno per l'ente a difesa del territorio e per lo sviluppo agricolo". AGRA PRESS del 25/03/2025 15:11:00

Bonifica, Fecci entra nel cda del Consorzio

Designato nel corso dell'ultima assemblea dei sindaci

Noceto Il **Consorzio** della **Bonifica Parmense** ha annunciato l'ingresso di un nuovo membro all'interno del proprio cda: si tratta del sindaco di Noceto, Fabio Fecci, che subentra al decaduto primo cittadino di Varano Melegari, Giuseppe Restiani. La nomina di Fecci, indicata nel corso dell'Assemblea dei sindaci, va ad unirsi a quella degli altri due amministratori locali già nel cda del **Consorzio**: Francesco Mariani, sindaco di Compiano; e Marco Taccagni, sindaco di Soragna. La presidente Francesca Mantelli e il direttore generale **Fabrizio Useri** hanno dato il benvenuto a Fecci che, da parte sua, ha espresso personale soddisfazione confermando l'impegno per l'**ente** a difesa del territorio e per lo sviluppo agricolo. Classe 1965, laureato a Parma in Scienze geologiche, vanta una lunga carriera amministrativa: sindaco di Noceto dal 1999 al 2009, assessore esterno alla Sicurezza al Comune di Parma e successivamente rieletto primo cittadino di Noceto nel 2014 e riconfermato fino ad oggi. È vicepresidente vicario dell'Anci (**Associazione** Nazionale Comuni Italiani) regione Emilia-Romagna e membro del consiglio nazionale.

«Il contributo dei sindaci nel cda è rilevante - ha commentato la presidente della **Bonifica**

Parmense, Francesca Mantelli -. E anche in questo caso l'esperienza amministrativa e professionale di Fecci riBonifica Il sindaco di Noceto, Fabio Fecci (al centro), con i vertici della **Bonifica** parmense: la presidente Francesca Mantelli e il direttore generale **Fabrizio Useri**.

guardo le necessità del territorio possono rappresentare un valore aggiunto per le attività consortili a difesa e sviluppo del parmense sotto il profilo idrico-idraulico».

Soddisfatto Fabio Fecci: «Concorrere alla riduzione del rischio idrogeologico deve continuare ad essere la nostra missione principale. Dovremo lavorare e investire la maggior parte delle energie e risorse possibili in questa direzione, in sinergia con le amministrazioni dei comuni della nostra provincia e con la Regione. Una programmazione che dovrà sempre di più rispondere alle esigenze che arriveranno dalle comunità, dai cittadini, dalle imprese, dai **consorziati** per garantire un territorio sicuro, bello e frequentato. A mio avviso il **Consorzio** di **Bonifica** ha una profonda conoscenza del territorio e deve essere inserito a pieno titolo nelle strutture operative di Protezione Civile comunale e regionale. Ringrazio i sindaci che in modo palese e all'unanimità hanno sostenuto la mia candidatura».



r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonifica Parmense: Fabio Fecci, sindaco di Noceto, entra nel CdA del Consorzio

Il Consorzio della Bonifica Parmense ha annunciato l'ingresso di un nuovo membro all'interno del proprio Cda: si tratta del sindaco di Noceto, Fabio Fecci, che subentra al decaduto primo cittadino di Varano de' Melegari, Giuseppe Restiani. La nomina di Fecci, indicata nel corso dell'Assemblea dei sindaci, va ad unirsi a quella degli altri due amministratori locali già nel CdA del Consorzio: Francesco Mariani, sindaco di Compiano; e Marco Taccagni, sindaco di Soragna. La presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri hanno dato il benvenuto a Fecci che, da parte sua, ha espresso personale soddisfazione confermando l'impegno per l'ente a difesa del territorio e per lo sviluppo agricolo. Classe 1965, laureato a Parma in Scienze Geologiche, vanta una lunga carriera amministrativa: sindaco di Noceto dal 1999 al 2009, assessore esterno alla Sicurezza al Comune di Parma e successivamente rieletto primo cittadino di Noceto nel 2014 e riconfermato fino ad oggi. È vicepresidente vicario dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) regione Emilia-Romagna e membro del consiglio nazionale. "Il contributo dei sindaci nel Cda è rilevante - ha commentato la presidente della Bonifica Parmense, Francesca Mantelli -. E anche in questo caso l'esperienza amministrativa e professionale di Fecci riguardo le necessità del territorio possono rappresentare un valore aggiunto per le attività consortili a difesa e sviluppo del parmense sotto il profilo idrico-idraulico". Soddisfatto Fabio Fecci: "Concorrere alla riduzione del rischio idrogeologico deve continuare ad essere la nostra missione principale. Dovremo lavorare e investire la maggior parte delle energie e risorse possibili in questa direzione, in sinergia con le amministrazioni dei comuni della nostra provincia e con la Regione. Una programmazione che dovrà sempre di più rispondere alle esigenze che arriveranno dalle comunità, dai cittadini, dalle imprese, dai consorziati per garantire un territorio sicuro, bello e frequentato. A mio avviso il Consorzio di Bonifica ha una profonda conoscenza del territorio e deve essere inserito a pieno titolo nelle strutture operative di Protezione Civile comunale e regionale. Ringrazio i Sindaci che in modo palese e all'unanimità hanno sostenuto la mia candidatura". Potrebbe interessarti.



Parma Today

Bonifica Parmense: Fabio Fecci, sindaco di Noceto, entra nel CdA del Consorzio



03/25/2025 17:33 Redazione Marzo

Il Consorzio della Bonifica Parmense ha annunciato l'ingresso di un nuovo membro all'interno del proprio Cda: si tratta del sindaco di Noceto, Fabio Fecci, che subentra al decaduto primo cittadino di Varano de' Melegari, Giuseppe Restiani. La nomina di Fecci, indicata nel corso dell'Assemblea dei sindaci, va ad unirsi a quella degli altri due amministratori locali già nel CdA del Consorzio: Francesco Mariani, sindaco di Compiano; e Marco Taccagni, sindaco di Soragna. La presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri hanno dato il benvenuto a Fecci che, da parte sua, ha espresso personale soddisfazione confermando l'impegno per l'ente a difesa del territorio e per lo sviluppo agricolo. Classe 1965, laureato a Parma in Scienze Geologiche, vanta una lunga carriera amministrativa: sindaco di Noceto dal 1999 al 2009, assessore esterno alla Sicurezza al Comune di Parma e successivamente rieletto primo cittadino di Noceto nel 2014 e riconfermato fino ad oggi. È vicepresidente vicario dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) regione Emilia-Romagna e membro del consiglio nazionale. "Il contributo dei sindaci nel Cda è rilevante - ha commentato la presidente della Bonifica Parmense, Francesca Mantelli -. E anche in questo caso l'esperienza amministrativa e professionale di Fecci riguardo le necessità del territorio possono rappresentare un valore aggiunto per le attività consortili a difesa e sviluppo del parmense sotto il profilo idrico-idraulico". Soddisfatto Fabio Fecci: "Concorrere alla riduzione del rischio idrogeologico deve continuare ad essere la nostra missione principale. Dovremo lavorare e investire la maggior parte delle energie e risorse possibili in questa direzione, in sinergia con le amministrazioni dei comuni della nostra

Bonifica Parmense: Fabio Fecci entra nel CdA del Consorzio

Non vendere le mie informazioni personali ". Per saperne di più sulle categorie di informazioni personali raccolte e sulle finalità per le quali tali informazioni saranno utilizzate, si prega di fare riferimento alla nostra privacy policy. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Usa il pulsante "Rifiuta" o chiudi questa informativa per continuare senza accettare.


ParmaDaily.it

Bonifica Parmense: Fabio Fecci entra nel CdA del Consorzio

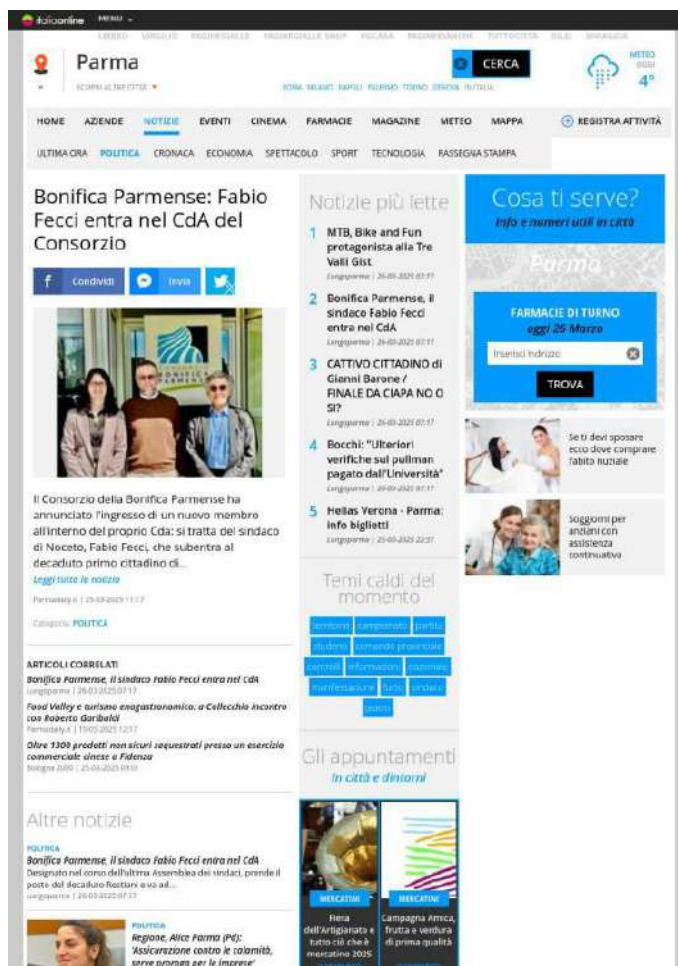
03/25/2025 10:46

Non vendere le mie informazioni personali ". Per saperne di più sulle categorie di informazioni personali raccolte e sulle finalità per le quali tali informazioni saranno utilizzate, si prega di fare riferimento alla nostra privacy policy. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Usa il pulsante "Rifiuta" o chiudi questa informativa per continuare senza accettare.

Bonifica Parmense: Fabio Fecci entra nel CdA del Consorzio

Il Consorzio della Bonifica Parmense ha annunciato l'ingresso di un nuovo membro all'interno del proprio Cda: si tratta del sindaco di Noceto, Fabio Fecci, che subentra al decaduto primo cittadino di ... Leggi tutta la notizia

Parmadaily.it

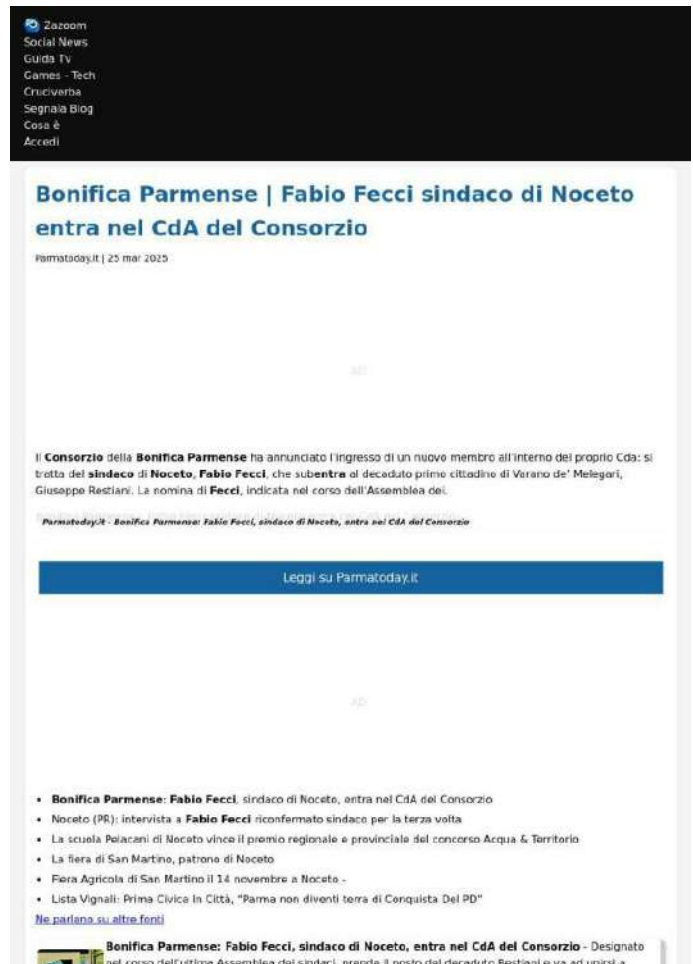


The screenshot shows the Parma online news website. The main headline is "Bonifica Parmense: Fabio Fecci entra nel CdA del Consorzio". Below the headline is a photo of three men standing together. The article text states: "Il Consorzio della Bonifica Parmense ha annunciato l'ingresso di un nuovo membro all'interno del proprio Cda: si tratta del sindaco di Noceto, Fabio Fecci, che subentra al decaduto primo cittadino di ...". The article is dated 25-03-2025 11:13 and is categorized under "Politica". There are also sections for "Notizie più lette" (Most Read News) and "Temi caldi del momento" (Hot Topics of the Moment).

Bonifica Parmense | Fabio Fecci sindaco di Noceto entra nel CdA del Consorzio

Parmatoday.it | 25 mar 2025 Il Consorzio della Bonifica Parmense ha annunciato l'ingresso di un nuovo membro all'interno del proprio CdA: si tratta del sindaco di Noceto, Fabio Fecci, che subentra al decaduto primo cittadino di Varano de' Melegari, Giuseppe Restiani. La nomina di Fecci, indicata nel corso dell'Assemblea dei. Parmatoday.it - Bonifica Parmense: Fabio Fecci, sindaco di Noceto, entra nel CdA del Consorzio Leggi su Parmatoday.it Bonifica Parmense: Fabio Fecci, sindaco di Noceto, entra nel CdA del Consorzio Noceto (PR): intervista a Fabio Fecci riconfermato sindaco per la terza volta La scuola Pelacani di Noceto vince il premio regionale e provinciale del concorso Acqua & Territorio La fiera di San Martino, patrono di Noceto Fiera Agricola di San Martino il 14 novembre a Noceto - Lista Vignali: Prima Civica In Città, 'Parma non diventi terra di Conquista Del PD' Ne parlano su altre fonti Bonifica Parmense: Fabio Fecci, sindaco di Noceto, entra nel CdA del Consorzio - Designato nel corso dell'ultima Assemblea dei sindaci, prende il posto del decaduto Restiani e va ad unirsi a Francesco Mariani (Compiano) e Marco Taccagni (Soragna) ... (parmatoday.it) Fabio Fecci, sindaco 'ribelle':

'Non vogliamo soldi dallo Stato ma nemmeno essere noi a dargliene' - servizi sociali, ambiente, verde pubblico, dal '95 al '99 è di nuovo assessore, sempre a Noceto. Nello stesso anno Fabio Fecci diventa per la prima volta sindaco della sua città, carica che ricopre ... (lungoparma.com) Abitato medievale rinvenuto durante lavori di Bonifica Parmense - A trovarlo sono stati tra il 2022 e il 2023 i tecnici di Bonifica Parmense - sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di ... (msn.com)



L'ESPERIENZA DEI CONSORZI AL SERVIZIO DELLA SCUOLA PER ILLUSTRARE I VARI ASPETTI DELL'ACQUA

Si sta concludendo il progetto 'Global Classroom Project' dell'Istituto Paradisi di Vignola in collaborazione con la Mt. View High School della Virginia (U.S.A.) per comprendere rischi ed opportunità della corretta gestione dell'acqua e dell'uso razionale ed efficiente della risorsa irrigua. Modena, 25 marzo 2025. 'Se c'è un aspetto che domina nel mondo della **bonifica** è quello della mediazione. Tra l'eredità che ci viene dal passato, l'urgenza del presente e uno sguardo al futuro che si intravede dalle criticità che ci restituisce già il nostro tempo. Dal lavoro dei nostri avi e la necessità di spiegare l'attualità del nostro compito alle nuove generazioni. Tra scolo e irrigazione, con i cambi d'abito dei nostri canali tra autunno-inverno e primavera-estate, quando il lavoro si ribalta, da allontanare acqua a trattenerla per distribuirla. E dalla complessità di gestire un territorio montano dalle peculiarità morfologiche completamente diverse da quello di pianura' spiega Francesco Vincenzi, Presidente del Consorzio della Bonifica Burana che opera su 242.521 ettari di comprensorio sulle province di Modena, Mantova, Ferrara, Bologna e Pistoia, dagli oltre 1.300 metri sul livello del mare dell'Abetone ai 13 m.s.l.m. di Bondeno.

Riprende Vincenzi, 'Sul dialogo con le nuove generazioni il Consorzio Burana è molto impegnato per cui abbiamo aderito con piacere alla richiesta delle Prof.sse Nicodemo e Marzani dell'Istituto Paradisi, coadiuvate dalla Dirigente Scolastica Prof.ssa Claudia Polo, di partecipare attivamente al progetto sull'acqua denominato 'Global Classroom Project' con la partnership della Mt. View High School dello stato della Virginia (U.S.A.) e che ha visto coinvolto anche il Canale Emiliano Romagnolo noto per le sue eccellenze nello studio delle soluzioni più efficienti per l'utilizzo della risorsa irrigua'. Il Direttore del Consorzio della Bonifica Burana, Ing. Cinalberto Bertozzi conferma che 'il Burana ha curato le lezioni tecniche con focus specifici di approfondimento sulla gestione del territorio in alta pianura relativi allo scolo delle acque e difesa idraulica mentre in collina e montagna il focus ha riguardato le attività per contrastare il dissesto idrogeologico ed il presidio dell'areale. Alle Lezioni sono seguite le visite alle strutture più vicine all'istituto Paradisi ossia la presa del Canale San Pietro e l'impianto di micro irrigazione denominato Diamante'. La Dott.ssa Raffaella Zucaro - Direttrice del CER - chiarisce che 'Il



Consorzio CER è da decenni impegnato a far conoscere le proprie attività di ricerca e sviluppo di efficienti pratiche irrigue a supporto delle più avanzate tecniche agronomiche a cui si affiancano gli aspetti ambientali che sono patrimonio comune di tutti i Consorzi di Bonifica. La presenza dei canali e dell'acqua in essi contenuta, oltre a contrastare la desertificazione, è possibilità di sviluppo della biodiversità. Inoltre durante l'anno molti soggetti provenienti da ogni parte del mondo visitano il nostro centro di ricerche Acqua Campus che fornisce e illustra in modo concreto le diverse tecniche irrigue. Nell'occasione abbiamo illustrato in lingua inglese le caratteristiche idrauliche della Regione Emilia-Romagna attraversata dal Canale CER ed accennato alle molteplici eccellenze presenti nella regione grazie alla pratica irrigua'. Il Presidente Vincenzi conclude ricordando che 'questa è solo una parte dell'attività didattica-divulgativa dell'Ente che durante tutto il periodo scolastico è impegnato con personale qualificato in lezioni, visite e laboratori rivolti ad ogni ambito scolastico dalla primaria all'università'. In allegato: foto visite studenti Istituto Paradisi

Redazione

Il cantiere nella strada comunale sul crinale tra Reno e Lavino è costato oltre 100mila euro

Via Nugareto riapre dopo due anni di stop

SASSO MARCONI Dopo una chiusura durata quasi due anni, pochi giorni fa il Comune di Sasso Marconi ha riaperto al traffico la via Nugareto (foto a destra), una strada comunale che si svolge sul crinale tra Reno e Lavino che era stata chiusa al transito a causa di un grave dissesto risalente alle alluvioni del maggio 2023. Si è così chiuso un cantiere che vale oltre 100mila euro coordinato dal **Consorzio della Bonifica Renana**, che ha portato al consolidamento della scarpata e alla ricostruzione della sede stradale collassata per effetto del maltempo.

Il Comune spiega che «per favorire l'asestamento del nuovo sottofondo, il **piano** stradale è stato temporaneamente lasciato in sterrato (l'asfaltatura definitiva è prevista in estate): pertanto, nel tratto interessato dai lavori, al momento si transita con limite di velocità a 30 chilometri orari».

Tirano un sospiro di sollievo gli abitanti di Mongardino e delle piccole comunità della zona che per questa chiusura sono stati costretti a tragitti più lunghi e disagiati per raggiungere la città o i centri del fondovalle. Nei due anni si erano anche moltiplicate le proteste a fronte delle quali recentemente il sindaco Roberto Parmeggiani aveva annunciato l'avvio della fase finale dei lavori e la previsione di riapertura entro la Pasqua.

Previsione confermata con il via libera alla circolazione di pochi giorni fa. E sempre a proposito di frane e chiusure della viabilità locale si registra la prosecuzione dei lavori di consolidamento e ripristino di un altro dissesto grave nella vicina via Castello chiusa per cantiere in prossimità dell'incrocio con via Lagune.

Operazione delicata che arriva dopo la riapertura (effimera) della strada che dal 2023 è stata chiusa (e poi riaperta) per almeno quattro volte, anche questa a partire dalla alluvione del maggio 2023, e poi di nuovo nell'ottobre dello scorso anno, quindi a gennaio e ancora a febbraio, sempre nel tratto ricavato radente alla parete arenacea. Nella parte alta si verificò un grosso smottamento, risolto solo in via provvisoria e ora oggetto di un cantiere che in un paio di mesi dovrebbe risolvere il problema nel lungo periodo.

g. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Via Nugareto riapre dopo due anni di stop

Dopo una chiusura durata quasi due anni, pochi giorni fa il Comune di Sasso Marconi ha riaperto al traffico la... Dopo una chiusura durata quasi due anni, pochi giorni fa il Comune di Sasso Marconi ha riaperto al traffico la via Nugareto (foto a destra), una strada comunale che si svolge sul crinale tra Reno e Lavino che era stata chiusa al transito a causa di un grave dissesto risalente alle alluvioni del maggio 2023. Si è così chiuso un cantiere che vale oltre 100mila euro coordinato dal Consorzio della Bonifica Renana, che ha portato al consolidamento della scarpata e alla ricostruzione della sede stradale crollata per effetto del maltempo. Il Comune spiega che "per favorire l'assestamento del nuovo sottofondo, il piano stradale è stato temporaneamente lasciato in sterrato (l'asfaltatura definitiva è prevista in estate): pertanto, nel tratto interessato dai lavori, al momento si transita con limite di velocità a 30 chilometri orari". Tirano un sospiro di sollievo gli abitanti di Mongardino e delle piccole comunità della zona che per questa chiusura sono stati costretti a tragitti più lunghi e disagiati per raggiungere la città o i centri del fondovalle. Nei due anni si erano anche moltiplicate le proteste a fronte delle quali recentemente il sindaco Roberto Parmeggiani aveva annunciato l'avvio della fase finale dei lavori e la previsione di riapertura entro la Pasqua. Previsione confermata con il via libera alla circolazione di pochi giorni fa. E sempre a proposito di **frane** e chiusure della viabilità locale si registra la prosecuzione dei lavori di consolidamento e ripristino di un altro dissesto grave nella vicina via Castello chiusa per cantiere in prossimità dell'incrocio con via Lagune. Operazione delicata che arriva dopo la riapertura (effimera) della strada che dal 2023 è stata chiusa (e poi riaperta) per almeno quattro volte, anche questa a partire dalla alluvione del maggio 2023, e poi di nuovo nell'ottobre dello scorso anno, quindi a gennaio e ancora a febbraio, sempre nel tratto ricavato radente alla parete arenacea. Nella parte alta si verificò un grosso smottamento, risolto solo in via provvisoria e ora oggetto di un cantiere che in un paio di mesi dovrebbe risolvere il problema nel lungo periodo. g. m.



ilrestodelcarlino.it

Via Nugareto riapre dopo due anni di stop



03/26/2025 07:27

Dopo una chiusura durata quasi due anni, pochi giorni fa il Comune di Sasso Marconi ha riaperto al traffico la... Dopo una chiusura durata quasi due anni, pochi giorni fa il Comune di Sasso Marconi ha riaperto al traffico la via Nugareto (foto a destra), una strada comunale che si svolge sul crinale tra Reno e Lavino che era stata chiusa al transito a causa di un grave dissesto risalente alle alluvioni del maggio 2023. Si è così chiuso un cantiere che vale oltre 100mila euro coordinato dal Consorzio della Bonifica Renana, che ha portato al consolidamento della scarpata e alla ricostruzione della sede stradale crollata per effetto del maltempo. Il Comune spiega che "per favorire l'assestamento del nuovo sottofondo, il piano stradale è stato temporaneamente lasciato in sterrato (l'asfaltatura definitiva è prevista in estate): pertanto, nel tratto interessato dai lavori, al momento si transita con limite di velocità a 30 chilometri orari". Tirano un sospiro di sollievo gli abitanti di Mongardino e delle piccole comunità della zona che per questa chiusura sono stati costretti a tragitti più lunghi e disagiati per raggiungere la città o i centri del fondovalle. Nei due anni si erano anche moltiplicate le proteste a fronte delle quali recentemente il sindaco Roberto Parmeggiani aveva annunciato l'avvio della fase finale dei lavori e la previsione di riapertura entro la Pasqua. Previsione confermata con il via libera alla circolazione di pochi giorni fa. E sempre a proposito di frane e chiusure della viabilità locale si registra la prosecuzione dei lavori di consolidamento e ripristino di un altro dissesto grave nella vicina via Castello chiusa per cantiere in prossimità dell'incrocio con via Lagune. Operazione delicata che arriva dopo la riapertura (effimera) della strada che dal 2023 è stata chiusa (e poi riaperta) per almeno quattro volte, anche questa a partire dalla

Budrio, in arrivo 77 milioni per ricostruzione e sicurezza post alluvione

Il presidente della regione de Pascale: "Tre priorità: indennizzi, infrastrutture e territorio" Oltre 450 cittadini hanno partecipato all'assemblea pubblica organizzata dal Comune di Budrio per fare il punto sulla ricostruzione post alluvione. Un'occasione cruciale per aggiornare la comunità su indennizzi, opere in corso e misure per la sicurezza del territorio, dopo le tre ondate di maltempo che hanno colpito la zona tra maggio e ottobre 2023. Presenti al Teatro Consorziale la sindaca Debora Badiali, il presidente della Regione Michele de Pascale insieme alla sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini. Sul palco, di fronte alla platea gremita di cittadini, anche Davide Parmeggiani e Claudia Manuelli dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale Protezione Civile Distretto Reno e Paolo Pini, direttore Generale della **Bonifica Renana**. Ricostruzione Budrio: in arrivo 77 milioni di euro Durante l'incontro è stato annunciato un pacchetto di finanziamenti da 77 milioni di euro destinato al territorio di Budrio, di cui 64 milioni per la sicurezza del fiume Idice e 13 milioni per la ricostruzione di infrastrutture danneggiate. Un investimento straordinario per un Comune di meno di 20.000 abitanti che si

estende su 120 km quadrati, fortemente colpito dagli eventi alluvionali. Le priorità della Regione Emilia-Romagna dopo le alluvioni "Dopo le ferite del 2023, le nostre priorità sono tre: indennizzi a privati e imprese, ricostruzione delle infrastrutture pubbliche e messa in sicurezza del territorio" ha spiegato de Pascale. "Nel 2025 abbiamo raddoppiato le risorse per la manutenzione del territorio. È indispensabile lavorare con il governo e il commissario straordinario per accelerare gli interventi". Tra gli interventi più attesi, è stata annunciata la firma imminente dell'intesa per il finanziamento dei nuovi ponti sulla Motta e di Vigorso, opere strategiche per la viabilità locale e per la prevenzione di future emergenze. Ponte di Vigorso: demolizione e ricostruzione in fase avanzata La sindaca Debora Badiali ha illustrato nel dettaglio lo stato di avanzamento dei lavori è conclusa la progettazione delle strade comunali danneggiate ed è in fase di ultimazione la progettazione per la demolizione e ricostruzione del ponte di Vigorso. "Il Comune di Budrio ha bisogno di risposte rapide per proteggere cittadini e territorio. Dobbiamo essere messi nelle condizioni di agire con tempi certi e risorse adeguate", ha sottolineato la prima cittadina. Sicurezza del territorio: focus su Idice e rete idraulica Un ruolo centrale è stato svolto dalla **Bonifica Renana**, competente su oltre 2000 km di canali, che ha illustrato gli interventi in corso

Bologna Today

Budrio, in arrivo 77 milioni per ricostruzione e sicurezza post alluvione



03/25/2025 10:17
Redazione Marzo

Il presidente della regione de Pascale: "Tre priorità: indennizzi, infrastrutture e territorio" Oltre 450 cittadini hanno partecipato all'assemblea pubblica organizzata dal Comune di Budrio per fare il punto sulla ricostruzione post alluvione. Un'occasione cruciale per aggiornare la comunità su indennizzi, opere in corso e misure per la sicurezza del territorio, dopo le tre ondate di maltempo che hanno colpito la zona tra maggio e ottobre 2023. Presenti al Teatro Consorziale la sindaca Debora Badiali, il presidente della Regione Michele de Pascale insieme alla sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini. Sul palco, di fronte alla platea gremita di cittadini, anche Davide Parmeggiani e Claudia Manuelli dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale Protezione Civile Distretto Reno e Paolo Pini, direttore Generale della Bonifica Renana. Ricostruzione Budrio: in arrivo 77 milioni di euro Durante l'incontro è stato annunciato un pacchetto di finanziamenti da 77 milioni di euro destinato al territorio di Budrio, di cui 64 milioni per la sicurezza del fiume Idice e 13 milioni per la ricostruzione di infrastrutture danneggiate. Un investimento straordinario per un Comune di meno di 20.000 abitanti che si estende su 120 km quadrati, fortemente colpito dagli eventi alluvionali. Le priorità della Regione Emilia-Romagna dopo le alluvioni "Dopo le ferite del 2023, le nostre priorità sono tre: indennizzi a privati e imprese, ricostruzione delle infrastrutture pubbliche e messa in sicurezza del territorio" ha spiegato de Pascale. "Nel 2025 abbiamo raddoppiato le risorse per la manutenzione del territorio. È indispensabile lavorare con il governo e il commissario straordinario per accelerare gli interventi". Tra gli interventi più attesi, è stata annunciata la firma imminente dell'intesa per il finanziamento dei nuovi ponti sulla Motta e di Vigorso, opere strategiche per la viabilità locale e per la prevenzione di future emergenze. Ponte di Vigorso: demolizione e ricostruzione in fase avanzata La sindaca Debora Badiali ha

sull'intero bacino dell'Idice, duramente colpito dagli eventi meteo estremi. Secondo i tecnici dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale, le piogge che hanno generato le alluvioni del 2023 hanno superato le portate per cui il sistema idraulico è stato progettato. Da qui, l'urgenza di ammodernare le infrastrutture e prevenire nuovi disastri ambientali.

aMa Bologna Stories: un racconto collettivo della città, tra storia, cultura e natura

Vari luoghi Indirizzo non disponibile Vedi costo singoli eventi aMa Bologna torna per la primavera e l'estate 2025 con "STORIES". La rassegna, dedicata a un turismo di prossimità, si rinnova ed evolve in un progetto di scambio culturale e intergenerazionale, trasformando la città in un palcoscenico di storie condivise tra passato e presente, per valorizzare il territorio e la cultura locale. Il programma primavera-estate 2025 esplora gli asset identitari di Bologna, attraversando la sua storia, la sua cultura e il suo patrimonio naturale; è prevista anche una gita fuori porta per scoprire i tesori culturali di Modena come il Duomo e il Teatro Pavarotti Freni. La rassegna di eventi, storie e visite guidate è affiancata quest'anno dal podcast "Stories". Il percorso ha inizio con una visita esclusiva a fine marzo a Palazzo Boncompagni, uno dei palazzi più affascinanti della città, per concludersi a ottobre alla Fonoprint, la storica culla della musica italiana che ha ospitato artisti del calibro di Lucio Dalla, Vasco Rossi e Gianni Morandi. Un viaggio nel cuore della creatività bolognese che permetterà di scoprire il dietro le quinte dello studio che ha reso Bologna "Città della Musica". Tra le tappe imperdibili della tranche primaverile troviamo la visita esclusiva al

Palazzo di Residenza Intesa Sanpaolo, la Conserva di Valverde e un divertente itinerario con Anna Brini attraverso la Bologna a luci rosse, esplorando le storie delle antiche case chiuse del centro storico. L'arte e la cultura si intrecciano alla Fondazione Federico Zeri, archivio di riferimento per la storia della fotografia e dell'arte, e alla Libreria Nanni, sotto il Portico dei Musei, dove avranno luogo, a giugno, incontri letterari e presentazioni di libri. Il programma offre anche momenti di riconnessione con la natura, grazie alle passeggiate con Cooperativa Madreselva e all'insegna della mindfulness nei parchi urbani come il Parco dei Cedri e i Giardini Margherita, per riscoprire il benessere attraverso il contatto con il verde. Non mancheranno gli elementi iconici della città, come la Sala Borsa, L'Oratorio di San Filippo Neri, di proprietà della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e gestito da Mismaonda, Palazzo Zani, sede del **Consorzio** della **Bonifica Renana**, la Centrale ReUse, ex Cabina Enel dei Giardini Margherita. Di seguito il programma della Primavera. Giovedì 27 marzo ore 10 Palazzo Boncompagni Visita guidata con Anna Brini Fino al 30 aprile 2025, Palazzo Boncompagni ospita la mostra "Alfredo Pirri. Ritratto di Palazzo", un'esposizione site-specific che dialoga con l'architettura rinascimentale. Palazzo Boncompagni, Via Del Monte 8, Bologna Contributo: 24 a persona incluso il



Vari luoghi Indirizzo non disponibile Vedi costo singoli eventi aMa Bologna torna per la primavera e l'estate 2025 con "STORIES". La rassegna, dedicata a un turismo di prossimità, si rinnova ed evolve in un progetto di scambio culturale e intergenerazionale, trasformando la città in un palcoscenico di storie condivise tra passato e presente, per valorizzare il territorio e la cultura locale. Il programma primavera-estate 2025 esplora gli asset identitari di Bologna, attraversando la sua storia, la sua cultura e il suo patrimonio naturale; è prevista anche una gita fuori porta per scoprire i tesori culturali di Modena come il Duomo e il Teatro Pavarotti Freni. La rassegna di eventi, storie e visite guidate è affiancata quest'anno dal podcast "Stories". Il percorso ha inizio con una visita esclusiva a fine marzo a Palazzo Boncompagni, uno dei palazzi più affascinanti della città, per concludersi a ottobre alla Fonoprint, la storica culla della musica italiana che ha ospitato artisti del calibro di Lucio Dalla, Vasco Rossi e Gianni Morandi. Un viaggio nel cuore della creatività bolognese che permetterà di scoprire il dietro le quinte dello studio che ha reso Bologna "Città della Musica". Tra le tappe imperdibili della tranche primaverile troviamo la visita esclusiva al Palazzo di Residenza Intesa Sanpaolo, la Conserva di Valverde e un divertente itinerario con Anna Brini attraverso la Bologna a luci rosse, esplorando le storie delle antiche case chiuse del centro storico. L'arte e la cultura si intrecciano alla Fondazione Federico Zeri, archivio di riferimento per la storia della fotografia e dell'arte, e alla Libreria Nanni, sotto il Portico dei Musei, dove avranno luogo, a giugno, incontri letterari e presentazioni di libri. Il programma offre anche momenti di riconnessione con la natura, grazie alle passeggiate con Cooperativa Madreselva e all'insegna della mindfulness nei parchi urbani come il Parco dei Cedri e i Giardini Margherita, per riscoprire il benessere attraverso il contatto con il verde. Non mancheranno gli elementi iconici della città, come la Sala Borsa.

biglietto di ingresso al Palazzo Prenotazione obbligatoria: 3357231625 o su Eventbrite Mercoledì 2 aprile ore 16 - Palazzo di Residenza Intesa Sanpaolo Visita guidata esclusiva con Anna Brini Via Farini 22, Bologna Contributo visita guidata: 18 - POSTI LIMITATI Prenotazione obbligatoria: 3357231625 Domenica 6 aprile - Il Cuore Selvaggio del Parco Escursione al Parco Regionale del Corno alle Scale Con Cooperativa Madreselva Ritrovo ore 9:30 a Budiara (Lizzano in Belvedere) Contributo: 10 a persona Informazioni e prenotazione (obbligatoria) entro il giorno precedente: eventi@enteparchi.bo.it Mercoledì 9 aprile ore 10 - Bagni di Mario (Conserva di Valverde) Visita guidata con Anna Brini Via Bagni di Mario 10 Contributo: 16 - pagamento anticipato Prenotazione obbligatoria: 3357231625 o su Eventbrite Giovedì 10 aprile ore 18.30 - Green Life: a tu per tu con le piante Con Annalisa Lo Porto fondatrice e curatrice del Mondo Fiò Gratuito su prenotazione, fino ad esaurimento posti. Fiò Fiori, Via Saragozza 23/b, Bologna Prenotazione obbligatoria: 3357231625 Martedì 29 aprile ore 10 - Bologna delle acque Visita guidata con Anna Brini Bologna delle acque Contributo: 12 + 3 euro di radioline Prenotazione obbligatoria: 3357231625 o su Eventbrite Lunedì 5 maggio ore 9.50 - Duomo di Modena & Teatro Pavarotti-Freni Un tour esclusivo fra patrimonio UNESCO e uno dei più prestigiosi teatri italiani. Contributo: 30 (pagamento anticipato) Prenotazione obbligatoria: 3357231625 o su Eventbrite Mercoledì 7 maggio ore 10 - Salaborsa e Sala della Musica Visita guidata con Anna Brini Piazza del Nettuno 3 Contributo: 12 Prenotazione obbligatoria: 3357231625 Mercoledì 14 maggio ore 10 - Oratorio di San Filippo Neri Via Manzoni 5, Bologna Contributo: 15 Prenotazione obbligatoria: 3357231625 o su Eventbrite Mercoledì 21 maggio ore 9 - Mindful Walking ai Giardini Margherita Passeggiata consapevole all'insegna della Mindfulness ad offerta libera per la ricostruzione della Tashi Orphans School di Kathmandu Nepal Giardini Margherita - ingresso da Piazza di Porta Castiglione Prenotazione obbligatoria: 3357231625 o su Eventbrite Mercoledì 21 maggio ore 10 - Centrale Reuse ex Cabina Enel dei Giardini Margherita Luogo abbandonato e di recente ristrutturata dall'associazione no profit Reuse With Love odv, visita guidata gratuita Giardini Margherita - ingresso da Piazza di Porta Castiglione Prenotazione obbligatoria: 3357231625 o su Eventbrite Mercoledì 22 maggio ore 19 - Bologna a Luci Rosse Tour storico sulle storie piccanti della città (vietato ai minori di 18 anni) Ritrovo: Piazza Galvani 1 Contributo: 12 + 3 euro di radioline Prenotazione obbligatoria: 3357231625 o su Eventbrite Sabato 24 maggio ore 10 - Palazzo Zani Visita guidata a Palazzo Zani sede della **Bonifica Renana** Ritrovo: via Santo Stefano 56 Contributo: 12 Prenotazione obbligatoria: 3357231625 o su Eventbrite Mercoledì 28 maggio ore 17.15 - Biblioteca e Fototeca della Fondazione Federico Zeri Visita guidata a cura della Fondazione Federico Zeri - Università di Bologna Ritrovo: Piazzetta Giorgio Morandi 2, Bologna Contributo: 5 da dare sul posto Prenotazione obbligatoria: 3357231625 o su Eventbrite Giovedì 29 maggio ore 19 - Bologna in Giallo Un tour tra misteri e crimini della città con Anna Brini Ritrovo: Piazza del Nettuno Contributo: 12 + 3 per radioline Prenotazione obbligatoria: 3357231625 o su Eventbrite aMa Bologna proseguirà con un ricco programma estivo, mantenendo viva la narrazione della città attraverso arte, cultura e natura. Il programma potrebbe essere soggetto a modifiche non dipendenti dalla nostra volontà. In caso di imprevisto della guida, la stessa potrebbe essere sostituita (evento raro ma possibile). A proposito di Eventi Potrebbe interessarti.

Viaggio nella storia del territorio per capire il terremoto

S. Agostino Incontri con il professor Sessa al via

Sant'Agostino Studiare la storia del territorio (e non solo) è spesso utile per capire anche quello che potrà succedere in futuro nel territorio (e non solo).

È un po' questa la filosofia di fondo dell'iniziativa dedicata alla storia del territorio comunale di Terre del Reno, giovane politicamente con la costituzione dell'unico ente fra i Comuni di Mirabello e Sant'Agostino, ma molto antico come d'altronde il resto della nostra provincia. E l'iniziativa è stata proprio denominata "Storia di Terre del Reno", con la prima parte intitolata "L'inizio della storia".

Il Comune di Terre del Reno inaugura questo ciclo di incontri tematici sulla storia del territorio, curato dal professor Rodolfo Soncini Sessa, esperto di storia e curatore del Museo della civiltà contadina di Terre del Reno. Il primo appuntamento, intitolato come detto "L'inizio della Storia", si terrà venerdì 4 aprile alle 21 nella sala consiliare del Comune di Terre del Reno, in via Dante Alighieri 2 a Sant'Agostino.

Dal sisma in poi Nella prima conferenza il pubblico presente (l'incontro è aperto a tutti gli interessati) sarà guidato in un viaggio straordinario che parte dall'origine

dell'Universo, il Big Bang, per arrivare fino ai Neanderthal, i primi abitanti della zona di Mirabello.

Questo percorso storico-scientifico offrirà una chiave di lettura unica sulla conformazione del territorio, mettendo in relazione eventi geologici antichissimi con fenomeni più recenti, come il terremoto che nel 2012 ha inferto profonde ferite nell'Alto Ferrarese.

«Per capire cosa è successo nel 2012, dobbiamo risalire indietro di miliardi di anni - ci spiega proprio il professor Soncini Sessa -. Il fiume Reno ha modellato il nostro territorio nel corso dei millenni, e le sue vicende si intrecciano con quelle della **Bonifica Renana**, dei grandi interventi idraulici e delle scelte storiche che hanno plasmato la nostra comunità».

L'evento sarà l'occasione per comprendere come i fenomeni naturali e le scelte umane abbiano condizionato l'evoluzione del territorio, dal periodo preistorico alle grandi opere idrauliche effettuate dagli Estensi.

L'incontro di venerdì 4 aprile sarà aperto a tutti e rappresenterà il primo di una serie di appuntamenti dedicati alla riscoperta delle radici di Terre del Reno.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alluvionati, niente tassa soggiorno Ma pesano lavori e chiusure

Campotto Il punto I titolari dell'Agrilocanda sono preoccupati dai prossimi cantieri

Campotto Niente tassa di soggiorno per le strutture ricettive delle aree alluvionate. Così il sindaco di Argenta, Andrea Baldini, risponde alla richiesta di spiegazioni ai gestori dell'agriturismo Vallesanta, Giada e Silvio. «Useremo il decreto delle aree alluvionate per esonerare chi è nel triangolo alluvionato - tiene a precisare il primo cittadino di Argenta - e quindi anche l'Agrilocanda. Verranno esonerati fino a ripristino delle aree alluvionate. Se ci riusciamo li esentiamo altrimenti ristoriamo con contributo specifico».

Una boccata di ossigeno per chi sta affrontando e affronta tante difficoltà. Prima Igor il Russo (2017), poi la pandemia, successivamente due alluvioni, da alcuni mesi il ponte sull'Idice e, come se non bastasse, fra una decina di giorni la manutenzione a due ponti tanto da chiudere la strada per oltre un anno. Un quadro poco edificante negli ultimi sette anni per Giada e Silvio. «Se fosse colpa nostra, per la cucina, lo capirei, ma non è dipeso da noi - ammette sconsolata Giada la cuoca -. Eppure, nonostante tutto, ogni volta ci siamo rialzati e continueremo a farlo». Se non altro non ci sarà la tassa di soggiorno di 1,60 euro che avrebbe accentuato problemi già esistenti «perché non c'è turismo da quando è andato in pensione Sergio Stignani (noto fotografo naturalista; ndr) - aggiunge Silvio -. Il museo delle Valli è chiuso e chissà quando riaprirà dopo l'alluvione. I fotografi europei che Sergio accompagnava nei capanni in valle non li vediamo più; siamo in primavera ma a causa dei lavori non si vede gente in giro e noi, oggi, lavoriamo al 50% soprattutto con i comuni di Medicina, Molinella e Imola ma da Argenta vengono solo i clienti fissi. Stiamo facendo di tutto per stare in piedi e per fortuna che abbiamo gli operai dei cantieri che dormono e mangiano qui tanto da farci cambiare orari e giorni di apertura».

La coppia lamenta anche la prossima chiusura della via Bastia Levante, la strada comunale che da Campotto conduce in Vallesanta. La **Bonifica Renana** ha commissionato la manutenzione di due ponti, quelli che consentono l'accesso a Vallesanta, al bar Oasi e quindi all'agriturismo. Per non isolarli del tutto, lo stesso **Consorzio** e l'amministrazione comunale hanno realizzato un'apposita strada, un prolungamento di via Mattiola, sempre a Campotto. «È percorribile sicuramente - prosegue Silvio Foresti - e verrà migliorata considerato che è una "variante" senza paracarri, completamente al buio,



per chi va e viene di notte». Ricapitolando, chi da Argenta vuole fare una passeggiata in Vallesanta, dovrà percorrere molto adagio per non mettere a dura prova le sospensioni dell'auto e rischiare di spaccare gomme e cerchi la via del Catino, via Argentana, Marmorta (occhio qui che la strada è molto dissestata), S.

Antonio e quindi Campotto.

Lo scenario è quello di un maxi cantiere necessario per risezionare il canale Garda. Essendo chiusa la strada d'accesso per i lavori ai due ponti in valle - lavori che è bene precisare non incidono sulla viabilità normale -, bisogna procedere verso Imola e, grazie a dei cartelli, s'imbocca via Mattiola fino a raggiungere l'agriturismo, poi il bar Oasi, l'abitazione di chi risiede all'idrovora e quindi la Vallesanta. Per tornare a casa altri 30 km andando piano perché le strade del comune di Molinella sono al limite della praticabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Musica a palazzo con Bergamasco

Ferrara Il giovane **pianista** domani alle 17.30 al Naselli Crispi Il luogo

Il concerto a Palazzo Naselli Crispi in via Borgo dei Leoni sarà anticipato dalla visita guidata all'edificio che inizierà alle 16.30. Ferrara Musica domani pomeriggio alle 17.30 a Palazzo Naselli Crispi (via Borgo dei Leoni a Ferrara) nell'ambito della rassegna curata dal conservatorio Frescobaldi in collaborazione con **Consorzio Bonifica** Ferrarese. Sotto i riflettori Giovanni Bergamasco, giovane **pianista** che presenterà un programma ispirato dal desiderio di esplorare l'immenso panorama della musica **pianistica** dei secoli XIX e XX, attraverso la giustapposizione di brani famosissimi, vere e proprie pietre miliari. Affiancati a capolavori meno frequentati, ma pur sempre di immensa pregevolezza, che non a caso sono stati scelti nell'ambito della produzione tardoromantica e novecentesca italiana. Il programma si apre con lo Scherzo op. 31 e Ballata op.

47 di Fryderyk Chopin. Scherzi e Ballate costituiscono, momenti fondamentali nei quali Chopin si esprime attraverso una forma sostanzialmente libera, non vincolata a canoni compositivi rigidi, né collegata ad una matrice di tradizione polacca, né ad una ricerca tecnica e musicale come accade per gli studi.

Alle 16.30 visita guidata allo storico edificio. Sia la visita sia il concerto sono a ingresso libero e gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il pianoforte tra Otto e Novecento con il giovane pianista Bergamasco

Domani alle 17.30 a Palazzo Naselli Crispi per la rassegna di concerti del Conservatorio

Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, a Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Domani alle 17.30, il giovane pianista Giovanni Bergamasco presenta un programma che si apre con lo Scherzo op. 31 e Ballata op. 47 di Fryderyk Chopin.

Scherzi e Ballate costituiscono, momenti fondamentali nei quali Chopin si esprime attraverso una forma sostanzialmente libera, non vincolata a canoni compositivi rigidi, né collegata ad una matrice di tradizione polacca, né ad una ricerca tecnica e musicale come accade per gli studi. La suite Estampes di Claude Debussy fu composta nel 1903 per evocare le suggestioni di paesi lontani, che avrebbe voluto visitare, ma che si dovette accontentare di immaginare e rappresentare in musica, attingendo a stilemi tipici della musica orientale (quali la scala pentatonica) o spagnola (come il ritmo di habanera). L'ultimo brano contiene riferimenti a temi di canzoni infantili, che stemperano la sua connotazione virtuosistica. Completano il programma La Toccata op. 6 di Alfredo Casella e Elegia n. 4 di Ferruccio Busoni. Giovanni Bergamasco, classe 2008 ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di 5 anni e, nel 2016, in deroga al limite minimo di età, è stato ammesso ai corsi del Conservatorio Frescobaldi, dove tuttora studia. Vincitore del 1° premio assoluto di categoria al Concorso Internazionale "Andrea Baldi" di Bologna nel 2019 e nel 2023, del 1° premio assoluto al concorso nazionale di Pieve di Sacco nel 2023, del 1° premio assoluto al concorso nazionale "Rospigliosi" 2022, La prenotazione è fortemente consigliata al numero 3338043626.



Per le Giornate FAI di Primavera a Cervia oltre 600 visitatori all'Impianto Idrovoro della Madonna del Pino

Anche Cervia ha partecipato con entusiasmo alle Giornate FAI di Primavera, che quest'anno hanno coinvolto più di 400.000 persone in tutta Italia, alla scoperta di 750 luoghi solitamente inaccessibili o poco conosciuti. Nella giornata di domenica, oltre 600 visitatori hanno scelto di scoprire l'Impianto Idrovoro della Madonna del Pino, raro esempio di archeologia industriale legato alla gestione delle acque e al paesaggio della **bonifica**. A rendere speciale l'apertura straordinaria del sito è stato l'impegno dei volontari del FAI e degli Apprendisti Ciceroni dell'Istituto "Tonino Guerra", che hanno accompagnato i visitatori con passione e competenza. Il FAI di Cervia ha voluto ringraziare l'Amministrazione comunale per il supporto, il Gruppo LANCE CB della Protezione Civile per l'assistenza logistica, la fotografa Luana Viaggi per l'allestimento della mostra fotografica e il pittore Paolo Ancarani per l'esposizione delle sue opere. Un ringraziamento particolare è stato rivolto anche al **Consorzio** di Bonifica della **Romagna**, che ha messo a disposizione l'impianto e il proprio personale per accogliere i numerosi visitatori. Il FAI ha ricordato che l'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio non si ferma alle giornate di primavera, ma prosegue tutto l'anno con eventi, aperture speciali e attività educative. Ai cittadini l'invito a continuare a sostenere la missione del Fondo per l'Ambiente Italiano, partecipando agli eventi e sottoscrivendo la tessera.


RavennaNotizie.it

Per le Giornate FAI di Primavera a Cervia oltre 600 visitatori all'Impianto Idrovoro della Madonna del Pino



03/25/2025 09:20

Anche Cervia ha partecipato con entusiasmo alle Giornate FAI di Primavera, che quest'anno hanno coinvolto più di 400.000 persone in tutta Italia, alla scoperta di 750 luoghi solitamente inaccessibili o poco conosciuti. Nella giornata di domenica, oltre 600 visitatori hanno scelto di scoprire l'Impianto Idrovoro della Madonna del Pino, raro esempio di archeologia industriale legato alla gestione delle acque e al paesaggio della bonifica. A rendere speciale l'apertura straordinaria del sito è stato l'impegno dei volontari del FAI e degli Apprendisti Ciceroni dell'Istituto "Tonino Guerra", che hanno accompagnato i visitatori con passione e competenza. Il FAI di Cervia ha voluto ringraziare l'Amministrazione comunale per il supporto, il Gruppo LANCE CB della Protezione Civile per l'assistenza logistica, la fotografa Luana Viaggi per l'allestimento della mostra fotografica e il pittore Paolo Ancarani per l'esposizione delle sue opere. Un ringraziamento particolare è stato rivolto anche al Consorzio di Bonifica della Romagna, che ha messo a disposizione l'impianto e il proprio personale per accogliere i numerosi visitatori. Il FAI ha ricordato che l'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio non si ferma alle giornate di primavera, ma prosegue tutto l'anno con eventi, aperture speciali e attività educative. Ai cittadini l'invito a continuare a sostenere la missione del Fondo per l'Ambiente Italiano, partecipando agli eventi e sottoscrivendo la tessera.

Agricoltura e dissesto idrogeologico: a Riolo Terme un convegno insieme a esperti e autorità

Venerdì 4 aprile, alle ore 20:00 presso la Sala Sante Ghinassi di Riolo Terme, si terrà il convegno dal titolo "Agricoltura e dissesto idrogeologico nella Valle del Senio". L'evento è promosso da FAT-Agri Riolo Terme, in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Ravenna. L'incontro, ormai appuntamento fisso che apre la strada alla Fiera dell'Agricoltura "Agriolo", affronterà il delicato rapporto tra agricoltura e dissesto idrogeologico, con un focus sulle problematiche della Valle del Senio e le attività svolte per la mitigazione del rischio e le opportunità per gli agricoltori derivanti dal PSR (**Piano** di Sviluppo Rurale). Il convegno sarà aperto dai saluti istituzionali della Sindaca di Riolo Terme, Malavolti Federica, e del Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Ravenna, Giovanni Gualtieri. Seguiranno gli interventi tecnici, tra cui quello della dottoressa Cinzia Alessandrini, responsabile dell'Osservatorio Clima di ARPAE, che illustrerà le interazioni tra clima, meteorologia e agricoltura. Un approfondimento sarà dedicato alle opere e alle attività del **Consorzio** della **Bonifica** della **Romagna Occidentale** per la mitigazione del

dissesto idrogeologico nella Valle del Senio, con l'intervento del dott. Rossano Montuschi, Dirigente Area Distretto Montano. Il tema del sostegno agli agricoltori per la realizzazione delle misure di prevenzione del dissesto e delle frane sarà affrontato da Valtiero Mazzotti, Direttore generale dell'Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, che illustrerà gli interventi previsti nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale. Le conclusioni dell'incontro saranno affidate all'Onorevole Stefano Bonaccini, europarlamentare e membro della Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, che interverrà in videocollegamento. A moderare l'evento sarà il Daniele Gambetti, consigliere dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali. L'appuntamento rappresenta un'importante occasione di confronto tra esperti del settore, istituzioni e professionisti per affrontare le sfide legate alla tutela del territorio e alla sostenibilità delle attività agricole nella Valle del Senio, alla luce - in particolare - degli eventi climatici estremi vissuti nel territorio negli ultimi anni.



03/25/2025 15:33

Venerdì 4 aprile, alle ore 20:00 presso la Sala Sante Ghinassi di Riolo Terme, si terrà il convegno dal titolo "Agricoltura e dissesto idrogeologico nella Valle del Senio". L'evento è promosso da FAT-Agri Riolo Terme, in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Ravenna. L'incontro, ormai appuntamento fisso che apre la strada alla Fiera dell'Agricoltura "Agriolo", affronterà il delicato rapporto tra agricoltura e dissesto idrogeologico, con un focus sulle problematiche della Valle del Senio e le attività svolte per la mitigazione del rischio e le opportunità per gli agricoltori derivanti dal PSR (Piano di Sviluppo Rurale). Il convegno sarà aperto dai saluti istituzionali della Sindaca di Riolo Terme, Malavolti Federica, e del Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Ravenna, Giovanni Gualtieri. Seguiranno gli interventi tecnici, tra cui quello della dottoressa Cinzia Alessandrini, responsabile dell'Osservatorio Clima di ARPAE, che illustrerà le interazioni tra clima, meteorologia e agricoltura. Un approfondimento sarà dedicato alle opere e alle attività del Consorzio della Bonifica della Romagna Occidentale per la mitigazione del dissesto idrogeologico nella Valle del Senio, con l'intervento del dott. Rossano Montuschi, Dirigente Area Distretto Montano. Il tema del sostegno agli agricoltori per la realizzazione delle misure di prevenzione del dissesto e delle frane sarà affrontato da Valtiero Mazzotti, Direttore generale dell'Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, che illustrerà gli interventi previsti nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale. Le conclusioni dell'incontro saranno affidate all'Onorevole Stefano Bonaccini, europarlamentare e membro della Commissione per l'Agricoltura e lo

Siccità. Perché gli inverni con poca neve sono un problema anche valle

Paolo Viana martedì 25 marzo 2025 La tendenza verso inverni con poca neve si sta consolidando: c'è in quota il 54,7% di neve in meno rispetto all'anno scorso. L'iniziativa denominata "Bagliori nella notte", promossa da ANBI. Questo gesto simbolico, che ha visto il coinvolgimento dei principali impianti idraulici presenti nel territorio nazionale, ha sottolineato l'impegno del CBO nella salvaguardia delle risorse idriche e nell'affermazione del valore dell'acqua nel nostro territorio. Nella foto il consorzio Di Bonifica Navarolo: l'impianto San Matteo delle Chiaviche - Anbi. COMMENTA E CONDIVIDI Mentre l'Italia centrale rischia alluvioni e nubifragi, sulle Alpi scarseggia la neve. Se da un lato il presidente dell'associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) Francesco Vincenzi dice che «di fronte all'estremizzazione degli eventi atmosferici, il rischio zero non esiste» e rivendica il ruolo dei consorzi che hanno aperto le casse di espansione e gli scolmatori evitando «nuove, tragiche conseguenze» nei territori già colpiti dai disastri nelle scorse settimane, si parla già di siccità: se si eccettuano le nevicate attese sulle Alpi marittime, in Lombardia, c'è in quota 54,7% di

neve in meno rispetto all'anno scorso e in Valle d'Aosta decrescono le portate della Dora Baltea e del Lys. A valle non ci si accorge di nulla perché, a causa delle precipitazioni che non sono trattenute da altri invasi, i laghi sono pieni - il Garda anche troppo - e i fiumi sono gonfi, compreso il Po, cresciuto del 100% in una settimana. Ma non vi è certezza sull'estate, condizionata dalle scarse riserve di neve in quota; parimenti, gli afflussi nei bacini del Sud sono discontinui, con una situazione già drammatica in Puglia. Tirando le fila di una situazione ormai chiara, **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po**, Università di Trento e Waterjade Srl, hanno realizzato uno studio sulla distribuzione spaziale dell'equivalente in acqua della neve (Snow Water Equivalent - SWE) calcolato a scala giornaliera per gli anni che vanno dal 1991 al 2021. L'SWE quantifica l'acqua accumulata sotto forma di neve (rappresenta il volume di acqua potenzialmente ottenibile dalla fusione completa di 1 m3 di neve e viene calcolata come rapporto tra densità della neve e densità dell'acqua - fissata pari a 1000 kg/m3- moltiplicato per l'altezza della neve): proprio prendendo in esame questo indice, il CNR ha determinato che gli apporti nevosi alla prima decade di marzo hanno avuto un andamento negativo sostanzialmente condiviso fra Alpi e Appennini e Anbi dichiara che c'è un deficit del 57% rispetto alla mediana 2011-2023. Che la



avvenire.it

Siccità. Perché gli inverni con poca neve sono un problema anche valle



03/25/2025 11:40 PAOLO VIANA;

Paolo Viana martedì 25 marzo 2025 La tendenza verso inverni con poca neve si sta consolidando: c'è in quota il 54,7% di neve in meno rispetto all'anno scorso. L'iniziativa denominata "Bagliori nella notte", promossa da ANBI. Questo gesto simbolico, che ha visto il coinvolgimento dei principali impianti idraulici presenti nel territorio nazionale, ha sottolineato l'impegno del CBO nella salvaguardia delle risorse idriche e nell'affermazione del valore dell'acqua nel nostro territorio. Nella foto il consorzio Di Bonifica Navarolo: l'impianto San Matteo delle Chiaviche - Anbi. COMMENTA E CONDIVIDI Mentre l'Italia centrale rischia alluvioni e nubifragi, sulle Alpi scarseggia la neve. Se da un lato il presidente dell'associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) Francesco Vincenzi dice che «di fronte all'estremizzazione degli eventi atmosferici, il rischio zero non esiste» e rivendica il ruolo dei consorzi che hanno aperto le casse di espansione e gli scolmatori evitando «nuove, tragiche conseguenze» nei territori già colpiti dai disastri nelle scorse settimane, si parla già di siccità: se si eccettuano le nevicate attese sulle Alpi marittime, in Lombardia, c'è in quota 54,7% di neve in meno rispetto all'anno scorso e in Valle d'Aosta decrescono le portate della Dora Baltea e del Lys. A valle non ci si accorge di nulla perché, a causa delle precipitazioni che non sono trattenute da altri invasi, i laghi sono pieni - il Garda anche troppo - e i fiumi sono gonfi, compreso il Po, cresciuto del 100% in una settimana. Ma non vi è certezza sull'estate, condizionata dalle scarse riserve di neve in quota; parimenti, gli afflussi nei bacini del Sud sono discontinui, con una situazione già drammatica in Puglia. Tirando le fila di una situazione ormai chiara,

penuria di neve non sia un episodio lo dimostra lo studio promosso dall'Autorità di bacino distrettuale - non era mai stata effettuato in termini così estesi, cioè comprendendo tutte le Alpi e gli Appennini fino all'Emilia Romagna inclusa -, che è stato pubblicato su "Nature - Scientific data". I risultati evidenziano la persistenza durante il trentennio di grandi aree "no snow" e di una reale disponibilità nivale solo sui rilievi lombardi e veneti. «Purtroppo, - sottolinea Francesco Tornatore dirigente dell'Autorità - la tendenza verso inverni con poca neve sembra si stia consolidando soprattutto nelle aree del Distretto situate al di sotto dei 1300 m slm. Al di sopra dei 2000 m, invece, le altezze del manto nevoso in pieno inverno (da dicembre a febbraio) non mostrano una tendenza chiara sebbene la maggior parte delle stazioni di misura mostri un netto calo dei giorni con suolo innevato, il cui principale responsabile è un disgelo nevoso più precoce in primavera. Anche la comparsa tardiva della neve in autunno produce i suoi effetti soprattutto sulle stazioni situate alle quote più basse». Se poi guardiamo alla situazione attuale delle singole regioni in Valle d'Aosta, scopriamo, traendo i dati da fonti diverse, che l'SWE in Piemonte ammontava a fine febbraio a 1521 mln di mc, con un deficit complessivo del 19% rispetto alla media; in Lombardia nella prima decade di marzo era a 1553,5 mln mc, pari a -40% rispetto alla media storica e -54,7% rispetto al 2024; in Veneto dall'inizio della stagione invernale e fino alla fine di febbraio, il deficit di precipitazione nevosa era ancora del 34% nelle Dolomiti (-130 cm circa di neve fresca) e del 38% nelle Prealpi (-100 cm). Per quanto riguarda poi l'Appennino, alla prima decade di marzo, secondo la Fondazione CIMA, abbiamo i seguenti deficit di SWE: Bacino Arno (-97%), Tevere (-95%), Aterno Pescara (-76%), Sangro (-71%), Volturno (-98%), Sele (-99%), Crati (-97%); Simeto in Sicilia (-63%) e Flumendosa in Sardegna (-45%). COMMENTA E CONDIVIDI ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER DI AVVENIRE ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE WHATSAPP ARGOMENTI:.

Perché gli inverni con poca neve sono un problema anche valle

Mentre l'Italia centrale rischia alluvioni e nubifragi, sulle Alpi scarseggia la neve. Se da un lato il presidente dell'associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) Francesco Vincenzi dice che «di fronte all'estremizzazione degli eventi atmosferici, il rischio zero non esiste» e rivendica il ruolo dei consorzi che hanno aperto le casse di espansione e gli scolmatori evitando «nuove, tragiche conseguenze» nei territori già colpiti dai disastri nelle scorse settimane, si parla già di siccità: se si eccettuano le nevicate attese sulle Alpi marittime, in Lombardia, c'è in quota 54,7% di neve in meno rispetto all'anno scorso e in Valle d'Aosta decrescono le portate della Dora Baltea e del Lys. A valle non ci si accorge di nulla perché, a causa delle precipitazioni che non sono trattenute da altri invasi, i laghi sono pieni - il Garda anche troppo - e i fiumi sono gonfi, compreso il Po, cresciuto del 100% in una settimana. Ma non vi è certezza sull'estate, condizionata dalle scarse riserve di neve in quota; parimenti, gli afflussi nei bacini del Sud sono discontinui, con una situazione già drammatica in Puglia. Tirando le fila di una situazione ormai chiara, **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po**, Università di Trento e

Waterjade Srl, hanno realizzato uno studio sulla distribuzione spaziale dell'equivalente in acqua della neve (Snow Water Equivalent - SWE) calcolato a scala giornaliera per gli anni che vanno dal 1991 al 2021. L'SWE quantifica l'acqua accumulata sotto forma di neve (rappresenta il volume di acqua potenzialmente ottenibile dalla fusione completa di 1 m³ di neve e viene calcolata come rapporto tra densità della neve e densità dell'acqua - fissata pari a 1000 kg/m³ - moltiplicato per l'altezza della neve): proprio prendendo in esame questo indice, il CNR ha determinato che gli apporti nevosi alla prima decade di marzo hanno avuto un andamento negativo sostanzialmente condiviso fra Alpi e Appennini e Anbi dichiara che c'è un deficit del 57% rispetto alla mediana 2011-2023. Che la penuria di neve non sia un episodio lo dimostra lo studio promosso dall'**Autorità di bacino distrettuale** - non era mai stata effettuato in termini così estesi, cioè comprendendo tutte le Alpi e gli Appennini fino all'Emilia Romagna inclusa -, che è stato pubblicato su "Nature - Scientific data". I risultati evidenziano la persistenza durante il trentennio di grandi aree "no snow" e di una reale disponibilità nivale solo sui rilievi lombardi e veneti. «Purtroppo, - sottolinea Francesco Tornatore dirigente dell'**Autorità** - la tendenza verso inverni con poca neve sembra si stia consolidando soprattutto nelle aree del Distretto situate al di sotto dei



Perché gli inverni con poca neve sono un problema anche valle



03/25/2025 12:06

Mentre l'Italia centrale rischia alluvioni e nubifragi, sulle Alpi scarseggia la neve. Se da un lato il presidente dell'associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) Francesco Vincenzi dice che «di fronte all'estremizzazione degli eventi atmosferici, il rischio zero non esiste» e rivendica il ruolo dei consorzi che hanno aperto le casse di espansione e gli scolmatori evitando «nuove, tragiche conseguenze» nei territori già colpiti dai disastri nelle scorse settimane, si parla già di siccità: se si eccettuano le nevicate attese sulle Alpi marittime, in Lombardia, c'è in quota 54,7% di neve in meno rispetto all'anno scorso e in Valle d'Aosta decrescono le portate della Dora Baltea e del Lys. A valle non ci si accorge di nulla perché, a causa delle precipitazioni che non sono trattenute da altri invasi, i laghi sono pieni - il Garda anche troppo - e i fiumi sono gonfi, compreso il Po, cresciuto del 100% in una settimana. Ma non vi è certezza sull'estate, condizionata dalle scarse riserve di neve in quota; parimenti, gli afflussi nei bacini del Sud sono discontinui, con una situazione già drammatica in Puglia. Tirando le fila di una situazione ormai chiara, **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po**, Università di Trento e Waterjade Srl, hanno realizzato uno studio sulla distribuzione spaziale dell'equivalente in acqua della neve (Snow Water Equivalent - SWE) calcolato a scala giornaliera per gli anni che vanno dal 1991 al 2021. L'SWE quantifica l'acqua accumulata sotto forma di neve (rappresenta il volume di acqua potenzialmente ottenibile dalla fusione completa di 1 m³ di neve e viene calcolata come rapporto tra densità della neve e densità dell'acqua - fissata pari a 1000 kg/m³ - moltiplicato per l'altezza della neve): proprio prendendo in esame questo indice, il CNR ha determinato che gli apporti nevosi alla prima decade di marzo

1300 m slm. Al di sopra dei 2000 m, invece, le altezze del manto nevoso in pieno inverno (da dicembre a febbraio) non mostrano una tendenza chiara sebbene la maggior parte delle stazioni di misura mostri un netto calo dei giorni con suolo innevato, il cui principale responsabile è un disgelo nevoso più precoce in primavera. Anche la comparsa tardiva della neve in autunno produce i suoi effetti soprattutto sulle stazioni situate alle quote più basse». Se poi guardiamo alla situazione attuale delle singole regioni in Valle d'Aosta, scopriamo, traendo i dati da fonti diverse, che l'SWE in Piemonte ammontava a fine febbraio a 1521 mln di mc, con un deficit complessivo del 19% rispetto alla media; in Lombardia nella prima decade di marzo era a 1553,5 mln mc, pari a -40% rispetto alla media storica e -54,7% rispetto al 2024; in Veneto dall'inizio della stagione invernale e fino alla fine di febbraio, il deficit di precipitazione nevosa era ancora del 34% nelle Dolomiti (-130 cm circa di neve fresca) e del 38% nelle Prealpi (-100 cm). Per quanto riguarda poi l'Appennino, alla prima decade di marzo, secondo la Fondazione CIMA, abbiamo i seguenti deficit di SWE: Bacino Arno (-97%), Tevere (-95%), Aterno Pescara (-76%), Sangro (-71%), Volturno (-98%), Sele (-99%), Crati (-97%); Simeto in Sicilia (-63%) e Flumendosa in Sardegna (-45%).

LA CASSAZIONE ASSOLVE LA MIORINA

E' pubblicata dalla Suprema Corte di Cassazione, sezioni Unite Civili, l'ordinanza del registro generale numero 12704/2023. L'Ordinante è relativa al ricorso intentato dai comuni (Verbania, Cannobio, Baveno e Cannero Riviera) e dalla provincia del Verbano Cusio Ossola contro la sentenza del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche del 31/03/2023 n. 73. Quest'ultima aveva respinto la domanda degli stessi enti per la regolazione delle acque del lago Maggiore. **SCARICA L'ORDINANZA-CASSAZIONE-SPERIMENTAZIONE-LIVELLI-ESTIVI-11-**

MARZO-2025. RICORSI RIGETTATI La Corte di Cassazione dopo aver valutato la lunga lista di continui ricorsi portati avanti dai sopra citati enti pubblici rigetta in via definitiva la loro istanza. Inoltre condanna i suddetti ad un risarcimento in favore del Parco del Ticino, del Consorzio del Ticino, della Presidenza del Consiglio, del Dipartimento della Protezione Civile, del Ministero dell'Ambiente e della Autorità del Bacino del Po, oltre al pagamento delle spese processuali. **DELIBERA n.7 DELL'AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO** Uscendo dalla fredda dicitura legale, si chiude dopo anni una lunga diatriba sulla delibera n. 7 dell'Autorità di Bacino del fiume Po emessa nel 2021. Qui veniva approvato l'innalzamento nel periodo estivo del livello del Lago Maggiore, in via

sperimentale, dal 2022 al 2026 dei limiti dei livelli sino a + 125 cm, elevabile a + 135 cm in caso di situazioni di carenza idrica media o alta. La delibera consente, quindi, alla commissione di regolazione della diga della Miorina (Consorzio del Ticino) di tenere chiuse le paratie elevando il livello del lago Maggiore nel periodo estivo. Lo scopo è accumulare al suo interno un maggior quantitativo di acqua da destinare all'irrigazione. Tale decisione, richiesta da molte parti, si rendeva necessaria in quanto la concessione governativa relativa alla gestione del lago, risalente al 1943, imponeva di non oltrepassare il livello massimo delle acque del lago oltre i +100 cm sullo 0 igrometrico (il normale livello) nel periodo estivo. Pertanto, in caso di temporali estivi o per lo scioglimento delle nevi l'acqua oltre tale limite andava scaricata nel Ticino e quindi andava perduta. **LA PREOCCUPAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI DEL VERBANO** Appare evidente che per combattere le eventuali siccità del periodo estivo (dove sono più probabili), maggiore è l'accumulo di acqua nel lago e maggiori sono le possibilità di superare periodi di carenza idrica senza danni. Per tanto la decisione era salutata come più che opportuna da molte parti, chiedendo altresì un ulteriore innalzamento. L'opinione non era tuttavia condivisa dagli amministratori della zona del Verbano, preoccupati, a loro dire, di una eventuale tracimazione del lago a seguito di piogge improvvise e abbondanti. Un giornale locale ha riportato che



l'allora Sindaca di Verbania Silvia Marchionini aveva dichiarato in una nota, motivando il ricorso: «Si tratta di difendere il nostro principale comparto economico, ma anche di tutelare il territorio sul piano della salvaguardia ambientale e della sicurezza pubblica. A fronte di fenomeni atmosferici estremi, ormai ricorrenti, con il livello già alto ci vuole poco per finire allagati». SPERIMENTAZIONE SENZA OSTACOLI Ora, dopo vari gradi di giudizio la Corte di Cassazione ritiene che le preoccupazioni degli amministratori locali siano eccessive e che la sperimentazione possa proseguire senza ostacoli. Va comunque ricordato che la diga che regola il livello del lago è apribile ed è oggetto di una grossa manutenzione da poco tempo. Pertanto, sembra dire nella sua ordinanza la Corte, in caso di necessità, è in grado di aumentare il rilascio dal lago. Come ricordato la sperimentazione sull'elevazione delle acque del lago nel periodo estivo era prevista per il periodo 2022-2026, speriamo che dopo tale periodo non si debba affrontare di nuovo una diatriba giudiziaria così complessa per il suo eventuale ed auspicabile rinnovo. Autore: Franco Sciorati

NOTA STAMPA

Bonifica Parmense: Fabio Fecci, sindaco di Noceto, entra nel CdA del Consorzio

Designato nel corso dell'ultima Assemblea dei sindaci, prende il posto del decaduto Restiani e va ad unirsi a Francesco Mariani (Compiano) e Marco Taccagni (Soragna)

25 Marzo 2025 Il Consorzio della **Bonifica** Parmense ha annunciato l'ingresso di un nuovo membro all'interno del proprio Cda: si tratta del sindaco di Noceto, Fabio Fecci, che subentra al decaduto primo cittadino di Varano de' Melegari, Giuseppe Restiani. La nomina di Fecci, indicata nel corso dell'Assemblea dei sindaci, va ad unirsi a quella degli altri due amministratori locali già nel CdA del Consorzio: Francesco Mariani, sindaco di Compiano; e Marco Taccagni, sindaco di Soragna. La presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri hanno dato il benvenuto a Fecci che, da parte sua, ha espresso personale soddisfazione confermando l'impegno per l'ente a difesa del territorio e per lo sviluppo agricolo. Classe 1965, laureato a Parma in Scienze Geologiche, vanta una lunga carriera amministrativa: sindaco di Noceto dal 1999 al 2009, assessore esterno alla Sicurezza al Comune di Parma e successivamente rieletto primo cittadino di Noceto nel 2014 e riconfermato fino ad oggi. È vicepresidente vicario dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) regione Emilia-Romagna e membro del consiglio nazionale. Il contributo dei sindaci nel Cda è rilevante ha commentato la presidente della **Bonifica** Parmense, Francesca Mantelli. E anche in questo caso l'esperienza amministrativa e professionale di Fecci riguardo le necessità del territorio possono rappresentare un valore aggiunto per le attività consorziali a difesa e sviluppo del parmense sotto il profilo idrico-idraulico. Soddisfatto Fabio Fecci: Concorrere alla riduzione del rischio idrogeologico deve continuare ad essere la nostra missione principale. Dovremo lavorare e investire la maggior parte delle energie e risorse possibili in questa direzione, in sinergia con le amministrazioni dei comuni della nostra provincia e con la Regione. Una programmazione che dovrà sempre di più rispondere alle esigenze che arriveranno dalle comunità, dai cittadini, dalle imprese, dai consorziati per garantire un territorio sicuro, bello e frequentato. A mio avviso il Consorzio di **Bonifica** ha una profonda conoscenza del territorio e deve essere inserito a pieno titolo nelle strutture operative di Protezione Civile comunale e regionale. Ringrazio i Sindaci che in modo palese e all'unanimità hanno sostenuto la mia candidatura. [Nella foto allegata il sindaco del Comune di Noceto, Fabio Fecci (al centro), con i vertici della **Bonifica** Parmense: la presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri] -- Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne Consorzio della **Bonifica** Parmense Andrea Gavazzoli: 339 8837706; gavazzoli.tv@gmail.com Alberto Maieli: 333 5907787; amaieli@gmail.com Web: bonifica.pr.it Social: Facebook | Instagram | LinkedIn

L'ESPERIENZA DEI CONSORZI AL SERVIZIO DELLA SCUOLA PER ILLUSTRARE I VARI ASPETTI DELL'ACQUA

Si sta concludendo il progetto Global Classroom Project dell'Istituto Paradisi di Vignola in collaborazione con la Mt. View High School della Virginia (U.S.A.) per comprendere rischi ed opportunità della corretta gestione dell'acqua e dell'uso razionale ed efficiente della risorsa irrigua.

Modena, 25 marzo 2025. Se c'è un aspetto che domina nel mondo della **bonifica** è quello della mediazione. Tra l'eredità che ci viene dal passato, l'urgenza del presente e uno sguardo al futuro che si intravede dalle criticità che ci restituisce già il nostro tempo. Dal lavoro dei nostri avi e la necessità di spiegare l'attualità del nostro compito alle nuove generazioni. Tra scolo e irrigazione, con i cambi d'abito dei nostri canali tra autunno-inverno e primavera-estate, quando il lavoro si ribalta, da allontanare acqua a trattenerla per distribuirla. E dalla complessità di gestire un territorio montano dalle peculiarità morfologiche completamente diverse da quello di pianura spiega Francesco Vincenzi, Presidente del Consorzio della Bonifica Burana che opera su 242.521 ettari di comprensorio sulle province di Modena, Mantova, Ferrara, Bologna e Pistoia, dagli oltre 1.300 metri sul livello del mare dell'Abetone ai 13 m.s.l.m. di Bondeno. Riprende Vincenzi, Sul dialogo con le nuove generazioni il Consorzio Burana è molto impegnato per cui abbiamo aderito con piacere alla richiesta delle Prof.sse Nicodemo e Marzani dell'Istituto Paradisi, coadiuvate dalla Dirigente Scolastica Prof.ssa Claudia Polo, di partecipare attivamente al progetto sull'acqua denominato Global Classroom Project con la partnership della Mt. View High School dello stato della Virginia (U.S.A.) e che ha visto coinvolto anche il Canale Emiliano Romagnolo noto per le sue eccellenze nello studio delle soluzioni più efficienti per l'utilizzo della risorsa irrigua. Il Direttore del Consorzio della Bonifica Burana, Ing. Cinalberto Bertozzi conferma che il Burana ha curato le lezioni tecniche con focus specifici di approfondimento sulla gestione del territorio in alta pianura relativi allo scolo delle acque e difesa idraulica mentre in collina e montagna il focus ha riguardato le attività per contrastare il dissesto idrogeologico ed il presidio dell'areale. Alle Lezioni sono seguite le visite alle strutture più vicine all'istituto Paradisi ossia la presa del Canale San Pietro e l'impianto di micro irrigazione denominato Diamante. La Dott.ssa Raffaella Zucaro Direttrice del CER chiarisce che Il Consorzio CER è da decenni impegnato a far conoscere le proprie attività di ricerca e sviluppo di efficienti pratiche irrigue a supporto delle più avanzate tecniche agronomiche a cui si affiancano gli aspetti ambientali che sono patrimonio comune di tutti i Consorzi di Bonifica. La presenza dei canali e dell'acqua in essi contenuta, oltre a contrastare la desertificazione, è possibilità di sviluppo della biodiversità. Inoltre durante l'anno molti soggetti provenienti da ogni parte del mondo visitano il nostro centro di ricerche Acqua Campus che fornisce e illustra in modo concreto le diverse tecniche irrigue. Nell'occasione abbiamo illustrato in lingua inglese le caratteristiche idrauliche della Regione Emilia-Romagna attraversata dal Canale CER ed accennato alle molteplici eccellenze presenti nella regione grazie alla pratica irrigua. Il Presidente Vincenzi conclude ricordando che questa è solo una parte dell'attività didatticodivulgativa dell'Ente che durante tutto il periodo scolastico è impegnato con personale qualificato in lezioni, visite e laboratori rivolti ad ogni ambito scolastico dalla primaria all'università. Allegate: foto visite studenti Istituto Paradisi

COMUNICATO / INVITO STAMPA

PoSalvaMare: monitoraggio e contrasto al littering da plastiche Il nuovo progetto sarà presentato a Torino il 4 aprile 2025

L'analisi approfondita degli inquinanti interesserà oltre al Grande Fiume anche il Canalbianco e il Canale Villoresi. Il progetto, che vede il coordinamento di ADBPO capofila, è realizzato in partnership con: Università di Padova Dipartimento di Geoscienze, Plastic Free, Legambiente, Consorzio Est Ticino Villoresi, Achab, con il supporto di AIPO, Infrastrutture Venete e Enel Green Power

25 Marzo 2025 Monitorare al meglio i corsi d'acqua ed in particolare il Grande Fiume e suoi affluenti per poter contrastare in maniera efficace gli inquinanti da materie plastiche ed il loro transito verso il mare Adriatico: è questa, tra e altre, una delle rilevanti attività che l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (ADBPO) sta proseguendo, da alcuni anni, insieme a partner altamente qualificati, grazie a progetti mirati volti alla puntuale ricognizione del littering nelle acque interne. Venerdì 4 aprile 2025, a partire dalle ore 10 alle 12, presso Edit Porto Urbano, Murazzi del Po Gipo Farassino 15 a Torino sarà presentato alla stampa, cittadinanza e portatori di interesse un ulteriore fondamentale strumento attivo per monitorare contrastare gli inquinanti da plastiche nel Po nel Canalbianco e nel Canale Villoresi, ovvero il progetto PoSalvaMare. Il progetto stesso nasce nell'ambito della Legge 60/2022 Legge Salvamare e combina tecnologie avanzate, percorsi educativi, comunicazione e formazione, insieme alla realizzazione di campagne territoriali di raccolta e gestione dei rifiuti, concordemente ai principi dell'economia circolare. L'evento vedrà la partecipazione dei rappresentanti istituzionali dell'ADBPO, dei partner tecnici e scientifici e delle associazioni coinvolte. Durante l'incontro verranno illustrati gli strumenti di monitoraggio previsti e le attività operative che accompagneranno il progetto fino a dicembre del 2026. A seguire, dalle ore 14 alle 16, è in programma presso i Giardini Ginzburg una raccolta dimostrativa di plastic litter condotta dai volontari dei circoli locali di Legambiente e Plastic Free, con il coinvolgimento di cittadini e studenti. Il progetto che vede il coordinamento di ADBPO capofila è realizzato in partnership con: Università di Padova Dipartimento di Geoscienze, Plastic Free, Legambiente, Consorzio Est Ticino Villoresi, Achab, con il supporto di AIPO, Infrastrutture Venete e Enel Green Power. [Materiali allegati: il file in formato .PDF contenente la presentazione dell'iniziativa]. -- Ufficio Relazioni Istituzionali Comunicazione Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po Relazioni Istituzionali - Comunicazione: Andrea Gavazzoli (gavazzoli.tv@gmail.com) Social Media Manager - Comunicazione: Alberto Maieli (amaieli@gmail.com) Address: Strada Garibaldi 75 - 43121 Parma Mail: ufficiostampa@adbpo.it

CRISI IDRICA NEL NORDOVEST DELLA SARDEGNA E' ARRIVATA L'ORA PIU' DIFFICILE: DECIDERE COSA SACRIFICARE

ANBI: BISOGNA ACCELERARE LA CONCRETIZZAZIONE DELLE VOLONTA' POLITICHE. LA SOFFERENZA DI TERRITORI E COMUNITA' DIMOSTRA L'URGENTE NECESSITA' DI NUOVE INFRASTRUTTURE IDRAULICHE AL PASSO CON LE MUTATE CONDIZIONI CLIMATICHE

Disperazione nelle campagne della Nurra, che per questa stagione irrigua potranno contare solo sulla disponibilità di pochi milioni di metri cubi di risorse idriche, pur attingendo anche dalle acque reflue dei depuratori di Sassari ed Alghero, nonché da alcuni pozzi (Tottubella, Bonassai, Sella & Mosca): si potrà così arrivare ad avere una disponibilità di circa 5 milioni di metri cubi a fronte di un fabbisogno di 30 milioni per irrigare i 5.000 ettari nel Nord-Ovest della Sardegna; un disastro annunciato settimana dopo settimana. Il Consorzio di **bonifica** della Nurra, insieme alle organizzazioni professionali di settore, ha chiamato a raccolta gli agricoltori, presenti anche gli Assessori ai Lavori Pubblici ed all'Agricoltura di Regione Sardegna, Antonio Piu e Gian Franco Satta, cui ci si era rivolti per disporre eccezionalmente di ulteriori 5 milioni d'acqua dalle dighe Temo e Cuga per salvare il salvabile; la richiesta, però, non è stata accettata, perché tali risorse non possono derogare dalla destinazione idropotabile. Nel rispetto delle priorità di legge, è comunque sconcertante lo scontro fra interessi primari con il paradosso che un fattore di ricchezza per il territorio, come il turismo, diventi un problema per un settore altrettanto vitale per l'economia locale quale l'agricoltura che, ricordiamolo sempre, produce cibo e tutela dell'ambiente dichiara Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - E' arrivato il tempo delle scelte: selezionare le colture da salvaguardare e decidere quali invece non si potranno piantare quest'anno con pesanti conseguenze sulla redditività del settore; a rischio ci sono soprattutto mais ed ortofrutta - informa Gavino Zirattu, Presidente del Consorzio di **bonifica** della Nurra - A breve invieremo in Regione un'ulteriore proposta ridimensionata, che tenga conto dell'attuale, scarsa disponibilità di risorsa idrica, sperando che possa essere accolta. Per questo ci sarà a breve un ulteriore vertice con le organizzazioni professionali agricole e l'assemblea dei delegati dell'ente consortile per trovare un criterio su come distribuire le insufficienti risorse idriche. L'emergenza potrà dirsi cessata solo con la conclusione dei lavori sulla condotta dal bacino Coghinas: si parla però del Marzo 2026. Nel frattempo gli agricoltori rimasti senz'acqua chiedono almeno il diritto agli aiuti economici per il mancato reddito. L'estremizzazione degli eventi atmosferici, conseguenza della crisi climatica, evidenzia la parcellizzazione delle emergenze conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Quanto si sta drammaticamente registrando in un'area della Sardegna, così come nella pugliese Capitanata, dimostra la necessità di accelerare, ad ogni livello, la concretizzazione di più volte annunciate volontà politiche: servono nuove infrastrutture idrauliche con iter procedurali rigorosi, ma semplificati perché, per aumentare la resilienza delle comunità, non si possono certo aspettare gli 11 anni mediamente necessari in Italia per realizzare un'opera pubblica. GRAZIE N.B.: alleghiamo foto Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Paesaggio: a Piacenza un centro dedicato a formazione e ricerca

Da settembre all'offerta del Polo si aggiunge la laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage

Dal prossimo anno accademico il Polo di Piacenza arricchirà la propria offerta formativa con un'importante novità.

«Da settembre sarà attiva la laurea magistrale in inglese in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage» ci spiega il Prof.

Dario Zaninelli, Prorettore del Politecnico di Milano con delega per il Polo Territoriale di Piacenza.

«Nel panorama dei nostri corsi di laurea magistrale in Architettura - continua il Prof. Zaninelli - dall'anno accademico 2025/2026 saranno quindi offerti in lingua inglese sia il corso di laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage (LLH) (classe LM3) che il corso di laurea magistrale in Sustainable Architecture and Landscape Design (SALD) (classe LM4). A settembre 2025 sarà attivata la prima annualità della laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage, mentre la seconda sarà attivata a partire dall'anno accademico successivo».

Le novità del corso «Questo nuovo corso di laurea magistrale va quindi ad aggiungersi alla già presente laurea magistrale in Sustainable Architecture and Landscape Design, anch'essa erogata in lingua inglese.

Al centro del percorso di formazione della laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage vi è il progetto di paesaggio nei suoi elementi costitutivi: gli spazi aperti naturali e antropici, il patrimonio costruito, le infrastrutture; il corso fa quindi propri gli obiettivi di protezione, gestione e riqualificazione del paesaggio della Convenzione Europea del Paesaggio».

«Il corso di laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage forma progettisti capace di integrare entro una visione coerente la complessità dei saperi necessari a progettare e gestire le trasformazioni del paesaggio contemporaneo, nella consapevolezza dei diversi aspetti estetici, **tecnico** funzionali, gestionali. Complessivamente per i corsi di laurea magistrale in Architettura presso il Polo Territoriale di Piacenza da settembre saranno offerti ogni anno circa 200 posti, di cui circa 80 per il corso Landscape Architecture - Land Landscape Heritage (25 riservati a studenti UE e 55 riservati a studenti extra-UE)».

Paesaggio: a Piacenza un centro dedicato a formazione e ricerca



In alto: studenti in aula di discussione dei progetti. Nella foto: studenti Landscape Design. Nella foto: Prof. Dario Zaninelli. A destra: Prof. Stefano Zanelli, Prorettore del Politecnico di Milano con delega per il Polo Territoriale di Piacenza e Prof. Stefano Zanelli, coordinatore del corso laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage

Da settembre all'offerta del Polo si aggiunge la laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage

Il Politecnico di Milano, Polo di Piacenza, annuncia la propria offerta formativa con un'importante novità. Dal prossimo anno accademico 2025/2026 saranno quindi offerti in lingua inglese sia il corso di laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage (LLH) (classe LM3) che il corso di laurea magistrale in Sustainable Architecture and Landscape Design (SALD) (classe LM4). A settembre 2025 sarà attivata la prima annualità della laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage, mentre la seconda sarà attivata a partire dall'anno accademico successivo.

Le novità del corso
«Questo nuovo corso di laurea magistrale va quindi ad aggiungersi alla già presente laurea magistrale in Sustainable Architecture and Landscape Design, anch'essa erogata in lingua inglese.

200
posti offerti da settembre presso il Polo Territoriale di Piacenza per i corsi di laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage e in Sustainable Architecture and Landscape Design

Protezione e riqualificazione
«Il corso di laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage forma progettisti capace di integrare entro una visione coerente la complessità dei saperi necessari a progettare e gestire le trasformazioni del paesaggio contemporaneo, nella consapevolezza dei diversi aspetti estetici, tecnico funzionali, gestionali. Complessivamente per i corsi di laurea magistrale in Architettura presso il Polo Territoriale di Piacenza da settembre saranno offerti ogni anno circa 200 posti, di cui circa 80 per il corso Landscape Architecture - Land Landscape Heritage (25 riservati a studenti UE e 55 riservati a studenti extra-UE)».

Il corso di laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage (LLH) è un corso di laurea a ciclo unico di 5 anni, con un totale di 120 crediti formativi. Il corso è articolato in tre anni di studio, con un totale di 120 crediti formativi. Il corso è articolato in tre anni di studio, con un totale di 120 crediti formativi. Il corso è articolato in tre anni di studio, con un totale di 120 crediti formativi.

PER INFORMAZIONI
Specializzazione intorno ai temi del paesaggio

Il corso di laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage (LLH) è un corso di laurea a ciclo unico di 5 anni, con un totale di 120 crediti formativi. Il corso è articolato in tre anni di studio, con un totale di 120 crediti formativi. Il corso è articolato in tre anni di studio, con un totale di 120 crediti formativi.

«Indubbiamente - conclude il Prof. Zaninelli - a Piacenza giungeranno ancor più studenti **internazionali**, attratti dai nostri corsi di laurea magistrale erogati totalmente in lingua inglese».

Professionisti a tutto tondo «Obiettivo principale del corso di Laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage è la formazione di una figura professionale in grado di integrare, intorno alla specifica competenza del progetto di paesaggio, i molti saperi oggi necessari per progettare e gestire le trasformazioni dei paesaggi e dei territori contemporanei: saperi che vanno dall'architettura all'urbanistica, all'agronomia e le scienze forestali, all'ingegneria **idraulica** e delle infrastrutture, all'ecologia, alle scienze sociali e l'economia».

Così il Prof. Federico Zanfi, coordinatore del corso di laurea magistrale in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage introduce gli aspetti caratterizzanti il percorso formativo.

«Questo significa formare una figura di progettista con una identità riconoscibile e una solida preparazione tecnica - continua Zanfi - ma al contempo anche poliedrico e riflessivo, in grado di dialogare con una molteplicità di altre figure e di comprendere appieno le caratteristiche ambientali, storiche e sociali dei contesti nei quali è chiamato a intervenire. In tal senso si può cogliere come il percorso di formazione di una figura professionale siffatta trovi nel Politecnico di Milano, un Ateneo nato nel XIX secolo sotto il segno dell'integrazione tra scienza e cultura, tra sfera tecnica e sfera umanistica, un ambiente ideale per svilupparsi. Questi obiettivi si riflettono nella struttura del corso, che è caratterizzato da un forte taglio interdisciplinare e che vuole valorizzare la pluralità dei profili degli studenti ammessi».

La didattica «La didattica si articola in quattro semestri - spiega il docente - distribuiti su due annualità, nei quali si alternano insegnamenti teorici e laboratori di progettazione (uno per semestre, con docenti afferenti a diverse discipline che lavorano insieme) in cui gli studenti si esercitano a tradurre in soluzioni spaziali concrete i contenuti teorici appresi e sono sollecitati a sviluppare capacità relazionali e di collaborazione in équipe».

«I campi di applicazione affrontati negli insegnamenti teorici e nei laboratori di progettazione spaziano, a titolo di esempio, dal recupero ambientale di territori compromessi alla rigenerazione delle periferie urbane, dalla forestazione urbana alla cura e la conservazione dei paesaggi e giardini storici, dal disegno di parchi urbani e spazi pubblici alla gestione di grandi spazi agricoli e di parchi naturali, dal progetto di paesaggio integrato con le opere di gestione del rischio **idrogeologico** nei bacini **fluviali** e lungo le coste alle infrastrutture cicloturistiche.

In tal senso il territorio italiano, con la sua ricca articolazione geomorfologica, le sue qualità e le sue crescenti fragilità viene inteso come un campo di sperimentazione privilegiato per il progetto di paesaggio contemporaneo e consente agli studenti di cimentarsi con problemi progettuali di notevole complessità e interesse, anche con riferimento a specifici territori dell'Emilia-Romagna».

Le prospettive professionali per il futuro «Il corso di laurea - conclude il Prof. Zanfi - ha poi una dimensione fortemente **internazionale** (con una percentuale di studenti extra UE prossima al 70% e diversi Visiting professor coinvolti nell'insegnamento) e fa riferimento a un mercato del lavoro globale in cui la figura del paesaggista è precisamente riconosciuta e sempre più richiesta. Resta, d'altra parte, pienamente confermata l'importanza della formazione del paesaggista del contesto italiano, un ruolo riconosciuto dagli ordini nazionali degli Architetti Conservatori Paesaggisti e Pianificatori la cui presenza nei gruppi di progettazione multidisciplinari, negli studi e nelle società di progettazione con ruoli specifici è in rapido rafforzamento, certamente oggi più solido anche rispetto a un recente passato».

Divieto di accesso agli argini del Po «Ma sono di tutti»

Cartelli **Aipo**, Comuni perplessi La sindaca di Castelvetro: prenderemo tratti in gestione

CASTELVETRO L'argine del Po, nei comuni rivieraschi, diventa inaccessibile, almeno formalmente. Recentemente **Aipo** ha installato segnali di forma circolare caratterizzati da un cerchio rosso su fondo bianco che impongono il divieto di transito a tutti i «non autorizzati». Peccato però che quei tratti, oltre ad essere percorsi ciclopeditoni, siano anche gli unici passaggi per raggiungere attività produttive e ristoranti, oltre ad essere vie d'accesso per i residenti. Insomma **Aipo** si tutela (dall'eventualità di danni, infrazioni o incidenti causati dal transito dei veicoli) e sceglie di installare divieti che di fatto impedirebbero a chiunque di attraversare le sommità arginali. E' quanto accaduto anche a Castelvetro, dove il Comune sta cercando di trovare una soluzione per garantire la fruibilità dei percorsi lungo via Riviera Po e lungo strada Maginot. «Prenderemo in gestione i tratti dal ponte a via Bondiocca per consentire l'accesso alle attività produttive (il concessionario **Tarozzi** Boats e la trattoria Secondo baracchino) e dal ponte a via Maginot (per consentire l'accesso ai residenti e al ristorante Le Maginot)», fa sapere la sindaca Silvia Granata.

Lo stesso problema è percepito anche dal Comune di Monticelli. «Ci siamo interfacciati con **Aipo** appena hanno installato i cartelli», fa sapere l'assessore Cristian Secchi. Aggiunge il vicesindaco Daniele Migliorati: «Stiamo lavorando per verificare vecchi documenti e quindi fare in modo che i tratti, come quello che porta allo Chalet, siano aperti a tutti come è sempre stato».

Di fatto, che le sommità arginali non fossero formalmente in carico a nessuno era già emerso anche a Caorso quando un autoarticolato era stato sorpreso transitare su un tratto che rientra nell'itinerario ciclabile via Po, tra l'argine maestro in sponda destra del torrente **Chiavenna** e il ponte della Ceramica. L'amministrazione comunale, in risposta a un'interrogazione del gruppo di minoranza "Caorso futura" aveva dichiarato: «Non sono ancora state definite le competenze in merito ai tratti arginali utilizzati come percorsi ciclabili»._VP



_VP

Il Parco dell'Appennino in campo per salvare gli insetti impollinatori

Castelnovo Monti Coinvolti enti locali e aziende

Castelnovo Monti Sessantaquattro aziende agricole coinvolte e quasi 70 ettari di superficie gestiti con misure di conservazione per proteggere gli insetti impollinatori nell'Appennino reggiano.

È uno degli effetti concreti del progetto Life Beadapt, coordinato dal Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, avviato nel 2022 e cofinanziato dall'Unione Europea, che punta a contrastare il declino degli impollinatori selvatici sperimentando strategie di adattamento ai cambiamenti climatici.

Gli impollinatori selvatici sono in grande sofferenza, e questo può avere un **impatto** significativo anche sulla filiera agroalimentare che conosciamo: dai prati polifiti per il Parmigiano Reggiano alle produzioni frutticole della nostra regione, fino al cioccolato in altri continenti.

Il progetto promuove azioni concrete sul territorio: tra queste, la posa di 160 nidi artificiali in legno e la stipula di "patti di custodia" tra Parco e aziende agricole. Accordi che prevedono pratiche come la semina di piante utili agli impollinatori, lo sfalcio ritardato e l'installazione di "bee hotel", con indennizzi commisurati al valore del servizio ecosistemico fornito.

«Stiamo lavorando affinché la **tutela** degli impollinatori entri nelle scelte quotidiane delle aziende agricole - spiega l'entomologa Margherita Coviello -. Abbiamo anche proposto ai Comuni della Riserva della Biosfera la sottoscrizione del Patto per l'adattamento degli impollinatori, e i primi enti lo hanno già approvato. L'obiettivo è che un giorno la **tutela** dell'impollinazione venga riconosciuta e retribuita anche dalle imprese, come azione di responsabilità sociale e sostenibilità **ambientale**».

Il problema, secondo Giovanni Carotti, entomologo del Parco, è urgente: «Il cambiamento climatico, l'**inquinamento**, il **consumo** di **suolo**, i pesticidi e l'introduzione di specie aliene stanno mettendo a rischio gli insetti impollinatori, fondamentali per la riproduzione delle piante. Poche specie vegetali si autoimpollinano: l'agricoltura e la biodiversità globale dipendono in larga misura da questi insetti».

Anche la filiera agroalimentare locale ne risente.

«Nel caso del Parmigiano Reggiano - spiega Carotti - il 70% delle essenze vegetali dei prati polifiti dipende dagli impollinatori. Se questi scompaiono, a rischio è anche il sistema produttivo legato al



foraggio per le bovine da latte».

Il progetto Life Beeadapt, dunque, pone al centro la relazione tra impollinazione e sicurezza alimentare, ribadendo l'importanza di **tutelare** la biodiversità non solo per motivi ambientali, ma anche economici e sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il prefetto Triolo: Abbiamo alzato la soglia di prudenza pur sapendo di dover fare presto

«Il ponte sarà fatto brillare nell'arco di dieci giorni»

Summit in Prefettura, la data all'inizio della prossima settimana Stretta sulla sicurezza: l'area sarà circondata per evitare curiosi

Verrà fatta brillare la prossima settimana la campata centrale del viadotto dell'Estese. È quanto è stato confermato ieri pomeriggio nel summit che si è tenuto in Prefettura a Modena per definire le modalità di gestione della delicata operazione.

L'intervento Nel convocare la riunione, il prefetto Fabrizio Triolo ha confermato lo spirito di squadra adottato fin dall'inizio per affrontare la crisi viaria senza precedenti. Ecco dunque che al tavolo c'erano più di 40 persone: tutti i sindaci (Serra, Pavullo e Maranello), Provincia, Anas, la ditta incaricata dell'intervento (la bresciana Nitrex), tutte le forze dell'ordine (perfino l'esercito), Ausl, Arpa e Protezione civile.

Dal confronto a 360 gradi fra tutti gli attori, sono emersi diversi elementi. Il primo è che, come anticipato ieri dalla Gazzetta, è impossibile fissare l'esplosione già questo sabato, 29 marzo, come ipotizzato dalla ditta che si sente già pronta per l'intervento.

Bisogna infatti mettere in campo diverse iniziative a tutela della sicurezza, perché il prefetto ha chiesto la maggior tutela possibile.

L'intervento verrà effettuato con microcariche posizionate dalla ditta in modo chirurgico, in modo da portare a un collasso della campata di 36 metri senza particolari onde d'urto. E senza ovviamente intaccare le pile su cui andrà poi posizionato il ponte bailey. Per evitare danni al torrente del Rio Tordo, i detriti che cadranno nella gola verranno recuperati utilizzando mezzi speciali che si muoveranno sulle vecchie strade di cantiere utilizzate per la costruzione del viadotto. Sulla parte del ponte che resterà in piedi verranno posizionati sismografi che registreranno le vibrazioni per accertare che non portino danni al resto della struttura.

Il piano anti-curiosi Da quanto emerso, gli esperti hanno indicato in 150 metri il perimetro di sicurezza dell'area: le abitazioni presenti in zona sono a una distanza superiore, quindi non dovrebbe esserci bisogno di ordinanze di evacuazione, ma verranno comunque avvertite le famiglie dell'operazione. La parte più impegnativa da gestire potrebbe essere il piano anti-curiosi: va assolutamente evitato che delle persone si avvicinino troppo al viadotto per essere presenti alla demolizione, mettendo a rischio la propria incolumità. È stato perciò concordato che i Comuni di Serra e Pavullo in questi giorni metteranno a punto un piano di circondata dell'area.

Chi è della zona comunque sa che il ponte è ben visibile in certi punti anche a chilometri di distanza: basta munirsi di teleobiettivo e si potrà assistere lo stesso a tutte le fasi delle operazioni in condizioni di sicurezza.

I commenti Il prossimo tavolo dovrebbe essere convocato per mercoledì, indicando la data per l'esplosione.

«Si è trattato di un primo incontro preparatorio per mettere a punto il piano d'intervento - ha spiegato il prefetto Fabrizio Triolo - la prossima settimana definiremo la data, molto a breve per rispettare le esigenze del territorio.

Abbiamo alzato la soglia di prudenza perché è così che si fa quando si tratta di sostanze esplodenti».

«È stato un tavolo molto importante in cui tutti gli enti hanno portato le richieste sulle certificazioni necessarie per la sicurezza - ha evidenziato il presidente della Provincia Fabio Braglia - il messaggio che è passato è che bisogna fare il prima possibile, ma bisogna fare bene». «Un tavolo indispensabile, perché ci sono molti aspetti da considerare - ha commentato il sindaco di Serra Simona Ferrari - siamo

grati al prefetto per le modalità con cui sta gestendo questa crisi». «Insieme stiamo riuscendo a gestire in maniera corretta un'emergenza veramente complessa - ha rimarcato il sindaco di Pavullo Davide Venturelli - conosciamo bene i disagi della situazione, ma stiamo lavorando per garantire la sicurezza presente e futura su un'arteria strategica per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DANIELE MONTANARI

Campi "innevati" a Roccamalatina Ma in realtà sono chicchi di grandine

Torrenti in piena a **Marano**. Il consorzio della ciliegia: «Nessun danno»

di Filippo Trenti Non è stato un sonno tranquillo quello degli abitanti di Vignola, Guiglia e **Marano**.

Una forte tempesta si è abbattuta in questi comuni nella notte fra lunedì e martedì, accompagnata anche da sporadiche grandinate. Il maltempo si è lasciato alle spalle diversi danni nelle zone più colpite, da **frane** a strade ricoperte di detriti. Le immagini provenienti da Roccamalatina sono girate sui social nella giornata di ieri. Apparentemente sembrano ritrarre un campo innevato, ma in realtà non sono fiocchi di neve quelli che ricoprono i prati guigliesi, bensì chicchi di grandine.

«Nel comune non ci sono stati particolari danni - ha raccontato Iacopo Lagazzi, sindaco di Guiglia - a Roccamalatina c'è stata una violenta grandinata, fortunatamente con conseguenze lievi». L'aspetto più sorprendente di questo evento atmosferico è il momento della giornata in cui è avvenuto: «Non ricordiamo altre grandinate notturne» hanno commentato gli utenti suoi social.

Il maltempo ha invece causato danni all'adiacente comune di **Marano**, dove si sono registrate le conseguenze più gravi. Una **frana** ha portato alla chiusura di via Rio Faellano, nell'ultimo tratto che conduce alla frazione di Denzano, dove il territorio è ricco di calanchi e non nuovo a questa tipologia di problemi. Particolarmente colpita è stata la frazione di Casona, dove sull'incrocio fra la SP4 e la SP22 si sono **roversati** fango e detriti a causa di fenomeni di ruscellamento.

A Vignola invece la situazione sembra più tranquilla. Non risultano particolari criticità sul territorio comunale e anche Walter Monari, direttore del Consorzio Ciliegia di Vignola I.G.P., non ha ricevuto alcuna segnalazione da parte degli agricoltori locali: «Nessuno mi ha contattato per problemi causati dal maltempo. Solitamente, quando succede qualcosa di grave, lo vengo a sapere subito. I ciliegi dovrebbero aver superato la notte senza particolari patemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Filippo Trenti

Acqua Ambiente Fiumi

Maltempo, disagi e blackout Fulmine colpisce una scuola

Castelfranco, un'intensa ondata di pioggia nella notte: alcune strade allagate Saetta scarica sul tetto della Casa delle suore che ospita anche la materna

CASTELFRANCO Un forte temporale che ha sorpreso tutti: lunedì notte i cittadini di Castelfranco e delle frazioni sono stati svegliati da vento, pioggia incessante e tanti, veramente tanti, fulmini.

Per oltre due ore, dalle 23.45 fino dopo le 2 di notte, il capoluogo e le zone adiacenti, sono stati flagellati da una non prevista ondata di maltempo che ha messo in ginocchio la città e i vari servizi. In poche ore sono caduti circa 32 millimetri di pioggia.

Come fanno sapere dall'amministrazione comunale, «nonostante l'elevata quantità d'acqua, la rete fognaria ha retto senza particolari criticità, pur operando sotto forte pressione».

Tra le strutture maggiormente colpite vi è la Casa della Congregazione delle Suore Minime Dell'Addolorata, dove ha sede anche la scuola dell'infanzia, in via Domenico dal Bagno, 44 pieno centro. Come spiega il parroco di Castelfranco, don Luciano Luppi, «un fulmine ha colpito il tetto della Casa della Congregazione, al secondo piano della struttura, e di conseguenza si è sviluppato un piccolo incendio nell'area interessata».

L'intervento tempestivo dei Vigili del Fuoco ha consentito di domare subito le fiamme nei locali lavanderia e contenere il danno, «per fortuna perché la scarica è stata davvero fortissima», commenta don Luciano.

Il fulmine, entrando dall'antenna, ha bruciato la centralina telefonica della scuola, posta al piano inferiore e che per fortuna non ha subito danni. «Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) - prosegue il parroco - sono venuti i tecnici ad eseguire tutti i controlli. Non è stato necessario chiudere la scuola, che è rimasta pienamente operativa, fatta eccezione per la linea telefonica».

«A causa di un blackout provocato da fulmini - spiega il sindaco di Castelfranco, Giovanni Gargano - si sono verificate varie interruzioni di energia elettrica in diversi edifici, sia pubblici che privati. In mattinata il servizio è stato ripristinato in tutte le scuole del territorio, così da poter permettere la regolarità delle lezioni. L'interruzione di corrente ha inoltre compromesso il funzionamento delle pompe di drenaggio di alcuni sottopassi, sia per le macchine che per i pedoni, causando accumuli d'acqua che hanno reso necessaria la chiusura temporanea di alcune strade secondarie. I tecnici sono intervenuti e hanno



Acqua Ambiente Fiumi

completato il ripristino già nella mattinata di oggi (ieri per chi legge, ndr)». «Un allarme **meteo** non previsto - aggiunge il primo cittadino - e che ha visto già dalla notte di lunedì all'opera i soggetti competenti per questa ennesima situazione anomala, che hanno messo in campo ogni strumento possibile per mitigare il disagio».

Maria Silvia Cabri.

Lavori sul ponte Rio Torto Demolizione tra 10 giorni

Serramazzoni, la Prefettura dovrà dare il nulla osta per far giungere l'esplosivo Per l'abbattimento della campata centrale verrà limitata un'area di 150 metri

SERRAMAZZONI Tra una decina di giorni la demolizione della campata centrale del viadotto sul **Rio Torto**. La decisione finale affidata ad un nuovo incontro in Prefettura, presente solo il Comune di Serramazzoni, che dovrà dare il nulla osta per far giungere l'esplosivo necessario a far brillare i 35 metri della campata centrale e controllare la documentazione.

Nessun detrito sarà lasciato lungo il letto del **fiume**. Queste le decisioni prese ieri nel vertice pomeridiano, tenutosi in Prefettura, presenti gli amministratori interessati, le forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, Esercito, Ausl e società che gestiscono i servizi pubblici. Non è stata fissata una data, perché da qui alla prossima settimana Anas e la ditta Nitrex di Lonato del Garda, incaricata dell'abbattimento con microcariche del manufatto, dovranno produrre tutti i documenti necessari per avere le autorizzazioni da parte dei soggetti preposti al brillamento e alla demolizione della campata. Fondamentalmente autorizzazione da parte di Azienda Usl, Protezione civile e demanio per uso dell'alveo **Rio Torto**. Data la non antropizzazione della zona è stata anche predisposta una «procedura di precauzione» per evitare che accidentalmente qualcuno si avvicini troppo alla zona del brillamento. Il nuovo incontro si terrà probabilmente mercoledì.

«Confermata - ha fatto sapere al termine della riunione il sindaco di Pavullo, Davide Venturelli - la demolizione controllata del ponte con brillamento di cariche. Entro la prossima riunione ci sarà comunque da produrre una proposta di piano di precauzione per allargare quella che è la cintura di controllo, poiché la ditta farà una prima cinturazione di non accesso al ponte di 150 metri. Come Enti locali stiamo **valutando** anche con Serramazzoni di predisporre alcuni punti per evitare l'afflusso di curiosi. Solo dopo questi adempimenti sarà fissata la data per l'abbattimento della campata».

Escluso categoricamente che i detriti prodotti dal brillamento verranno abbandonati sul letto del **fiume**. «Esistevano già delle piste per scendere giù all'alveo - dice Venturelli - impiegate quando sono state fatte le manutenzioni dei piloni e la costruzione del ponte. Le piste verranno ripristinate e nel momento in cui viene fatta la demolizione nel giro 4 giorni, salvo maltempo, tutti i detriti verranno rimossi, portati via e smaltiti correttamente». E' altresì previsto che durante l'esplosione vengano posizionati dei sismografi lungo tutta la struttura per monitorare le vibrazioni. «Sulla base dei risultati - afferma Venturelli - verrà prodotta una certificazione che accerti che non vi sono stati danni strutturali a quanto



Acqua Ambiente Fiumi

rimane in piedi del viadotto». Conclusa questa fase, l'obiettivo è posizionare il primo modulo del ponte Bailey entro aprile per consentire il transito sulla Statale 12 a senso alternato.
Alberto Greco.

Alberto Greco.

Lavori sul ponte Rio Torto. Demolizione tra 10 giorni

Serramazzoni, la Prefettura dovrà dare il nulla osta per far giungere l'esplosivo. Per l'abbattimento della campata centrale verrà limitata un'area di 150 metri. Tra una decina di giorni la demolizione della campata centrale del viadotto sul **Rio Torto**. La decisione finale affidata ad un nuovo incontro in Prefettura, presente solo il Comune di Serramazzoni, che dovrà dare il nulla osta per far giungere l'esplosivo necessario a far brillare i 35 metri della campata centrale e controllare la documentazione. Nessun detrito sarà lasciato lungo il letto del **fiume**. Queste le decisioni prese ieri nel vertice pomeridiano, tenutosi in Prefettura, presenti gli amministratori interessati, le forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, Esercito, Ausl e società che gestiscono i servizi pubblici. Non è stata fissata una data, perché da qui alla prossima settimana Anas e la ditta Nitrex di Lonato del Garda, incaricata dell'abbattimento con microcariche del manufatto, dovranno produrre tutti i documenti necessari per avere le autorizzazioni da parte dei soggetti preposti al brillamento e alla demolizione della campata. Fondamentalmente autorizzazione da parte di Azienda Usl, Protezione civile e demanio per uso dell'alveo **Rio Torto**. Data la non antropizzazione della zona è stata anche predisposta una "procedura di precauzione" per evitare che accidentalmente qualcuno si avvicini troppo alla zona del brillamento. Il nuovo incontro si terrà probabilmente mercoledì. "Confermata - ha fatto sapere al termine della riunione il sindaco di Pavullo, Davide Venturelli - la demolizione controllata del ponte con brillamento di cariche. Entro la prossima riunione ci sarà comunque da produrre una proposta di piano di precauzione per allargare quella che è la cintura di controllo, poiché la ditta farà una prima cinturazione di non accesso al ponte di 150 metri. Come Enti locali stiamo valutando anche con Serramazzoni di predisporre alcuni punti per evitare l'afflusso di curiosi. Solo dopo questi adempimenti sarà fissata la data per l'abbattimento della campata". Escluso categoricamente che i detriti prodotti dal brillamento verranno abbandonati sul letto del **fiume**. "Esistevano già delle piste per scendere giù all'alveo - dice Venturelli - impiegate quando sono state fatte le manutenzioni dei piloni e la costruzione del ponte. Le piste verranno ripristinate e nel momento in cui viene fatta la demolizione nel giro 4 giorni, salvo maltempo, tutti i detriti verranno rimossi, portati via e smaltiti correttamente". E' altresì previsto che durante l'esplosione vengano posizionati dei sismografi lungo tutta la struttura per monitorare le vibrazioni. "Sulla base dei risultati - afferma Venturelli - verrà prodotta una certificazione che accerti che non vi sono stati danni strutturali a quanto rimane in piedi del viadotto". Conclusa questa fase, l'obiettivo è posizionare il primo modulo del



ilrestodelcarlino.it

Lavori sul ponte Rio Torto. Demolizione tra 10 giorni



03/26/2025 06:02
ALBERTO GRECO;

Serramazzoni, la Prefettura dovrà dare il nulla osta per far giungere l'esplosivo. Per l'abbattimento della campata centrale verrà limitata un'area di 150 metri. Tra una decina di giorni la demolizione della campata centrale del viadotto sul Rio Torto. La decisione finale affidata ad un nuovo incontro in Prefettura, presente solo il Comune di Serramazzoni, che dovrà dare il nulla osta per far giungere l'esplosivo necessario a far brillare i 35 metri della campata centrale e controllare la documentazione. Nessun detrito sarà lasciato lungo il letto del fiume. Queste le decisioni prese ieri nel vertice pomeridiano, tenutosi in Prefettura, presenti gli amministratori interessati, le forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, Esercito, Ausl e società che gestiscono i servizi pubblici. Non è stata fissata una data, perché da qui alla prossima settimana Anas e la ditta Nitrex di Lonato del Garda, incaricata dell'abbattimento con microcariche del manufatto, dovranno produrre tutti i documenti necessari per avere le autorizzazioni da parte dei soggetti preposti al brillamento e alla demolizione della campata. Fondamentalmente autorizzazione da parte di Azienda Usl, Protezione civile e demanio per uso dell'alveo Rio Torto. Data la non antropizzazione della zona è stata anche predisposta una "procedura di precauzione" per evitare che accidentalmente qualcuno si avvicini troppo alla zona del brillamento. Il nuovo incontro si terrà probabilmente mercoledì. "Confermata - ha fatto sapere al termine della riunione il sindaco di Pavullo, Davide Venturelli - la demolizione controllata del ponte con brillamento di cariche. Entro la prossima riunione ci sarà comunque da produrre una proposta di piano di precauzione per allargare quella che è la cintura di controllo, poiché la ditta farà una prima cinturazione di non accesso al ponte di 150 metri. Come Enti locali stiamo

ponte Bailey entro aprile per consentire il transito sulla Statale 12 a senso alternato. Alberto Greco.

Maltempo, disagi e blackout: fulmine colpisce una scuola

Castelfranco, un'intensa ondata di pioggia nella notte: alcune strade allagate. Saetta scarica sul tetto della Casa delle suore che ospita anche la materna Castelfranco (Modena), 26 marzo 2025 - Un forte temporale che ha sorpreso tutti: lunedì notte i cittadini di Castelfranco e delle frazioni sono stati svegliati da vento, pioggia incessante e tanti, veramente tanti, fulmini. Per oltre due ore, dalle 23.45 fino dopo le 2 di notte, il capoluogo e le zone adiacenti, sono stati flagellati da una non prevista ondata di maltempo che ha messo in ginocchio la città e i vari servizi. In poche ore sono caduti circa 32 millimetri di pioggia. Come fanno sapere dall'amministrazione comunale, «nonostante l'elevata quantità d'acqua, la rete fognaria ha retto senza particolari criticità, pur operando sotto forte pressione». Tra le strutture maggiormente colpite vi è la Casa della Congregazione delle Suore Minime Dell'Addolorata, dove ha sede anche la scuola dell'infanzia. Come spiega il parroco di Castelfranco, don Luciano Luppi, "un fulmine ha colpito il tetto della Casa della congregazione, al secondo piano della struttura, e di conseguenza si è sviluppato un piccolo incendio nell'area interessata". L'intervento tempestivo dei Vigili del Fuoco ha

consentito di domare subito le fiamme e contenere il danno, "per fortuna perché la scarica è stata davvero fortissima", commenta don Luciano. Il fulmine, entrando dall'antenna, ha bruciato la centralina telefonica della scuola, posta al piano inferiore e che per fortuna non ha subito danni. "Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) - prosegue il parroco - sono venuti i tecnici ad eseguire tutti i controlli. Non è stato necessario chiudere la scuola, che è rimasta pienamente operativa, fatta eccezione per la linea telefonica". «A causa di un blackout provocato da fulmini - spiega il sindaco di Castelfranco, Giovanni Gargano - si sono verificate varie interruzioni di energia elettrica in diversi edifici, sia pubblici che privati. In mattinata il servizio è stato ripristinato in tutte le scuole del territorio, così da poter permettere la regolarità delle lezioni. L'interruzione di corrente ha inoltre compromesso il funzionamento delle pompe di drenaggio di alcuni sottopassi, sia per le macchine che per i pedoni, causando accumuli d'acqua che hanno reso necessaria la chiusura temporanea di alcune strade secondarie. I tecnici sono intervenuti e hanno completato il ripristino già nella mattinata di oggi (ieri per chi legge, ndr)». "Un allarme meteo non previsto - aggiunge il primo cittadino - e che ha visto già dalla notte di lunedì all'opera i soggetti competenti per questa ennesima situazione anomala, che hanno messo in campo



 ilrestodelcarlino.it

Maltempo, disagi e blackout: fulmine colpisce una scuola



03/26/2025 04:01

Castelfranco, un'intensa ondata di pioggia nella notte: alcune strade allagate. Saetta scarica sul tetto della Casa delle suore che ospita anche la materna Castelfranco (Modena), 26 marzo 2025 - Un forte temporale che ha sorpreso tutti: lunedì notte i cittadini di Castelfranco e delle frazioni sono stati svegliati da vento, pioggia incessante e tanti, veramente tanti, fulmini. Per oltre due ore, dalle 23.45 fino dopo le 2 di notte, il capoluogo e le zone adiacenti, sono stati flagellati da una non prevista ondata di maltempo che ha messo in ginocchio la città e i vari servizi. In poche ore sono caduti circa 32 millimetri di pioggia. Come fanno sapere dall'amministrazione comunale, «nonostante l'elevata quantità d'acqua, la rete fognaria ha retto senza particolari criticità, pur operando sotto forte pressione». Tra le strutture maggiormente colpite vi è la Casa della Congregazione delle Suore Minime Dell'Addolorata, dove ha sede anche la scuola dell'infanzia. Come spiega il parroco di Castelfranco, don Luciano Luppi, "un fulmine ha colpito il tetto della Casa della congregazione, al secondo piano della struttura, e di conseguenza si è sviluppato un piccolo incendio nell'area interessata". L'intervento tempestivo dei Vigili del Fuoco ha consentito di domare subito le fiamme e contenere il danno, "per fortuna perché la scarica è stata davvero fortissima", commenta don Luciano. Il fulmine, entrando dall'antenna, ha bruciato la centralina telefonica della scuola, posta al piano inferiore e che per fortuna non ha subito danni. "Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) - prosegue il parroco - sono venuti i tecnici ad eseguire tutti i controlli. Non è stato necessario chiudere la scuola, che è rimasta pienamente operativa, fatta eccezione per la linea telefonica". «A causa di un blackout provocato da fulmini - spiega il sindaco di Castelfranco, Giovanni Gargano - si

ogni strumento possibile per mitigare il disagio".

L'installazione nei prossimi mesi rileverà i livelli di inquinamento nei canali. Il contributo è del Rotary Club di Bologna

Sonda in via della Grada per analizzare le acque

A volte ci dimentichiamo quanto lo studio e la regolamentazione del ciclo delle acque siano importanti. E l'iniziativa 'Adottiamo i nostri canali', promossa dal Rotary Club cittadini, insieme ai Canali di Bologna, guarda proprio in questa direzione.

L'obiettivo è la salvaguardia dell'ecosistema dei canali grazie all'installazione di una stazione di monitoraggio elettronico all'Opificio delle Acque, quartier generale dei canali cittadini, in via della Grada. Un progetto che partirà nei prossimi mesi estivi. Il service, donato da Rotary Club Bologna Valle del Savena, Rotary Club Bologna Carducci e Rotary Club Bologna Ovest (con il supporto Rotary Club Meise-Bouchout di Bruxelles), verrà messo in azione da Gacres (Gestione acque canali Reno e Savena), società strumentale dei Canali di Bologna, e punterà alla salvaguardia dell'ecosistema dei canali. Una donazione che ammonta a 34mila dollari grazie anche alla Rotary Foundation. «Un sistema - ha dichiarato Andrea Bolognesi, direttore dei Canali di Bologna - che permetterà di monitorare costantemente la qualità dell'acqua nei canali Reno e Savena,

garantendo un miglioramento nella gestione delle risorse idriche». Il macchinario, già ordinato a un'azienda americana che lo sta settando, verrà inaugurato durante la stagione estiva e «sarà in grado di analizzare le acque in tempo reale secondo sette parametri e permetterà di capire anche i livelli di inquinamento delle acque che entrano in contatto con il territorio urbano. È stata scelta la nostra sede come luogo di installazione poiché è un luogo protetto che può essere messo a disposizione anche per posizionare strumenti mobili per arricchire la raccolta dati», ha concluso Bolognesi.

«La qualità di vita di una comunità è direttamente proporzionale alla qualità dell'acqua», spiega Luigi Arturo Severino, presidente del Rotary Club Bologna Valle del Savena: «Il nostro scopo è sensibilizzare la comunità sull'importanza del controllo delle acque. Saranno organizzati incontri di idrocivismo con privati e scuole, a cui si aggiungono anche visite guidate alla stazione ed escursioni sui canali».

Mirko Di Meo.



Allarme tronchi nel Sillaro «C'è il rischio di ostruzione»

Un abitante 'ripulisce' il tratto sotto il ponte della ferrovia La prima cittadina Marchetti: «Valutiamo l'intervento»

CASTEL SAN PIETRO Armato di pazienza e strumenti di fortuna, alla fine ci ha pensato lui. Ha sgomberato da rami e tronchi i quattro occhi di ponte sotto la ferrovia, approfittando di un fiume Sillaro che dopo le piene delle settimane scorse si era placato e sgonfiato d'acqua.

«Non è la prima volta che lo faccio negli ultimi anni. Per ragioni di salute non dovrei fare sforzi ormai da tempo, ma che faccio, aspetto che mi arrivi l'acqua in casa?», si domanda Otello Montebugnoli residente in via Madonnina, in un tratto di strada che si fa sterrato e scende fino ad arrivare a 50 metri dal Sillaro che, nelle scorse settimane, si è gonfiato con le piogge ogni giorno di più, finendo col tracimare nella proprietà del castellano e arrivando a un passo da casa. «Succede sempre così, da anni, ed è inevitabile. Il corso dell'acqua è ostruito da tronchi e rami che si ammassano contro le volte del ponte. E poche centinaia di metri più a monte, c'è un altro ponte (quello della via Emilia, ndr), che è nelle stesse condizioni, occluso da rami e tronchi», spiega Montebugnoli che ha realizzato paratie di fortuna. Dal Comune arriva uno spiraglio di luce. «Abbiamo fatto sopralluoghi e quanto segnalato è tra i punti in cui stiamo valutando la fattibilità di pulizia dell'alveo in sinergia tra amministrazione comunale e vigili del fuoco», è la comunicazione della sindaca Marchetti.

Claudio Bolognesi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il progetto promosso dal Rotary

«Adottiamo i canali» Una stazione elettronica per monitorare le acque

Quanto è importante la qualità dell'acqua? Una domanda che potrebbe sembrare superflua e scontata, ma non lo è sicuramente per il Consorzio Canali di Bologna e il Rotary Club Bologna Valle del Savena. Tutti abbiamo ancora davanti agli occhi le dure prove a cui ci ha sottoposto l'acqua negli ultimi anni, eventi che hanno trasformato l'acqua in un nemico da «combattere» piuttosto che un alleato con cui vivere e progredire. «Adottiamo i nostri canali» è un progetto che cercherà, la messa in opera è prevista per l'estate, di «osservare» l'ecosistema dei canali di Bologna attraverso l'installazione di una stazione di monitoraggio elettronico presso l'Opificio delle Acque.

Presentato da Andrea Bolognesi (Canali di Bologna) e Luigi Arturo Severino (Rotary Club), sarà un sistema all'avanguardia, costruito appositamente per il suo utilizzo bolognese, che andrà a rilevare la qualità dell'acqua nei canali. Sonde multiparametriche con la capacità di misurare senza sosta i valori delle acque, già attivo in diversi punti della Terra, accerterà inquinamento, emersione di detriti, fango, esalazioni varie dovute in parte ad acque reflue e alla assenza di senso civico di alcune persone o attività.

Il valore economico del progetto, che si aggira intorno ai 34.000 dollari, la ditta fornitrice è statunitense, sono coperti grazie anche a una donazione da parte della Rotary Foundation. La raccolta di dati in tempo reale consentirà alle istituzioni preposte al monitoraggio delle acque e a GACRES (Gestione Acque Canali Reno Savena) una programmazione più mirata alla manutenzione e al pronto intervento nei territori a nord della città, attraversati dai canali del Navile e del Savena.

Una particolare attenzione sarà riservata al Reno che dopo decenni di copertura torna a rivedere la luce del sole in centro città e nella strada a lui dedicata (via Riva di Reno). Un intervento che renderà ancora più importante la qualità dell'acqua del canale, che dovrebbe stimolare anche la cittadinanza sull'importanza della salvaguardia delle nostre risorse idriche, promuovendo azioni responsabili verso l'acqua e l'ambiente. «Adottiamo i nostri canali» oltre al monitoraggio delle acque punta deciso verso un altro importante obiettivo, un programma di senso civico nei confronti di questo bene cruciale da sostenere attraverso eventi costanti nel tempo, visite alla stazione di monitoraggio e alle sue



caratteristiche tecnologiche, cercando di comunicare ai partecipanti il **valore** enorme e assoluto del prezioso ciclo delle acque, elemento identificativo di tantissime città sparse per il mondo, Bologna compresa. Escursioni sui canali e uso responsabile dell'acqua, per mettere in luce comportamenti anomali e dannosi, potranno fare la differenza nell'approccio che abbiamo nei confronti dell'acqua. È importante la qualità dell'acqua? Per «Adottiamo i nostri canali» è la base su cui muoversi. Quindi ben venga un ulteriore monitoraggio delle acque che attraversano la città. Acqua bene imprescindibile.

Andrea Tinti

Allarme tronchi nel Sillaro: "C'è il rischio di ostruzione"

Un abitante 'ripulisce' il tratto sotto il ponte della ferrovia. La prima cittadina Marchetti: "Valutiamo l'intervento". Armato di pazienza e strumenti di fortuna, alla fine ci ha pensato lui. Ha sgomberato da rami e tronchi i quattro occhi di ponte sotto la ferrovia, approfittando di un fiume Sillaro che dopo le piene delle settimane scorse si era placato e sgonfiato d'acqua. "Non è la prima volta che lo faccio negli ultimi anni. Per ragioni di salute non dovrei fare sforzi ormai da tempo, ma che faccio, aspetto che mi arrivi l'acqua in casa?", si domanda Otello Montebugnoli residente in via Madonnina, in un tratto di strada che si fa sterrato e scende fino ad arrivare a 50 metri dal Sillaro che, nelle scorse settimane, si è gonfiato con le piogge ogni giorno di più, finendo col tracimare nella proprietà del castellano e arrivando a un passo da casa. "Succede sempre così, da anni, ed è inevitabile. Il corso dell'acqua è ostruito da tronchi e rami che si ammassano contro le volte del ponte. E poche centinaia di metri più a monte, c'è un altro ponte (quello della via Emilia, ndr), che è nelle stesse condizioni, occluso da rami e tronchi", spiega Montebugnoli che ha realizzato paratie di fortuna. Dal Comune arriva uno spiraglio di luce. "Abbiamo fatto sopralluoghi e quanto segnalato è tra i punti in cui stiamo valutando la fattibilità di pulizia dell'alveo in sinergia tra amministrazione comunale e vigili del fuoco", è la comunicazione della sindaca Marchetti. Claudio Bognesi.



 ilrestodelcarlino.it

Allarme tronchi nel Sillaro: "C'è il rischio di ostruzione"



03/26/2025 06:58 CLAUDIO BOLOGNESI;

Un abitante 'ripulisce' il tratto sotto il ponte della ferrovia. La prima cittadina Marchetti: "Valutiamo l'intervento". Armato di pazienza e strumenti di fortuna, alla fine ci ha pensato lui. Ha sgomberato da rami e tronchi i quattro occhi di ponte sotto la ferrovia, approfittando di un fiume Sillaro che dopo le piene delle settimane scorse si era placato e sgonfiato d'acqua. "Non è la prima volta che lo faccio negli ultimi anni. Per ragioni di salute non dovrei fare sforzi ormai da tempo, ma che faccio, aspetto che mi arrivi l'acqua in casa?", si domanda Otello Montebugnoli residente in via Madonnina, in un tratto di strada che si fa sterrato e scende fino ad arrivare a 50 metri dal Sillaro che, nelle scorse settimane, si è gonfiato con le piogge ogni giorno di più, finendo col tracimare nella proprietà del castellano e arrivando a un passo da casa. "Succede sempre così, da anni, ed è inevitabile. Il corso dell'acqua è ostruito da tronchi e rami che si ammassano contro le volte del ponte. E poche centinaia di metri più a monte, c'è un altro ponte (quello della via Emilia, ndr), che è nelle stesse condizioni, occluso da rami e tronchi", spiega Montebugnoli che ha realizzato paratie di fortuna. Dal Comune arriva uno spiraglio di luce. "Abbiamo fatto sopralluoghi e quanto segnalato è tra i punti in cui stiamo valutando la fattibilità di pulizia dell'alveo in sinergia tra amministrazione comunale e vigili del fuoco", è la comunicazione della sindaca Marchetti. Claudio Bognesi.

Temporalì e fiumi in piena: nuova allerta meteo

Le criticità nei territori già colpiti dall'ultima ondata di maltempo. Cosa dice il nuovo bollettino della Protezione Civile. Il nuovo passaggio di eventi temporaleschi ha fatto scattare una nuova allerta meteo nel territorio bolognese. In particolare, in pianura il livello è stato alzato a 'giallo' per il pericolo, seppur lieve, legato alle piene dei fiumi. Il bollettino, valido fino alla mezzanotte di mercoledì, prevede "rovesci anche temporaleschi sparsi - illustra l'Arpa - con possibili effetti e danni associati". La criticità idraulica in pianura "è dovuta alla propagazione" a valle "delle piene" dei fiumi "Secchia e Reno". Nelle settimane scorse gli stessi territori erano già stati interessati dal forte maltempo che aveva causato un rischioso ingrossamento dei corsi d'acqua, alcuni arrivati oltre la soglia di massima allerta. Per mercoledì, conclude il bollettino, "si prevede la possibilità di rovesci o temporali sparsi e di breve durata. Permane la criticità idraulica nel settore centrale della regione per il transito delle piene in atto". Potrebbe interessarti.

Bologna Today

Temporalì e fiumi in piena: nuova allerta meteo



03/25/2025 17:32Redazione Marzo

Le criticità nei territori già colpiti dall'ultima ondata di maltempo. Cosa dice il nuovo bollettino della Protezione Civile. Il nuovo passaggio di eventi temporaleschi ha fatto scattare una nuova allerta meteo nel territorio bolognese. In particolare, in pianura il livello è stato alzato a 'giallo' per il pericolo, seppur lieve, legato alle piene dei fiumi. Il bollettino, valido fino alla mezzanotte di mercoledì, prevede "rovesci anche temporaleschi sparsi - illustra l'Arpa - con possibili effetti e danni associati". La criticità idraulica in pianura "è dovuta alla propagazione" a valle "delle piene" dei fiumi "Secchia e Reno". Nelle settimane scorse gli stessi territori erano già stati interessati dal forte maltempo che aveva causato un rischioso ingrossamento dei corsi d'acqua, alcuni arrivati oltre la soglia di massima allerta. Per mercoledì, conclude il bollettino, "si prevede la possibilità di rovesci o temporali sparsi e di breve durata. Permane la criticità idraulica nel settore centrale della regione per il transito delle piene in atto". Potrebbe interessarti.

Ponte della Motta, pubblicato il bando per l'appalto del progetto esecutivo

Un progetto da 37 milioni di euro e un cronoprogramma di nove mesi per la ricostruzione del tratto di strada crollato durante l'alluvione del 2023. Passi in avanti per la ricostruzione del ponte della Motta. La Città Metropolitana di Bologna ha pubblicato il bando per l'appalto dei servizi di progettazione di fattibilità tecnica ed economica, progettazione esecutiva e verifica della progettazione. Si cerca quindi qualcuno che presenterà il progetto esecutivo di quello che sarà il nuovo tratto di Sp6 Zenzalino che scavalca il fiume Idice, tra Budrio e Molinella, crollato durante l'alluvione del maggio 2023. Il cronoprogramma prevede 4 mesi di tempo per lo sviluppo della progettazione di fattibilità tecnica ed economica da sottoporre alla Conferenza dei Servizi, al termine della quale sono previsti altri 5 mesi per il progetto esecutivo e la successiva verifica e validazione. Le proposte vanno presentate entro lunedì 12 maggio 2025. Il finanziamento è stato definito nell'ordinanza 33 dell'1 ottobre 2024 del Commissario Straordinario, e permette di sviluppare gli ultimi, e più importanti, passaggi progettuali preliminari all'avvio dei lavori. Il nuovo Codice degli Appalti prevede infatti una serie di elaborati preliminari alla progettazione che sono già stati completati dai tecnici interni e da professionisti esterni della Città metropolitana di Bologna.

"Bene la pubblicazione della gara di progettazione, che ci permetterà di uscire al più presto con la gara dei lavori. - commenta Matteo Montanari, consigliere metropolitano delegato al Coordinamento degli interventi di ricostruzione post alluvione - Stiamo chiedendo al Commissario una mano sulle procedure per accelerare. Vogliamo dare risposte concrete ai cittadini, oggi penalizzati dall'attuale viabilità". "Una notizia importantissima per il nostro territorio, che si unisce a quella anticipata ieri sera in un'assemblea pubblica dal Presidente de Pascale che ha confermato la firma dell'intesa per l'ordinanza nella quale sono compresi i 37 milioni per la ricostruzione del ponte della Motta. - commenta Debora Badiali, sindaca di Budrio - Si tratta di un'infrastruttura fondamentale non solo per il Comune di Budrio, ma per la viabilità di tutta l'area metropolitana, ora servono quindi procedure che escano dall'ordinario per poter velocizzare i tempi burocratici". "Attendavamo da troppo tempo questa notizia, che siamo indubbiamente lieti di accogliere. - commenta Bruno Bernardi, sindaco di Molinella - Il nostro territorio soffre notevolmente l'interrotta viabilità. Speriamo che la progettazione definitiva e le attività preannunciate dalla Regione vadano a ridurre le

Bologna Today

Ponte della Motta, pubblicato il bando per l'appalto del progetto esecutivo



03/26/2025 07:54

Redazione Marzo

Un progetto da 37 milioni di euro e un cronoprogramma di nove mesi per la ricostruzione del tratto di strada crollato durante l'alluvione del 2023. Passi in avanti per la ricostruzione del ponte della Motta. La Città Metropolitana di Bologna ha pubblicato il bando per l'appalto dei servizi di progettazione di fattibilità tecnica ed economica, progettazione esecutiva e verifica della progettazione. Si cerca quindi qualcuno che presenterà il progetto esecutivo di quello che sarà il nuovo tratto di Sp6 Zenzalino che scavalca il fiume Idice, tra Budrio e Molinella, crollato durante l'alluvione del maggio 2023. Il cronoprogramma prevede 4 mesi di tempo per lo sviluppo della progettazione di fattibilità tecnica ed economica da sottoporre alla Conferenza dei Servizi, al termine della quale sono previsti altri 5 mesi per il progetto esecutivo e la successiva verifica e validazione. Le proposte vanno presentate entro lunedì 12 maggio 2025. Il finanziamento è stato definito nell'ordinanza 33 dell'1 ottobre 2024 del Commissario Straordinario, e permette di sviluppare gli ultimi, e più importanti, passaggi progettuali preliminari all'avvio dei lavori. Il nuovo Codice degli Appalti prevede infatti una serie di elaborati preliminari alla progettazione che sono già stati completati dai tecnici interni e da professionisti esterni della Città metropolitana di Bologna. "Bene la pubblicazione della gara di progettazione, che ci permetterà di uscire al più presto con la gara dei lavori. - commenta Matteo Montanari, consigliere metropolitano delegato al Coordinamento degli interventi di ricostruzione post alluvione - Stiamo chiedendo al Commissario una mano sulle procedure per accelerare. Vogliamo dare risposte concrete ai cittadini, oggi penalizzati dall'attuale viabilità". "Una notizia importantissima per il nostro territorio, che si unisce a quella anticipata ieri sera in un'assemblea pubblica dal Presidente de Pascale che ha confermato la firma dell'intesa per l'ordinanza nella quale sono compresi i 37 milioni per la ricostruzione

tempistiche di realizzazione". Potrebbe interessarti.

A San Lazzaro di Savena partiti i lavori per la riapertura di via Montebello

Sono partiti ieri, lunedì 24 marzo, i lavori che potranno alla riapertura di via Montebello. In seguito alla piena del torrente Idice e all'alluvione dell'ottobre 2024, infatti, la strada era stata interessata dal collasso di una porzione di sponda che aveva reso necessaria la chiusura parziale al traffico limitando la circolazione dei veicoli sopra le 3,5 tonnellate. Le piogge che hanno interessato il territorio di San Lazzaro lo scorso 14 marzo, però, hanno ulteriormente aggravato la situazione: per questo l'Amministrazione comunale aveva deciso di chiudere completamente al traffico via Montebello in attesa di avviare delle indagini urgenti di tipo geologico finalizzate alla verifica della sicurezza della strada e alla progettazione di un intervento. I tecnici del Comune di San Lazzaro di Savena hanno quindi ideato una soluzione tecnica per ripristinare, seppur con delle limitazioni, la circolazione stradale nel tratto interessato: si tratta di un allargamento verso monte in modo da allontanare la sede carrabile di circa tre metri dalla sponda e poter riaprire al traffico via Montebello seppur con l'introduzione di un senso unico alternato e riattivando il divieto di transito per i veicoli superiori a 3,5 tonnellate. I lavori dovrebbero concludersi indicativamente

in due settimane. Quello di via Montebello è un intervento importante perché ci permette di risolvere una situazione molto complicata per i cittadini che rischiavano di rimanere isolati a causa di un altro cedimento arginale che si è verificato nel territorio di Ozzano spiega l'assessore ai trasporti e alla manutenzione Luca Melega. In questo modo, invece, nel giro di qualche giorno saremo in grado di ripristinare il transito. Comprendiamo i disagi che i cittadini hanno dovuto subire in queste settimane ma la chiusura è stata imposta dal fatto che la strada avrebbe potuto franare: la sicurezza per i veicoli e per le persone è stata la nostra priorità. Con i lavori avviati ieri riusciremo in tempi rapidi a ripristinare le condizioni di sicurezza.



Canali di Bologna: test in tempo reale sulla qualità delle acque

Grazie alla donazione di vari Rotary, il macchinario sarà installato alla Grada e controllerà 7 parametri che rivelano l'inquinamento. "Ma servirà anche a capire meglio le ondate di piena" Bologna, 25 marzo 2025 - 'Adottiamo i nostri canali' è l'iniziativa promossa dal Rotary Club Bologna Valle del Savena in collaborazione con il Rotary Club Bologna Carducci, Rotary Club Bologna Ovest e il supporto internazionale del Rotary Club Meise-Bouchout di Bruxelles. Il progetto ha come obiettivo la salvaguardia dell'ecosistema dei canali di Bologna grazie all'installazione di una stazione di monitoraggio elettronico presso l'Opificio delle Acque, quartier generale dei canali cittadini, in via della Grada. Importante, inoltre, la stretta collaborazione e il costante confronto con Gacres (Gestione acque canali Reno e Savena), la società strumentale dei Canali di Bologna. Si tratta di una vera "adozione", un service benefico destinato alla salvaguardia dell'ecosistema dei canali di oltre 34.000 dollari grazie anche alla donazione da parte della Rotary Foundation. "Si tratta di un sistema - ha dichiarato Andrea Bolognesi, direttore di Canali di Bologna - che permetterà di monitorare costantemente la qualità dell'acqua nei canali Reno e Savena, garantendo un miglioramento nella gestione delle risorse idriche". Il macchinario, già ordinato a un'azienda americana che lo sta settando ad hoc, verrà inaugurato durante la stagione estiva e "sarà in grado di analizzare le acque in tempo reale secondo 7 parametri e permetterà di capire anche i livelli di inquinamento delle acque che entrano in contatto con il territorio urbano", ha affermato Bolognesi. "La qualità di vita di una comunità è direttamente proporzionale alla qualità dell'acqua", spiega Luigi Arturo Severino, presidente del Rotary Club Bologna Valle del Savena. Severino ha sottolineato la propria soddisfazione per aver potuto finanziare l'iniziativa 'Adottiamo i nostri canali' poiché sono molteplici i vantaggi e tra questi cita "una maggiore comprensione dei livelli di piena dei fiumi e soprattutto l'analisi in tempo reale dell'inquinamento delle acque che attraversano l'area urbana. Il nostro scopo è infatti sensibilizzare la comunità bolognese". Il progetto ha una seconda fase, che per ora resta un auspicio: organizzare incontri tra privati e scuole per affrontare il tema delle acque affiancati anche da visite guidate ed escursioni sui canali Bolognesi. Dg di Canali di Bologna spiega meglio: "Dal momento che i dati verranno raccolti in tempo reale, sarà necessario prima di diffondere pulirli dal rumore di fondo, come si dice in gergo, altrimenti un cittadino comune non saprebbe come leggerli. Verranno redatti dei



 ilrestodelcarlino.it

Canali di Bologna: test in tempo reale sulla qualità delle acque



03/25/2025 15:35

Grazie alla donazione di vari Rotary, il macchinario sarà installato alla Grada e controllerà 7 parametri che rivelano l'inquinamento. "Ma servirà anche a capire meglio le ondate di piena" Bologna, 25 marzo 2025 - 'Adottiamo i nostri canali' è l'iniziativa promossa dal Rotary Club Bologna Valle del Savena in collaborazione con il Rotary Club Bologna Carducci, Rotary Club Bologna Ovest e il supporto internazionale del Rotary Club Meise-Bouchout di Bruxelles. Il progetto ha come obiettivo la salvaguardia dell'ecosistema dei canali di Bologna grazie all'installazione di una stazione di monitoraggio elettronico presso l'Opificio delle Acque, quartier generale dei canali cittadini, in via della Grada. Importante, inoltre, la stretta collaborazione e il costante confronto con Gacres (Gestione acque canali Reno e Savena), la società strumentale dei Canali di Bologna. Si tratta di una vera "adozione", un service benefico destinato alla salvaguardia dell'ecosistema dei canali di oltre 34.000 dollari grazie anche alla donazione da parte della Rotary Foundation. "Si tratta di un sistema - ha dichiarato Andrea Bolognesi, direttore di Canali di Bologna - che permetterà di monitorare costantemente la qualità dell'acqua nei canali Reno e Savena, garantendo un miglioramento nella gestione delle risorse idriche". Il macchinario, già ordinato a un'azienda americana che lo sta settando ad hoc, verrà inaugurato durante la stagione estiva e "sarà in grado di analizzare le acque in tempo reale secondo 7 parametri e permetterà di capire anche i livelli di inquinamento delle acque che entrano in contatto con il territorio urbano", ha affermato Bolognesi. "La qualità di vita di una comunità è direttamente proporzionale alla qualità dell'acqua", spiega Luigi Arturo Severino, presidente del Rotary Club Bologna Valle del Savena. Severino ha sottolineato la propria

report settimanali con i valori medi".

Sonda in via della Grada per analizzare le acque

A volte ci dimentichiamo quanto lo studio e la regolamentazione del ciclo delle acque siano importanti. E l'iniziativa 'Adottiamo i... A volte ci dimentichiamo quanto lo studio e la regolamentazione del ciclo delle acque siano importanti. E l'iniziativa 'Adottiamo i nostri canali', promossa dal Rotary Club cittadini, insieme ai Canali di Bologna, guarda proprio in questa direzione. L'obiettivo è la salvaguardia dell'ecosistema dei canali grazie all'installazione di una stazione di monitoraggio elettronico all'Opificio delle Acque, quartier generale dei canali cittadini, in via della Grada. Un progetto che partirà nei prossimi mesi estivi. Il service, donato da Rotary Club Bologna Valle del Savena, Rotary Club Bologna Carducci e Rotary Club Bologna Ovest (con il supporto Rotary Club Meise-Bouchout di Bruxelles), verrà messo in azione da Gacres (Gestione acque canali Reno e Savena), società strumentale dei Canali di Bologna, e punterà alla salvaguardia dell'ecosistema dei canali. Una donazione che ammonta a 34mila dollari grazie anche alla Rotary Foundation. "Un sistema - ha dichiarato Andrea Bolognesi, direttore dei Canali di Bologna - che permetterà di monitorare costantemente la qualità dell'acqua nei canali

Reno e Savena, garantendo un miglioramento nella gestione delle risorse idriche". Il macchinario, già ordinato a un'azienda americana che lo sta settando, verrà inaugurato durante la stagione estiva e "sarà in grado di analizzare le acque in tempo reale secondo sette parametri e permetterà di capire anche i livelli di inquinamento delle acque che entrano in contatto con il territorio urbano. È stata scelta la nostra sede come luogo di installazione poiché è un luogo protetto che può essere messo a disposizione anche per posizionare strumenti mobili per arricchire la raccolta dati", ha concluso Bolognesi. "La qualità di vita di una comunità è direttamente proporzionale alla qualità dell'acqua", spiega Luigi Arturo Severino, presidente del Rotary Club Bologna Valle del Savena: "Il nostro scopo è sensibilizzare la comunità sull'importanza del controllo delle acque. Saranno organizzati incontri di idrocivismo con privati e scuole, a cui si aggiungono anche visite guidate alla stazione ed escursioni sui canali". Mirko Di Meo © Riproduzione riservata Tag dell'articolo.



Porotto Parito il cantiere per il rinnovo della rete idrica

Sono iniziati a Porotto, in via Dieci Martiri, i lavori di rinnovo delle rete idrica. Tecnici e operai di Hera saranno impegnati per circa due mesi nel posizionamento di una nuova condotta, lunga circa 400 metri, tra via Bellini e via Ladino. Verranno sostituiti gli allacci a quasi 30 utenze. L'intervento è finanziato con 100mila euro.



Via Ghisiglieri Domani via ai lavori sulla rete idrica

Domani, dalle 8,30 alle 17,30 circa, i tecnici del Gruppo Hera eseguiranno un intervento sulla rete idrica di Ferrara in via XX Settembre, angolo via Ghisiglieri.

Durante l'esecuzione dei lavori sarà necessario interrompere l'erogazione del servizio ad alcune utenze di via XX Settembre (nel tratto compreso tra via Porta San Pietro e via Borgovado) e via Ghisiglieri (nel tratto compreso tra via Carlo Mayr e via XX Settembre). Gli interessati sono stati preventivamente avvisati.

In caso di maltempo l'intervento verrà riprogrammato il giorno successivo.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare il numero 800.713.900, gratuito e attivo 24 ore su 24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Grandine e pioggia hanno colpito l'area fra Consandolo e Ripapersico

Improvvisa ondata di maltempo ieri pomeriggio attorno alle 18 fra l'Argentano e il Portuense, con disagi in particolare sulla Statale 16.

Grandine e pioggia sono cadute con violenza, imbiancando strada e campagne, con queste ultime che poi si sono **allagate**, in particolare nell'area fra Consandolo e Ripapersico, poi anche a Masi. Ondata di maltempo che poco prima aveva colpito il Basso Ravennate, in particolare Cotignola. Inevitabili rallentamenti al traffico sull'Adriatica.

domani dalle 8,30

Rete idrica, lavori in via XX Settembre

Domani, dalle 8,30 alle 17,30 circa, i tecnici del Gruppo Hera eseguiranno un intervento sulla rete idrica di Ferrara in via XX Settembre, angolo via Ghisilieri. Durante i lavori sarà necessario interrompere l'erogazione del servizio ad alcune utenze di via XX Settembre (nel tratto compreso tra via Porta San Pietro e via Borgovado) e via Ghisilieri (nel tratto compreso tra via Carlo Mayr e via XX Settembre). Gli interessati sono stati preventivamente avvisati.



Campi "innevati" a Roccamalatina, ma in realtà sono chicchi di grandine. E a Marano torrenti in piena

Una forte tempesta si è abbattuta tra Vignola, Marano e Guiglia nella notte, accompagnata anche da sporadiche grandinate. Il Consorzio della ciliegia: «Per fortuna nessun grave danno» MARANO. Non è stato un sonno tranquillo quello degli abitanti di Vignola Guiglia e Marano : una forte tempesta si è abbattuta in questi comuni nella notte fra lunedì 24 e martedì 25 marzo, accompagnata anche da sporadiche grandinate. Il maltempo si è lasciato alle spalle diversi danni nelle zone più colpite, da frane a strade ricoperte di detriti. Le immagini provenienti da Roccamalatina hanno fatto il giro dei social: apparentemente sembrano ritrarre un campo innevato , ma in realtà non sono fiocchi di neve quelli che ricoprono i prati guigliesi, bensì chicchi di grandine. La conta dei danni «Nel comune non ci sono stati particolari danni - ha raccontato Iacopo Lagazzi, sindaco di Guiglia - a Roccamalatina c'è stata una violenta grandinata , fortunatamente con conseguenze lievi». L'aspetto più sorprendente di questo evento atmosferico è il momento della giornata in cui è avvenuto: «Non ricordiamo altre grandinate notturne» hanno commentato gli utenti suoi social. Il maltempo ha invece causato danni all'adiacente comune di Marano

, dove si sono registrate le conseguenze più gravi. Una frana ha portato alla chiusura di via Rio Faellano, nell'ultimo tratto che conduce alla frazione di Denzano, dove il territorio è ricco di calanchi e non nuovo a questa tipologia di problemi. Particolarmente colpita è stata la frazione di Casona, dove sull'incrocio fra la SP4 e la SP22 si sono riversati fango e detriti a causa di fenomeni di ruscellamento. A Vignola A Vignola invece la situazione sembra più tranquilla. Non risultano particolari criticità sul territorio comunale e anche Walter Monari, direttore del Consorzio Ciliegia di Vignola I.G.P. , non ha ricevuto alcuna segnalazione da parte degli agricoltori locali: «Nessuno mi ha contattato per problemi causati dal maltempo. Solitamente, quando succede qualcosa di grave, lo vengo a sapere subito. I ciliegi dovrebbero aver superato la notte senza particolari patemi».

lanuovaferrara.it

Campi "innevati" a Roccamalatina, ma in realtà sono chicchi di grandine. E a Marano torrenti in piena



03/25/2025 18:08

Una forte tempesta si è abbattuta tra Vignola, Marano e Guiglia nella notte, accompagnata anche da sporadiche grandinate. Il Consorzio della ciliegia: «Per fortuna nessun grave danno» MARANO. Non è stato un sonno tranquillo quello degli abitanti di Vignola Guiglia e Marano : una forte tempesta si è abbattuta in questi comuni nella notte fra lunedì 24 e martedì 25 marzo, accompagnata anche da sporadiche grandinate. Il maltempo si è lasciato alle spalle diversi danni nelle zone più colpite, da frane a strade ricoperte di detriti. Le immagini provenienti da Roccamalatina hanno fatto il giro dei social: apparentemente sembrano ritrarre un campo innevato , ma in realtà non sono fiocchi di neve quelli che ricoprono i prati guigliesi, bensì chicchi di grandine. La conta dei danni «Nel comune non ci sono stati particolari danni - ha raccontato Iacopo Lagazzi, sindaco di Guiglia - a Roccamalatina c'è stata una violenta grandinata , fortunatamente con conseguenze lievi». L'aspetto più sorprendente di questo evento atmosferico è il momento della giornata in cui è avvenuto: «Non ricordiamo altre grandinate notturne» hanno commentato gli utenti suoi social. Il maltempo ha invece causato danni all'adiacente comune di Marano , dove si sono registrate le conseguenze più gravi. Una frana ha portato alla chiusura di via Rio Faellano, nell'ultimo tratto che conduce alla frazione di Denzano, dove il territorio è ricco di calanchi e non nuovo a questa tipologia di problemi. Particolarmente colpita è stata la frazione di Casona, dove sull'incrocio fra la SP4 e la SP22 si sono riversati fango e detriti a causa di fenomeni di ruscellamento. A Vignola A Vignola invece la situazione sembra più tranquilla. Non risultano particolari criticità sul territorio comunale e anche Walter Monari, direttore del Consorzio Ciliegia di Vignola I.G.P. , non ha ricevuto alcuna segnalazione da parte degli agricoltori locali: «Nessuno mi ha contattato per problemi causati dal maltempo. Solitamente, quando succede qualcosa di grave, lo

Lido di Classe e di Savio Riparazione conduttura

A seguito di due rotture della condotta in via Nullo Baldini a Savio di Cervia, che congiunge la centrale di Romagna **Acque** a quella di Hera a Lido di Savio, le squadre di pronto intervento **idrico** di Hera sono intervenute e hanno proceduto alla riparazione di emergenza per ripristinare la fornitura alle utenze. La conclusione dei lavori è pianificata per questa mattina dalle 9 alle 16: le frazioni che subiranno abbassamenti di pressione e in alcuni punti anche la mancanza erogazione, sono quelle di Lido di Savio e Lido di Classe.

[illegible]

Violenta grandinata Tappeto di chicchi e danni

Nel pomeriggio di ieri in due momenti diversi. Colpita l'agricoltura

Una violenta gradinata ha investito ieri, intorno alle 16, la città e le campagne che la circondano: chicchi grandi quasi ciliegie si sono riversati su campi e abitazioni, imbiancando prati e strade, come al termine di una nevicata, creando cumuli di ghiaccio raramente visti in passato. La perturbazione, presentatasi in due diverse ondate, si è poi spostata verso il centro, dove pure ha ricoperto di ghiaccio le strade della città. Ovunque si assisteva alla stessa scena: persone che si precipitavano sui terrazzi per mettere in salvo piante e fiori affacciati sui balconi. In alcuni punti la municipale è dovuta intervenire per valutare la sicurezza delle strade colpite da nubifragi e allagamenti. E' però tra i campi che la grandinata ha causato i maggiori danni: «Oggi l'ennesimo schiaffo all'agricoltura ravennate lamenta Coldiretti con il maltempo che ha colpito duro parte della Bassa Romagna e del Faentino. Nel pomeriggio, dopo una mattinata soleggiata che aveva visto la colonnina di mercurio salire sino a 20 gradi, una violenta perturbazione si è abbattuta sulle coltivazioni, scaricando su frutteti in fiore centimetri e centimetri di grandine e fino a 50 millimetri di pioggia torrenziale.

La tempesta di ghiaccio, con chicchi del diametro anche di una ciliegia, è stata intensa e prolungata, in particolare tra Cotignola e Barbiano, e nel Faentino, con campi imbiancati e allagati lungo la via Emilia, verso Est, ma anche nelle aree di campagna comprese tra Reda, la Brisighellese e la città. Le colture, già provate dalle recenti gelate, hanno certamente subito un nuovo duro shock. Coldiretti Ravenna sta già contattando tutti gli associati delle zone colpite dal maltempo al fine di delineare con precisione il territorio danneggiato, accertare le reali perdite economiche e fondiari subite e procedere così con la richiesta di applicazione dei benefici di legge».

Abitazioni da delocalizzare «Al lavoro sull'ordinanza»

Rontini ai consiglieri di Rete civica: «Aree da individuare coi Comuni»

I consiglieri regionali Marco Mastacchi (primo firmatario) ed Elena Ugolini, di Rete civica, con un'interpellanza chiedono quante siano le abitazioni che si intende delocalizzare e a quanto ammontino i fondi stanziati per la realizzazione del piano di delocalizzazione - Contributo per l'Autonoma Sistemazione (Cas) a causa degli eventi meteorologici del maggio 2023. Dopo quei drammatici giorni, con decreto del presidente della Regione, ricorda Mastacchi, «è stato approvato il Piano dei primi interventi urgenti di protezione civile e per i nuclei familiari sgomberati o evacuati dalle proprie abitazioni in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici ed è stato previsto un contributo per l'autonoma sistemazione. La decisione di delocalizzare le case alluvionate ha sollevato numerose preoccupazioni fra coloro che saranno costretti a lasciare le proprie abitazioni in quanto non si è a conoscenza di dove si sarà trasferiti e quali saranno le condizioni delle nuove abitazioni, né su come e quando avverrà la delocalizzazione». Considerato che «la mancanza di informazioni crea ansia e stress, rendendo difficile per le persone pianificare il proprio futuro, chiedo alla giunta quante sono le case che si intende delocalizzare e a quanto ammontano i fondi stanziati per la realizzazione del piano di delocalizzazione - Contributo per l'Autonoma Sistemazione; se non si ritiene opportuno prevedere delle FAQ in tema di delocalizzazione, per chiarire eventuali dubbi ai cittadini e per una maggiore trasparenza». Alle domande ha risposto la Sottosegretaria alla presidenza Manuela Rontini: «La prima bozza di ordinanza sul tema delle delocalizzazioni contenuta all'interno del Piano speciale straordinario, predisposto dall'allora struttura commissariale del generale Figliuolo, non fu mai approvata perché la stessa Regione ritenne non idoneo il valore di 1.800 euro al mq, da riconoscersi in maniera indistinta nell'intero territorio regionale. Anche a seguito dell'ultima delicata allerta, il tema delle delocalizzazioni è tornato a essere urgente e continua ad assumere una certa rilevanza. L'ordinanza di delocalizzazione è in corso di predisposizione. Abbiamo chiesto un aumento degli indennizzi rispetto alla bozza che avevamo visto. Le aree andranno individuate in collaborazione con la Regione e i Comuni, stiamo parlando di un qualche centinaio di abitazioni che anche per eventi di minor intensità vanno sott'acqua; in questi casi occorre agire con tempestività. Abbiamo chiesto al governo di istituire un fondo pluriennale per la messa in sicurezza del territorio».

Guasto idrico a Lido di Classe e Lido di Savio

RAVENNA Un guasto alla rete idrica ha richiesto nelle giornate di ieri e di lunedì il pronto intervento acqua di Hera a Lido di Classe e Lido di Savio. «Le squadre della multiutility - spiega Hera - sono intervenute prontamente per una riparazione d'emergenza della rottura della condotta che congiunge la centrale di Romagna Acque a quella di Hera a Lido di Savio». I lavori saranno ultimati stamattina, con sospensione dell'erogazione dell'acqua in alcune zone dei due Lidi ravennati dalle 9 alle 16. A seguito di due rotture della condotta in via Nullo Baldini a Savio di Cervia, che congiunge la centrale di Romagna Acque a quella di Hera a Lido di Savio, le squadre di pronto intervento idrico di Hera sono intervenute immediatamente e hanno proceduto alla riparazione di emergenza per ripristinare la fornitura alle utenze. Per oggi le frazioni che subiranno abbassamenti di pressione e in alcuni punti anche la mancanza erogazione, sono quelle di Lido di Savio e Lido di Classe. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

10 | L'ESPRESSO | 27 MARZO 2025

Ravenna

L'ALLARME DELLA FP CGIL

«Carenza di organico, servono almeno 18 vigili del fuoco in più»

Il sindacato ha richiesto con urgenza «un incontro con le autorità competenti per discutere misure straordinarie, tra cui l'assegnazione di personale qualificato»

RAVENNA La Fp Cgil della provincia di Ravenna, in un'audace e più che preoccupante, riguarda alla zona di competenza del Vigili del Fuoco, inviando una lettera al Prefetto dell'area e al Comandante provinciale. Secondo dati ufficiali, infatti, la prima misura del 2025, la situazione è preoccupante: con un numero di personale insufficiente, in particolare a Lido di Classe e Lido di Savio, che sta diventando un problema serio per la sicurezza e l'efficienza operativa. «Nelle giornate di ieri e di lunedì, con la rottura della condotta che congiunge la centrale di Romagna Acque a quella di Hera a Lido di Savio, le squadre di pronto intervento idrico di Hera sono intervenute immediatamente e hanno proceduto alla riparazione di emergenza per ripristinare la fornitura alle utenze. Per oggi le frazioni che subiranno abbassamenti di pressione e in alcuni punti anche la mancanza erogazione, sono quelle di Lido di Savio e Lido di Classe. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione».

La Fp Cgil della provincia di Ravenna, in un'audace e più che preoccupante, riguarda alla zona di competenza del Vigili del Fuoco, inviando una lettera al Prefetto dell'area e al Comandante provinciale. Secondo dati ufficiali, infatti, la prima misura del 2025, la situazione è preoccupante: con un numero di personale insufficiente, in particolare a Lido di Classe e Lido di Savio, che sta diventando un problema serio per la sicurezza e l'efficienza operativa. «Nelle giornate di ieri e di lunedì, con la rottura della condotta che congiunge la centrale di Romagna Acque a quella di Hera a Lido di Savio, le squadre di pronto intervento idrico di Hera sono intervenute immediatamente e hanno proceduto alla riparazione di emergenza per ripristinare la fornitura alle utenze. Per oggi le frazioni che subiranno abbassamenti di pressione e in alcuni punti anche la mancanza erogazione, sono quelle di Lido di Savio e Lido di Classe. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione».

Appuntamenti di Primavera
Autori Russi 2025
Per Luca Rasi APS

Sabato 29 marzo
Silvio Gordini
"due soffitti decorati in una villa bolognese"
di e con Anna Letizia Zanotti
presenta Maria Rita Bentini

Centro Sociale Porta Nova - ore 15
via Aldo Moro, 2/2 - Russi
per info: Per Luca Rasi - tel. 399 85 83 88

Furgone finisce fuori strada
Uno dei passeggeri resta con la gamba schiacciata

L'uomo di 64 anni è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Cesena con gravi ferite

RAVENNA In elicottero un furgone, senza fari funzionanti. E' questo stato, non poco prima delle 11, il luogo di un incidente che ha coinvolto un furgone di linea che, guidato da un conducente di 64 anni, si è sbandato e ha finito fuori strada. Uno dei passeggeri, un uomo di 64 anni, è rimasto con la gamba schiacciata. L'uomo è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Cesena con gravi ferite.

Acqua Ambiente Fiumi

NEL FAENTINO E IN BASSA ROMAGNA

Bomba di grandine, il traffico in tilt Devastate e allagate intere piantagioni

Chicchi come ciliegie **riversatisi** al **suolo** ieri pomeriggio con impeto inaudito. Spessore anche di 10 cm Coldiretti: «L'agricoltura è l'**attività** che più di tutte le altre vive e paga questi sfasamenti climatici»

FAENZA Quella di ieri pomeriggio abbattutasi sul Faentino e in Bassa Romagna è stata una vera bomba di grandine, ripetuta a breve distanza. Dopo una giornata serena il temporale ha prodotto una violenta gragnola di proiettili ghiacciati, intorno alle 16. Venti minuti, in due raffiche devastanti: chicchi come ciliegie si sono **riversati** al **suolo** con impeto inaudito, creando uno spessore in certi punti anche di dieci centimetri.

La tempesta di ghiaccio è stata intensa, sia in Bassa Romagna, in particolare tra Cotignola e Barbiano, sia nel Faentino, con campi imbiancati e **allagati** lungo la via Emilia, verso Est, ma anche nelle aree di campagna comprese tra Reda, la via Faentina-Brisighellese e la città Manfreda.

Si è trattato di un temporale tipicamente estivo con tuoni e lampi, ma avvenuto incredibilmente in marzo. Neppure segnalato dalle allerte **meteo**, perlomeno così intenso.

Immediati i pericoli per la circolazione: sulla via Emilia e autostrade A14 bis e A14 bis per Ravenna il traffico si è addirittura fermato per diversi minuti. Impressionanti le immagini dei campi coltivati, con i peschi e gli albicocchi in fiore da pochi giorni completamente martoriati. Si palesano danni ingenti anche ai kiwi e ai vigneti, che solitamente sono più resistenti, i cui tralci possono essersi spellati, preludio al disseccamento.

Unica salvezza le reti antigrandine, per chi le aveva installate. Una mazzata per l'agricoltura e l'economia del settore, in una zona già pesantemente provata e penalizzata a causa delle alluvioni.

Molti campi sono rimasti nuovamente **allagati**, in difficoltà a smaltire i quantitativi sproporzionali di acqua caduta: si parla di punte di 50 mm in venti minuti. A Faenza 39 mm.

I terreni sono inzuppati e non assorbono più nulla, molti fossi si sono subito riempiti e sono esondati sulle strade, rese impraticabili. La rete idraulica di superficie per la raccolta e lo scarico delle acque



Acqua Ambiente Fiumi

piovane non è in buone condizioni, molti fossi sono interrati e spesso non esistono più collegamenti tra di essi. Dal punto di vista **meteorologico** si è verificato uno scontro senza precedenti di aria fredda e aria calda in quota. Nessuna previsione o **allerta** aveva previsto una simile intensità del fenomeno.

«Purtroppo - commenta Coldiretti - l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma come il rapido passaggio dal sole al maltempo, da temperature miti primaverili alla grandinata improvvisa, e l'agricoltura è l'**attività** economica che più di tutte le altre vive e paga quotidianamente le conseguenze di questi sfasamenti climatici che hanno causato, al settore, una perdita in Italia di oltre 14 miliardi di euro nel corso dell'ultimo decennio».

Coldiretti sta già contattando tutti gli associati delle zone colpite dal maltempo al fine di delineare con precisione il territorio danneggiato, accertare le reali perdite economiche e fondiari subite e procedere così con la richiesta di applicazione dei benefici di legge.

Acqua Ambiente Fiumi

Una vasca di laminazione per la protezione di via Cimatti e del Borgo

Un investimento di 7 milioni di euro lavori in sei mesi partenza tra dieci giorni

FAENZA FRANCESCO DONATI Sette milioni di euro è il costo per adibire a vasca di laminazione i 20 ettari di terreni acquistati dal Comune per contenere 380 mila metri cubi di acqua. Lo scopo è aumentare la **sicurezza** in via Cimatti e nel quartiere Borgo, proteggendoli dalle esondazioni del Marzeno, solo però se avvengono nel punto critico che mise in ginocchio la città nel 2023 e 2024.

E' la prima opera in Romagna di questo tipo nel dopo alluvione, il cui progetto è stato approvato ieri sera in Consiglio comunale, unitamente al nuovo piano di Protezione civile. Il progetto è stato pubblicamente presentato lunedì sera al cinema Europa, gremito anche in piedi. Relatori: l'ingegner Filippo Marchi di Enser, il vice sindaco Andrea Fabbri e Patrizia Barchi (dirigente Lavori pubblici).

L'assemblea, convocata dal Comitato alluvionati Borgo, è valsa per far decollare una nuova petizione dal titolo "Adesso basta così non si può vivere": appello al presidente della Regione Michele De Pascale per ottenere misure immediate senza attendere tutti i progetti in corso, compreso quest'ultimo, perché il pericolo sussiste a ogni temporale e non è stata predisposta alcuna opera preventiva, oltre al ripristino delle condizioni precedenti. Tant'è che la difesa è di fatto affidata alle sole ordinanze sindacali:

evacuazioni, ripararsi ai piani alti, non avvicinarsi ai **fiumi**. Le misure richieste sono: «Quattro **casse** di **espansione** a monte di Faenza (due sul Lamone e due sul Marzeno) così come prevedeva lo studio di Armando Brath, commissionato dalla Regione, consegnato e pubblicato nel 2010, e l'individuazione di un punto di rottura, in caso di piene consistenti, qualora le **casse** non fossero ancora pronte».

Per realizzare il progetto «occorrono sei mesi di lavoro - ha precisato Patrizia Barchi - la fase esecutiva partirà tra una decina di giorni, ma molto dipenderà dalle condizioni **meteo**».

Fabbri ha spiegato le difficoltà dell'iter «partito a inizio 2024 su iniziativa del Comune. Non è stato facile acquistare i terreni agricoli da diversi proprietari, e che ora sono di proprietà comunale».

Cosa ne sarà fatto quando non saranno **allagati** dovrà essere deciso. Forse un parco, forse orti, chissà? Al momento la destinazione resta agricola.



Acqua Ambiente Fiumi

E' stato messo in chiaro che «l'opera non risolverà i problemi rispetto a tutte le criticità». Ad entrare nei dettagli l'ingegner Marchi: «Si tratta di un presidio di difesa dal Marzeno poco a monte della confluenza con il Lamone, non si interviene sui fiumi, non vi saranno tecnologie di ingresso alla vasca, ma l'acqua entrerà quando i livelli della piena superano un certo limite. Non è un'opera idraulica, ma potrebbe diventarla in futuro. Saranno rinforzati gli argini (uno nuovo sorgerà in parallelo a via Cimatti), per resistere anche alla pressione esercitata esternamente al fiume internamente dal bacino quando è pieno. Vi saranno lavori di scavo per aumentare i volumi di capienza e la terra sarà utilizzata per banche e rilievi. La vasca sarà in pendenza: anche l'acqua piovana confluirà nel punto più basso, dove sarà sistemato il sistema di svuotamento (3 grosse pompe, due minori e un generatore) così da restituire gli accumuli al fiume ad emergenza terminata. Internamente si realizzerà una rete di fossi scolanti con salti dell'acqua, utilizzo di legname e pietrisco. Una strada bianca di viabilità minore servirà ad accedere all'area e garantire una fuga per le abitazioni».

MASSA LOMBARDA

Lavori per il rinnovo della rete **acquedotto**

Hera informa che domani interverrà dalle 8 alle 14 in via Tiglio incrocio via Martiri della Libertà per l'efficientamento della rete **idrica**. L'intervento coinvolgerà via Tiglio, via Baffè e Folletti, via Il Agosto, Piazza Giovanni Falcone, via San Giacomo, via Martiri della Libertà (da via Baffè e Folletti a via 4 Novembre civici dispari), via 4 Novembre, via XI Maggio (da via San Giacomo a via 4 Novembre), Via Goffredo Mameli (da via San Giacomo a via 4 Novembre).

Protezione civile, in dotazione nuovo mezzo 4x4 e attrezzature

A disposizione bidoni aspira liquidi importanti: anche nei nubifragi e una torre faro con generatore per operare meglio in notturna

LA COMUNITÀ DEL TERRITORIO È SOTTO MAGGIORE ATTENZIONE

LA DONAZIONE ANIMATA A 44.700 EURO grazie al quale si è potuto acquistare un veicolo 4x4 per l'area vigilanza e sicurezza, che ha sostituito quello precedente acquistato diversi anni fa. La donazione è stata fatta da una società di costruzioni di viale della Repubblica 102/2. Il mezzo, già utilizzato per l'attività di manutenzione ordinaria, sarà anche utilizzato per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio. La donazione della Hera ha permesso anche l'acquisto di un generatore, una torre faro correlata, quattro bidoni aspiri liquidi per le situazioni di emergenza e un mezzo per la manutenzione ordinaria. Il sostituto è una nuova donazione per attrezzature e il sostegno di chi ha donato così importanti per la comunità. La donazione è stata fatta da una società di costruzioni di viale della Repubblica 102/2. Il mezzo, già utilizzato per l'attività di manutenzione ordinaria, sarà anche utilizzato per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio. La donazione della Hera ha permesso anche l'acquisto di un generatore, una torre faro correlata, quattro bidoni aspiri liquidi per le situazioni di emergenza e un mezzo per la manutenzione ordinaria. Il sostituto è una nuova donazione per attrezzature e il sostegno di chi ha donato così importanti per la comunità.

LA COMUNITÀ DEL TERRITORIO È SOTTO MAGGIORE ATTENZIONE

LA DONAZIONE ANIMATA A 44.700 EURO grazie al quale si è potuto acquistare un veicolo 4x4 per l'area vigilanza e sicurezza, che ha sostituito quello precedente acquistato diversi anni fa. La donazione è stata fatta da una società di costruzioni di viale della Repubblica 102/2. Il mezzo, già utilizzato per l'attività di manutenzione ordinaria, sarà anche utilizzato per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio. La donazione della Hera ha permesso anche l'acquisto di un generatore, una torre faro correlata, quattro bidoni aspiri liquidi per le situazioni di emergenza e un mezzo per la manutenzione ordinaria. Il sostituto è una nuova donazione per attrezzature e il sostegno di chi ha donato così importanti per la comunità.

LA COMUNITÀ DEL TERRITORIO È SOTTO MAGGIORE ATTENZIONE

LA DONAZIONE ANIMATA A 44.700 EURO grazie al quale si è potuto acquistare un veicolo 4x4 per l'area vigilanza e sicurezza, che ha sostituito quello precedente acquistato diversi anni fa. La donazione è stata fatta da una società di costruzioni di viale della Repubblica 102/2. Il mezzo, già utilizzato per l'attività di manutenzione ordinaria, sarà anche utilizzato per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio. La donazione della Hera ha permesso anche l'acquisto di un generatore, una torre faro correlata, quattro bidoni aspiri liquidi per le situazioni di emergenza e un mezzo per la manutenzione ordinaria. Il sostituto è una nuova donazione per attrezzature e il sostegno di chi ha donato così importanti per la comunità.

Il giovane pianista ligure Federico Segurini vince concorso nazionale

ALLA SASSOLI FESTEGGIATI I CENTO ANNI DI VITA DI ARGIA ALBONETTI

LA PIANTA ACIDIFILICA: ECCO COME TRATTARE

LA PIANTA ACIDIFILICA: ECCO COME TRATTARE

LA PIANTA ACIDIFILICA: ECCO COME TRATTARE

LA PIANTA ACIDIFILICA: ECCO COME TRATTARE

LA PIANTA ACIDIFILICA: ECCO COME TRATTARE

LA PIANTA ACIDIFILICA: ECCO COME TRATTARE

LA PIANTA ACIDIFILICA: ECCO COME TRATTARE

Violenta grandinata . Tappeto di chicchi e danni

Nel pomeriggio di ieri in due momenti diversi. Colpita l'agricoltura Una violenta gradinata ha investito ieri, intorno alle 16, la città e le campagne che la circondano: chicchi grandi quasi ciliegie si sono **riversati** su campi e abitazioni, imbiancando prati e strade, come al termine di una nevicata, creando cumuli di ghiaccio raramente visti in passato. La perturbazione, presentatasi in due diverse ondate, si è poi spostata verso il centro, dove pure ha ricoperto di ghiaccio le strade della città. Ovunque si assisteva alla stessa scena: persone che si precipitavano sui terrazzi per mettere in salvo piante e fiori affacciati sui balconi. In alcuni punti la municipale è dovuta intervenire per valutare la sicurezza delle strade colpite da nubifragi e allagamenti. E' però tra i campi che la grandinata ha causato i maggiori danni: "Oggi l'ennesimo schiaffo all'agricoltura ravennate - lamenta Coldiretti - con il maltempo che ha colpito duro parte della Bassa Romagna e del Faentino . Nel pomeriggio, dopo una mattinata soleggiata che aveva visto la colonnina di mercurio salire sino a 20 gradi, una violenta perturbazione si è abbattuta sulle coltivazioni, scaricando su frutteti in fiore centimetri e centimetri di grandine e fino a 50 millimetri di pioggia torrenziale. La tempesta di ghiaccio, con chicchi del diametro anche di una ciliegia, è stata intensa e prolungata, in particolare tra Cotignola e Barbiano, e nel Faentino, con campi imbiancati e **allagati** lungo la via Emilia, verso Est, ma anche nelle aree di campagna comprese tra Reda, la Brisighellese e la città. Le colture, già provate dalle recenti gelate, hanno certamente subito un nuovo duro shock. Coldiretti Ravenna sta già contattando tutti gli associati delle zone colpite dal maltempo al fine di delineare con precisione il territorio danneggiato, accertare le reali perdite economiche e fondiarie subite e procedere così con la richiesta di applicazione dei benefici di legge".



 ilrestodelcarlino.it

Violenta grandinata . Tappeto di chicchi e danni



03/26/2025 06:41

Nel pomeriggio di ieri in due momenti diversi. Colpita l'agricoltura Una violenta gradinata ha investito ieri, intorno alle 16, la città e le campagne che la circondano: chicchi grandi quasi ciliegie si sono riversati su campi e abitazioni, imbiancando prati e strade, come al termine di una nevicata, creando cumuli di ghiaccio raramente visti in passato. La perturbazione, presentatasi in due diverse ondate, si è poi spostata verso il centro, dove pure ha ricoperto di ghiaccio le strade della città. Ovunque si assisteva alla stessa scena: persone che si precipitavano sui terrazzi per mettere in salvo piante e fiori affacciati sui balconi. In alcuni punti la municipale è dovuta intervenire per valutare la sicurezza delle strade colpite da nubifragi e allagamenti. E' però tra i campi che la grandinata ha causato i maggiori danni: "Oggi l'ennesimo schiaffo all'agricoltura ravennate - lamenta Coldiretti - con il maltempo che ha colpito duro parte della Bassa Romagna e del Faentino . Nel pomeriggio, dopo una mattinata soleggiata che aveva visto la colonnina di mercurio salire sino a 20 gradi, una violenta perturbazione si è abbattuta sulle coltivazioni, scaricando su frutteti in fiore centimetri e centimetri di grandine e fino a 50 millimetri di pioggia torrenziale. La tempesta di ghiaccio, con chicchi del diametro anche di una ciliegia, è stata intensa e prolungata, in particolare tra Cotignola e Barbiano, e nel Faentino, con campi imbiancati e allagati lungo la via Emilia, verso Est, ma anche nelle aree di campagna comprese tra Reda, la Brisighellese e la città. Le colture, già provate dalle recenti gelate, hanno certamente subito un nuovo duro shock. Coldiretti Ravenna sta già contattando tutti gli associati delle zone colpite dal maltempo al fine di delineare con precisione il territorio danneggiato, accertare le reali perdite economiche e fondiarie subite e

La discarica 'fantasma' riemersa dopo mezzo secolo: tonnellate di rifiuti nel fiume verso il mare (che spaventano la Romagna)

Una frana causata dal maltempo ha riportato alla luce una discarica dimenticata, riversando tonnellate di plastiche nel fiume. Mentre si cerca di contenere la spazzatura con reti e bonifiche, qualcuno teme che i rifiuti possano raggiungere l'Adriatico. Sei già abbonato? ACCEDI. Noi e 959 terze parti selezionate, potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e identificazione attraverso la scansione del dispositivo, al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come quelli relativi all'utilizzo del sito, per le seguenti finalità: pubblicità e contenuti personalizzati, misurazione delle prestazioni dei contenuti e degli annunci, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello di Gestione Consensi o accedendo al pannello delle preferenze pubblicitarie per le terze parti aderenti al TCF di IAB.



 Ravenna Today

La discarica 'fantasma' riemersa dopo mezzo secolo: tonnellate di rifiuti nel fiume verso il mare (che spaventano la Romagna)

03/25/2025 08:10 Gestione Consensi, AI Tcf

Una frana causata dal maltempo ha riportato alla luce una discarica dimenticata, riversando tonnellate di plastiche nel fiume. Mentre si cerca di contenere la spazzatura con reti e bonifiche, qualcuno teme che i rifiuti possano raggiungere l'Adriatico. Sei già abbonato? ACCEDI. Noi e 959 terze parti selezionate, potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e identificazione attraverso la scansione del dispositivo, al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come quelli relativi all'utilizzo del sito, per le seguenti finalità: pubblicità e contenuti personalizzati, misurazione delle prestazioni dei contenuti e degli annunci, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello di Gestione Consensi o accedendo al pannello delle preferenze pubblicitarie per le terze parti aderenti al TCF di IAB.

Casse di espansione sul Senio, Ferrero (Fdl): "La Regione chiarisca quando entreranno in funzione"

Il consigliere regionale in un question time sottolinea come a oggi "risulti completata solo la cassa posta più a monte, che però non ha un collegamento con il fiume" -- Casse di espansione sul Senio, Ferrero (Fdl): "La Regione Chiarisca quando entreranno in funzione" <https://www.ravennatoday.it/politica/ferrero.question-time-casse-espansione-riolo.html> © RavennaToday

"La Regione chiarisca con quale tempistica saranno rese funzionanti le casse di espansione e laminazione del Senio, in località Cuffiano, frazione di Riolo Te". A chiederlo, con una interrogazione a risposta immediata in aula è il consigliere di Fratelli d'Italia Alberto Ferrero. "Oltre 30 anni fa - spiega il consigliere - all'interno di tre anse fluviali in corrispondenza di Ca' Passerina, Molino Fantaguzzi e Ca' di Lolli, tra Faenza, Riolo Terme e Brisighella, in località Cuffiano, è stata individuata un'area di intervento, di circa 70 ettari, per la realizzazione di tre casse di espansione con capacità di 6,5 milioni di metri cubi". Alberto Ferrero, ripercorrendo le vicissitudini e i rallentamenti dei lavori che hanno interessato le opere, evidenzia come a oggi "risulti completata solo la cassa posta più a monte" che però non ha un collegamento con il fiume. "Per quanto riguarda la seconda, è entrata in funzione durante l'alluvione di settembre in maniera quasi fortuita, poiché il fiume ha rotto una parte dell'argine e si è creato quindi un varco per sfogare parte della piena; resta, però, da completare la risagomatura degli argini. Mentre la terza è ancora sulla carta", rileva Ferrero, che pone l'accento anche sui 5 milioni di euro spesi fino a oggi. A rispondere è stata la sottosegretaria Manuela Rontini. Occorre chiarire che la competenza per il finanziamento in materia di difesa del suolo è statale - premette Rontini -. Nel 2001 è stata assunta come prioritaria la realizzazione di un sistema di casse di espansione lungo il Senio e successivamente, nel 2005, per ovviare alla mancanza di risorse è stato avviato un percorso attuativo pubblico-privato. Secondo questo percorso, i privati titolari di autorizzazione estrattiva avrebbero dovuto realizzare i volumi di invasi e le arginature, il resto dei lavori era posto in capo alla pubblica amministrazione. Ma se per la cassa a monte questo percorso è andato a buon fine - afferma Rontini -, per quella a valle i ritardi accumulati hanno portato alla estromissione del privato. Nel 2018, poi, c'è stata la richiesta di



The screenshot shows the article on the RavennaToday website. The headline is "Casse di espansione sul Senio, Ferrero (Fdl): 'La Regione chiarisca quando entreranno in funzione'". Below the headline is a sub-headline: "Il consigliere regionale in un question time sottolinea come a oggi 'risulti completata solo la cassa posta più a monte, che però non ha un collegamento con il fiume'". The article text is visible, starting with "La Regione chiarisca con quale tempistica saranno rese funzionanti le casse di espansione e laminazione del Senio, in località Cuffiano, frazione di Riolo Te". There is a photo of Alberto Ferrero in the article. On the right side of the screenshot, there is a list of "I più letti" (Most read) articles.

finanziamento al Ministero competente da parte della Regione ed è stata avviata una complessa attività di acquisizione delle aree a cui il privato si è opposto in sede giudiziale. In questo quadro di complessità e di ricorsi tuttora pendenti sta operando la Regione, prosegue Rontini, che sottolinea come i volumi delle casse sono attualmente significativi, seppur inferiori a quelli previsti dal progetto, individuando nella fine del 2026 l'indicativa data di fine lavori. "Con riferimento all'ultimo evento del 14 e 15 marzo 2025, pur non essendoci uno specifico quesito nel suo question time, ma solo un'affermazione (tra l'altro errata, me lo si consenta), essendo però il tema oggetto di grande dibattito pubblico, preme precisare che l'onda di piena ha registrato livelli massimi a Castel Bolognese, superiori alla soglia 2 ma inferiori alla soglia 3, e in tutto il tratto arginato di valle i franchi sono stati mediamente di almeno 1,5 metri, con valori di poco inferiori solo nei pressi di Cotignola. Pertanto, le due aree non si sono attivate perché il loro attuale funzionamento prevede che vengano invase per abbattere il colmo della piena quando questo supera la soglia critica (ovvero soglia 3, rossa). Di conseguenza, non è corretto parlare di mancato funzionamento, come si è fatto", sottolinea Rontini. Il consigliere Alberto Ferrero, nel ringraziare la sottosegretaria per la spiegazione puntuale, rileva tuttavia come per quel che riguarda la cassa a monte manchi il collegamento con il fiume, mentre per quella a valle evidenzia come abbia funzionato per un caso fortuito, e cioè per la rottura di un argine, e di certo non può essere questo il corretto funzionamento di una cassa di espansione. Auspico che ci sia una accelerazione dei lavori, visto che tali opere sono fondamentali, conclude Ferrero. © Riproduzione riservata

Si rompe una condotta tra le centrali di Hera e Romagna Acque: possibili disservizi sulla rete

Le utenze interessate potranno avere cali di pressione o anche la mancanza di erogazione dell'acqua. A causa di due rotture nella condotta che collega la centrale di Romagna Acque a quella di Hera le squadre della multiutility sono intervenute martedì per una riparazione d'emergenza a Lido di Savio. I lavori saranno ultimati mercoledì mattina, con sospensione dell'erogazione dell'acqua in alcune zone dei due Lidi ravennati dalle 9 alle 16. I problemi si sono avuti nella condotta in via Nullo Baldini a Savio di Cervia, che congiunge la centrale di Romagna Acque a quella di Hera a Lido di Savio. La conclusione dei lavori è pianificata per domani mattina dalle 9 alle 16: le frazioni che subiranno abbassamenti di pressione e in alcuni punti anche la mancanza erogazione, sono quelle di Lido di Savio e Lido di Classe. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.



 Ravenna Today

Si rompe una condotta tra le centrali di Hera e Romagna Acque: possibili disservizi sulla rete

03/25/2025 17:35 Gestione Consensi, Al Tcf

Le utenze interessate potranno avere cali di pressione o anche la mancanza di erogazione dell'acqua. A causa di due rotture nella condotta che collega la centrale di Romagna Acque a quella di Hera le squadre della multiutility sono intervenute martedì per una riparazione d'emergenza a Lido di Savio. I lavori saranno ultimati mercoledì mattina, con sospensione dell'erogazione dell'acqua in alcune zone dei due Lidi ravennati dalle 9 alle 16. I problemi si sono avuti nella condotta in via Nullo Baldini a Savio di Cervia, che congiunge la centrale di Romagna Acque a quella di Hera a Lido di Savio. La conclusione dei lavori è pianificata per domani mattina dalle 9 alle 16: le frazioni che subiranno abbassamenti di pressione e in alcuni punti anche la mancanza erogazione, sono quelle di Lido di Savio e Lido di Classe. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Ancisi (LpRa) attacca il Comune di Ravenna sul ponte di Grattacoppa: 1 milione 275 mila euro di spesa in più e nessuna penale per la ditta

La storia del nuovo ponte sul fiume Lamone in località Torri di Mezzano, detto "Ponte di Grattacoppa", non è terminata il 1° agosto 2023, quando, con enorme ritardo, l'impresa RCB, esecutrice dell'opera, la consegnò ultimata al Comune di Ravenna. Lo afferma oggi il leader di Lista per Ravenna e candidato sindaco di Lega, LpRa e Popolo della Famiglia Alvaro Ancisi. Infatti, all'apertura c'erano in piedi le contestazioni reciproche tra Comune ed impresa sulle rispettive responsabilità per il lungo andamento dei lavori, allo scopo di risolvere le quali - senza arrivare in Tribunale - le parti concordarono, il 17 novembre, al costo di 20.640 euro pagato metà per ciascuna, di costituire un Collegio Consultivo Tecnico (CCT) composto da tre ingegneri esperti. "Il verbale di chiusura dei lavori sul ponte aveva quantificato in 217 giorni il ritardo addebitabile all'impresa rispetto all'ultima data fissata dal Comune. - scrive Ancisi in una nota - Per ogni giorno, sarebbe stata imposta una penale di 2.451 euro, per un totale dunque di 524.514 euro, che, non potendo, secondo il codice degli appalti, superare il 10% del valore del contratto, erano stati ridotti, dimostrando l'abnormità del malfatto, a meno della metà, appena 240.000 euro. Ho però sempre

sostenuto, convinto che l'impresa fosse ben certa delle sue ragioni, che fossero però difficilmente incassabili contraddetto ogni volta dall'Amministrazione. La parola fine si è dunque trascinata fino alla chiusura del bilancio finanziario 2024 del Comune di Ravenna, quando è stato necessario registrare il Quadro Tecnico Economico finale dell'opera alla luce dei pareri emessi dal suddetto CCT, che qui riassumo: 1) nessuna penale a carico della RCB, perché ha potuto eseguire la variante n. 2 dei lavori (nuove terre rinforzate sul lato Torri e sul lato Grattacoppa del ponte) solo quando "di fatto l'impresa è stata messa in condizioni effettive di realizzare tali nuove lavorazioni", cioè "dopo la riapprovazione dei nuovi elaborati di perizia", anche questo sempre sostenuto da me; 2) dalle numerosissime contestazioni delle due parti sugli aspetti economici, accolte o non accolte, è uscita complessivamente vincitrice ancora la RCB, che si è vista aumentare di 160 mila euro, per risarcimento danni, il totale dei suoi compensi, che le sono stati liquidati, appunto, sull'esercizio 2024." "Affidato ad RCB il 12 febbraio 2020 perché fosse finito il 2 marzo 2021, il nuovo ponte è stato consegnato al Comune di Ravenna con tre



RavennaNotizie.it

Ancisi (LpRa) attacca il Comune di Ravenna sul ponte di Grattacoppa: 1 milione 275 mila euro di spesa in più e nessuna penale per la ditta



03/25/2025 15:02

La storia del nuovo ponte sul fiume Lamone in località Torri di Mezzano, detto "Ponte di Grattacoppa", non è terminata il 1° agosto 2023, quando, con enorme ritardo, l'impresa RCB, esecutrice dell'opera, la consegnò ultimata al Comune di Ravenna. Lo afferma oggi il leader di Lista per Ravenna e candidato sindaco di Lega, LpRa e Popolo della Famiglia Alvaro Ancisi. Infatti, all'apertura c'erano in piedi le contestazioni reciproche tra Comune ed impresa sulle rispettive responsabilità per il lungo andamento dei lavori, allo scopo di risolvere le quali - senza arrivare in Tribunale - le parti concordarono, il 17 novembre, al costo di 20.640 euro pagato metà per ciascuna, di costituire un Collegio Consultivo Tecnico (CCT) composto da tre ingegneri esperti. "Il verbale di chiusura dei lavori sul ponte aveva quantificato in 217 giorni il ritardo addebitabile all'impresa rispetto all'ultima data fissata dal Comune. - scrive Ancisi in una nota - Per ogni giorno, sarebbe stata imposta una penale di 2.451 euro, per un totale dunque di 524.514 euro, che, non potendo, secondo il codice degli appalti, superare il 10% del valore del contratto, erano stati ridotti, dimostrando l'abnormità del malfatto, a meno della metà, appena 240.000 euro. Ho però sempre sostenuto, convinto che l'impresa fosse ben certa delle sue ragioni, che fossero però difficilmente incassabili contraddetto ogni volta dall'Amministrazione. La parola fine si è dunque trascinata fino alla chiusura del bilancio finanziario 2024 del Comune di Ravenna, quando è stato necessario registrare il Quadro Tecnico Economico finale dell'opera alla luce dei pareri emessi dal suddetto CCT, che qui riassumo: 1) nessuna penale a carico

anni e mezzo di ritardi, di cui hanno pagato il costo altissimo dei disagi, delle sofferenze e delle maggiori spese di trasporto soprattutto gli oltre 1.500 cittadini di Savarna, Grattacoppa, Conventello e Torri; - commenta Ancisi - il nuovo ponte sarebbe dovuto costare 2 milioni e 800 mila euro: errori di progetto, ritardi e risarcimenti pagati all'impresa costruttrice hanno elevato la spesa finale a 4 milioni e 75 mila euro, 1 milione e 275 mila euro in più. Che tecnicamente finisse a tarallucci e vino l'avevo previsto. Il problema è che nessuno risponderà alle domande cruciali che ho sollevato più volte: perché il progetto è stato sbagliato? Chi lo ha sbagliato o non se n'è accorto? Perché l'impresa, per porvi rimedio attraverso la variante n. 2, ha dovuto aspettarla compiuta 13 mesi dopo averla formalmente richiesta? Unica certezza è che il conto l'hanno pagato, per mancato servizio e **maggior** spesa, i cittadini."

Intervento di rinnovo di un tratto di rete dell'**acquedotto** a Faenza. Giovedì 27 marzo chiusura acqua per alcune vie

Hera informa che giovedì 27 marzo interverrà dalle 8.30 alle 15 a Faenza in via Sant'Ippolito incrocio via Della Croce per l'efficientamento della rete **idrica**. L'intervento di chiusura acqua coinvolgerà via Sant'Ippolito, via Montalto, via Mura Benedetto Mittarelli (da via Domenico Lama fino a via Montalto), e via Della Croce. Successivamente all'intervento, al ripristino del **servizio** potrebbero verificarsi alcuni cambiamenti nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), che non ne pregiudicano la potabilità: in caso di alterazione del colore, si consiglia di far scorrere l'acqua per qualche minuto per far tornare la situazione alla normalità. Le utenze interessate saranno avvertite attraverso il **servizio** di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il **servizio** è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo **a c c c e d e n d o d a l s i t o** :



RavennaNotizie.it

Intervento di rinnovo di un tratto di rete dell'acquedotto a Faenza. Giovedì 27 marzo chiusura acqua per alcune vie



03/25/2025 15:16

Hera informa che giovedì 27 marzo interverrà dalle 8.30 alle 15 a Faenza in via Sant'Ippolito incrocio via Della Croce per l'efficientamento della rete idrica. L'intervento di chiusura acqua coinvolgerà via Sant'Ippolito, via Montalto, via Mura Benedetto Mittarelli (da via Domenico Lama fino a via Montalto), e via Della Croce. Successivamente all'intervento, al ripristino del servizio potrebbero verificarsi alcuni cambiamenti nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), che non ne pregiudicano la potabilità: in caso di alterazione del colore, si consiglia di far scorrere l'acqua per qualche minuto per far tornare la situazione alla normalità. Le utenze interessate saranno avvertite attraverso il servizio di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito: <https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio> In caso di imprevisti i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

<https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio> In caso di imprevisti i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i **servizi** acqua, fognature e **depurazione**.

Rotture alla condotta dell'acqua a Lido di Cervia. Pronto intervento Hera: ripristinate utenze ma riparazione sarà ultimata domani mattina

Domani sospensione dell'erogazione dell'acqua in alcune zone di Lido di Savio e Savio di Cervia dalle 9 alle 16. Le squadre della multiutility sono intervenute per una riparazione d'emergenza della rottura della condotta che congiunge la centrale di Romagna Acque a quella di Hera a Lido di Savio. I lavori saranno ultimati domattina, con a seguito di due rotture della condotta in via Nullo Baldini a Savio di Cervia, che congiunge la centrale di Romagna Acque a quella di Hera a Lido di Savio, le squadre di pronto intervento idrico di Hera sono intervenute immediatamente e hanno proceduto alla riparazione di emergenza per ripristinare la fornitura alle utenze. "La conclusione dei lavori è pianificata per domani mattina dalle 9 alle 16: le frazioni che subiranno abbassamenti di pressione e in alcuni punti anche la mancanza erogazione, sono quelle di Lido di Savio e Lido di Classe" spiegano. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.


RavennaNotizie.it

Rotture alla condotta dell'acqua a Lido di Cervia. Pronto intervento Hera: ripristinate utenze ma riparazione sarà ultimata domani mattina



03/25/2025 18:40

Domani sospensione dell'erogazione dell'acqua in alcune zone di Lido di Savio e Savio di Cervia dalle 9 alle 16. Le squadre della multiutility sono intervenute per una riparazione d'emergenza della rottura della condotta che congiunge la centrale di Romagna Acque a quella di Hera a Lido di Savio. I lavori saranno ultimati domattina, con a seguito di due rotture della condotta in via Nullo Baldini a Savio di Cervia, che congiunge la centrale di Romagna Acque a quella di Hera a Lido di Savio, le squadre di pronto intervento idrico di Hera sono intervenute immediatamente e hanno proceduto alla riparazione di emergenza per ripristinare la fornitura alle utenze. "La conclusione dei lavori è pianificata per domani mattina dalle 9 alle 16: le frazioni che subiranno abbassamenti di pressione e in alcuni punti anche la mancanza erogazione, sono quelle di Lido di Savio e Lido di Classe" spiegano. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Dopo l'ultima piena, gli argini del Lamone preoccupano i faentini

Terreni "mangiati" dal fiume e smottamenti. Così si presentano gli argini a Faenza dopo l'ultima piena del Lamone del 14 marzo, un evento accompagnato dalla paura di vivere un'altra alluvione. Fortunatamente in città il corso d'acqua non è uscito dal proprio letto, contrariamente a quanto avvenuto a valle e a Brisighella. Oggi però lo stato degli argini preoccupa molti faentini. I più ammalorati appaiono gli argini fra il ponte Rosso e il ponte delle Grazie.


ravennawebtv.it

Dopo l'ultima piena, gli argini del Lamone preoccupano i faentini



03/25/2025 12:01

Terreni "mangiati" dal fiume e smottamenti. Così si presentano gli argini a Faenza dopo l'ultima piena del Lamone del 14 marzo, un evento accompagnato dalla paura di vivere un'altra alluvione. Fortunatamente in città il corso d'acqua non è uscito dal proprio letto, contrariamente a quanto avvenuto a valle e a Brisighella. Oggi però lo stato degli argini preoccupa molti faentini. I più ammalorati appaiono gli argini fra il ponte Rosso e il ponte delle Grazie.

Giovedì 27 marzo lavori di rinnovo della rete dell'**acquedotto** a Massa Lombarda

Hera informa che giovedì 27 marzo interverrà dalle 8 alle 14 a Massa Lombarda in via Tiglio incrocio via Martiri della Libertà per l'efficientamento della rete **idrica**. L'intervento coinvolgerà via Tiglio, via Baffè e Folletti, via Il Agosto, Piazza Giovanni Falcone, via San Giacomo, via Martiri della Libertà (da via Baffè e Folletti a via 4 Novembre civici dispari), via 4 Novembre, via XI Maggio (da via San Giacomo a via 4 Novembre), Via Goffredo Mameli (da via San Giacomo a via 4 Novembre). Successivamente all'intervento, al ripristino del **servizio** potrebbero verificarsi alcuni cambiamenti nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), che non ne pregiudicano la potabilità: in caso di alterazione del colore, si consiglia di far scorrere l'acqua per qualche minuto per far tornare la situazione alla normalità. Le utenze interessate saranno avvertite attraverso il **servizio** di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il **servizio** è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo **a c c c e d e n d o d a l s i t o** :

<https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio> In caso di imprevisti i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i **servizi** acqua, fognature e **depurazione**.



ravennawebtv.it

Giovedì 27 marzo lavori di rinnovo della rete dell'acquedotto a Massa Lombarda



03/25/2025 13:07

Hera informa che giovedì 27 marzo interverrà dalle 8 alle 14 a Massa Lombarda in via Tiglio incrocio via Martiri della Libertà per l'efficientamento della rete idrica. L'intervento coinvolgerà via Tiglio, via Baffè e Folletti, via Il Agosto, Piazza Giovanni Falcone, via San Giacomo, via Martiri della Libertà (da via Baffè e Folletti a via 4 Novembre civici dispari), via 4 Novembre, via XI Maggio (da via San Giacomo a via 4 Novembre), Via Goffredo Mameli (da via San Giacomo a via 4 Novembre). Successivamente all'intervento, al ripristino del servizio potrebbero verificarsi alcuni cambiamenti nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), che non ne pregiudicano la potabilità: in caso di alterazione del colore, si consiglia di far scorrere l'acqua per qualche minuto per far tornare la situazione alla normalità. Le utenze interessate saranno avvertite attraverso il servizio di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito: <https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio> In caso di imprevisti i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Question time Ferrero (Fdl): "Chiarire tempi di messa in funzione delle casse di espansione del Senio"

La Regione chiarisca con quale tempistica saranno rese funzionanti le casse di espansione e laminazione del Senio, in località Cuffiano, frazione di Riolo Terme (Ravenna). A chiederlo, con una interrogazione a risposta immediata in aula è il consigliere di Fratelli d'Italia Alberto Ferrero. "Oltre 30 anni fa - spiega il consigliere - all'interno di tre anse fluviali in corrispondenza di Ca' Passerina, Molino Fantaguzzi e Ca' di Lolli, tra Faenza, Riolo Terme e Brisighella, in località Cuffiano, è stata individuata un'area di intervento, di circa 70 ettari, per la realizzazione di tre casse di espansione con capacità di 6,5 milioni di metri cubi". Alberto Ferrero, ripercorrendo le vicissitudini e i rallentamenti dei lavori che hanno interessato le opere, evidenzia come a oggi "risultati completata solo la cassa posta più a monte" che però non ha un collegamento con il fiume. "Per quanto riguarda la seconda, è entrata in funzione durante l'alluvione di settembre in maniera quasi fortuita, poiché il fiume ha rotto una parte dell'argine e si è creato quindi un varco per sfogare parte della piena; resta, però, da completare la risagomatura degli argini. Mentre la terza è ancora sulla carta", rileva Ferrero, che pone l'accento anche sui 5 milioni di euro spesi fino ad oggi. A rispondere è stata la sottosegretaria Manuela Rontini. "Occorre chiarire che la competenza per il finanziamento in materia di difesa del suolo è statale - premette Rontini -. Nel 2001 è stata assunta come prioritaria la realizzazione di un sistema di casse di espansione lungo il Senio e successivamente, nel 2005, per ovviare alla mancanza di risorse è stato avviato un percorso attuativo pubblico-privato". Secondo questo percorso, i privati titolari di autorizzazione estrattiva avrebbero dovuto realizzare i volumi di invasi e le arginature, il resto dei lavori era posto in capo alla pubblica amministrazione. "Ma se per la cassa a monte questo percorso è andato a buon fine - afferma Rontini -, per quella a valle i ritardi accumulati hanno portato alla estromissione del privato". Nel 2018, poi, c'è stata la richiesta di finanziamento al Ministero competente da parte della Regione "ed è stata avviata una complessa attività di acquisizione delle aree a cui il privato si è opposto in sede giudiziale". In questo quadro di complessità e di ricorsi tuttora pendenti "sta operando la Regione", prosegue Rontini, che sottolinea come "i volumi delle casse sono attualmente significativi, seppur inferiori a quelli previsti dal progetto",



ravennawebtv.it

Question time Ferrero (Fdl): "Chiarire tempi di messa in funzione delle casse di espansione del Senio"



03/25/2025 13:07

La Regione chiarisca con quale tempistica saranno rese funzionanti le casse di espansione e laminazione del Senio, in località Cuffiano, frazione di Riolo Terme (Ravenna). A chiederlo, con una interrogazione a risposta immediata in aula è il consigliere di Fratelli d'Italia Alberto Ferrero. "Oltre 30 anni fa - spiega il consigliere - all'interno di tre anse fluviali in corrispondenza di Ca' Passerina, Molino Fantaguzzi e Ca' di Lolli, tra Faenza, Riolo Terme e Brisighella, in località Cuffiano, è stata individuata un'area di intervento, di circa 70 ettari, per la realizzazione di tre casse di espansione con capacità di 6,5 milioni di metri cubi". Alberto Ferrero, ripercorrendo le vicissitudini e i rallentamenti dei lavori che hanno interessato le opere, evidenzia come a oggi "risultati completata solo la cassa posta più a monte" che però non ha un collegamento con il fiume. "Per quanto riguarda la seconda, è entrata in funzione durante l'alluvione di settembre in maniera quasi fortuita, poiché il fiume ha rotto una parte dell'argine e si è creato quindi un varco per sfogare parte della piena; resta, però, da completare la risagomatura degli argini. Mentre la terza è ancora sulla carta", rileva Ferrero, che pone l'accento anche sui 5 milioni di euro spesi fino ad oggi. A rispondere è stata la sottosegretaria Manuela Rontini. "Occorre chiarire che la competenza per il finanziamento in materia di difesa del suolo è statale - premette Rontini -. Nel 2001 è stata assunta come prioritaria la realizzazione di un sistema di casse di espansione lungo il Senio e successivamente, nel 2005, per ovviare alla mancanza di risorse è stato avviato un percorso attuativo pubblico-privato". Secondo questo percorso, i privati titolari di autorizzazione estrattiva avrebbero dovuto realizzare i volumi di invasi e le

individuando nella fine del 2026 l'indicativa data di fine lavori. "Con riferimento all'ultimo evento del 14 e 15 marzo 2025, pur non essendoci uno specifico quesito nel suo question time, ma solo un'affermazione (tra l'altro errata, me lo si consenta), essendo però il tema oggetto di grande dibattito pubblico, preme precisare che l'onda di piena ha registrato livelli massimi a Castel Bolognese, superiori alla soglia 2 ma inferiori alla soglia 3, e in tutto il tratto arginato di valle i franchi sono stati mediamente di almeno 1,5 metri, con valori di poco inferiori solo nei pressi di Cotignola. Pertanto, le due aree non si sono attivate perché il loro attuale funzionamento prevede che vengano invase per abbattere il colmo della piena quando questo supera la soglia critica (ovvero soglia 3, rossa). Di conseguenza, non è corretto parlare di mancato funzionamento, come si è fatto", sottolinea Rontini. Il consigliere Alberto Ferrero, nel ringraziare la sottosegretaria per la spiegazione puntuale, rileva tuttavia come "per quel che riguarda la cassa a monte manchi il collegamento con il fiume", mentre per quella a valle evidenzia come "abbia funzionato per un caso fortuito, e cioè per la rottura di un argine, e di certo non può essere questo il corretto funzionamento di una cassa di espansione". "Auspico che ci sia una accelerazione dei lavori, visto che tali opere sono fondamentali", conclude Ferrero.

Giovedì 27 marzo intervento di rinnovo di un tratto di rete dell'acquedotto a Faenza

Hera informa che giovedì 27 marzo interverrà dalle 8.30 alle 15 a Faenza in via Sant'Ippolito incrocio via Della Croce per l'efficientamento della rete idrica. L'intervento di chiusura acqua coinvolgerà via Sant'Ippolito, via Montalto, via Mura Benedetto Mittarelli (da via Domenico Lama fino a via Montalto), e via Della Croce. Successivamente all'intervento, al ripristino del servizio potrebbero verificarsi alcuni cambiamenti nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), che non ne pregiudicano la potabilità: in caso di alterazione del colore, si consiglia di far scorrere l'acqua per qualche minuto per far tornare la situazione alla normalità. Le utenze interessate saranno avvertite attraverso il servizio di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito:



ravennawebtv.it

Giovedì 27 marzo intervento di rinnovo di un tratto di rete dell'acquedotto a Faenza



03/25/2025 15:46

Hera informa che giovedì 27 marzo interverrà dalle 8.30 alle 15 a Faenza in via Sant'Ippolito incrocio via Della Croce per l'efficientamento della rete idrica. L'intervento di chiusura acqua coinvolgerà via Sant'Ippolito, via Montalto, via Mura Benedetto Mittarelli (da via Domenico Lama fino a via Montalto), e via Della Croce. Successivamente all'intervento, al ripristino del servizio potrebbero verificarsi alcuni cambiamenti nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), che non ne pregiudicano la potabilità: in caso di alterazione del colore, si consiglia di far scorrere l'acqua per qualche minuto per far tornare la situazione alla normalità. Le utenze interessate saranno avvertite attraverso il servizio di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito: <https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio>. In caso di imprevisti i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

<https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio> In caso di imprevisti i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Due rotture nella condotta: problemi di fornitura dell'acqua a Lido di Savio e Lido di Classe

A seguito di due rotture della condotta in via Nullo Baldini a Savio di Cervia , che congiunge la centrale di Romagna Acque a quella di Hera a Lido di Savio, le squadre di pronto intervento idrico di Hera sono intervenute immediatamente e hanno proceduto alla riparazione di emergenza per ripristinare la fornitura alle utenze. La conclusione dei lavori è pianificata per domani, dalle 9 alle 16 : le frazioni che subiranno abbassamenti di pressione e in alcuni punti anche la mancata erogazione, sono quelle di Lido di Savio e Lido di Classe Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.


ravennawebtv.it

Due rotture nella condotta: problemi di fornitura dell'acqua a Lido di Savio e Lido di Classe



03/25/2025 17:30

A seguito di due rotture della condotta in via Nullo Baldini a Savio di Cervia , che congiunge la centrale di Romagna Acque a quella di Hera a Lido di Savio, le squadre di pronto intervento idrico di Hera sono intervenute immediatamente e hanno proceduto alla riparazione di emergenza per ripristinare la fornitura alle utenze. La conclusione dei lavori è pianificata per domani, dalle 9 alle 16 : le frazioni che subiranno abbassamenti di pressione e in alcuni punti anche la mancata erogazione, sono quelle di Lido di Savio e Lido di Classe Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Disagi per il maltempo a Castrocaro, smottamento a Rocca San Casciano

Acqua e grandine ieri in diverse zone. Billi: «Tutto risolto, ma siamo preoccupati per l'agricoltura»

CASTROCARO Una nuova ondata di maltempo ha lasciato il segno nel comprensorio forlivese, già messo a dura prova solo qualche settimana fa e ancora intento nella ricostruzione post alluvione dopo il maggio del 2023. A Castrocaro e Terra del Sole sono intervenuti i Vigili del Fuoco per liberare alcuni pozzetti stradali che non ricevevano acqua.

«Abbiamo assistito a una violenta bomba d'acqua, questa volta accompagnata anche dalla grandine - dice il sindaco, Francesco Billi-. Tutto ciò ha influito sul normale decorso dell'acqua, alcuni fossi si sono ingrossati. Al momento la situazione è rientrata, ora restano le preoccupazioni per l'agricoltura».

L'intensa pioggia di ieri pomeriggio ha causato uno smottamento lungo la Ss 67, provocando il blocco della circolazione per un breve periodo. "Fortunatamente nulla di grave - rassicura il vicesindaco di Rocca San Casciano, Raffaele Faccini -. Una piccola **frana** è stata rilevata subito dopo l'abitato di Rocca San Casciano, prontamente si è provveduto a ripulire la strada e in circa mezz'ora è stata ripristinata la circolazione del traffico". Una grandinata si è abbattuta anche a Spinello, frazione di Santa Sofia, dove invece la sindaca Ilaria Marianini non ha ricevuto segnalazioni di disagi o danni.



Statale 67 di nuovo bloccata I detriti fermano il traffico per ore

Uno smottamento ha invaso la corsia alle porte di Rocca **San** Casciano

L'ennesimo temporale primaverile si è abbattuto ieri pomeriggio nella media e alta **valle** del **Montone**, provocando alle porte di Rocca **San** Casciano uno smottamento di terra, fango e ramaglie che ha invaso la SS67, avvenuto proprio nel tratto dove è in corso un cantiere di lavori per sistemare una **frana** dell'alluvione del maggio 2023.

Qui il traffico è regolamentato da un semaforo a senso unico alternato, ma lo smottamento improvviso ha bloccato del tutto la circolazione dei mezzi per circa mezz'ora, mandando il tilt gli automobilisti di passaggio. Sul posto sono intervenuti subito da Rocca **San** Casciano i pompieri e i carabinieri delle locali stazioni, nonché i tecnici dell'Anas che con mezzi meccanici hanno liberato la strada, risolvendo la situazione.

Nell'attiguo cantiere dell'Anas, aperto da un paio di mesi e che dovrebbe completare i lavori entro la fine della primavera, gli operai stanno perforando il terreno con una gigantesca trivellatrice per installare alcune decine di micropali nel sottostante piede della strada verso il **fiume**, in modo da fermare la **frana** di due anni fa.

Osservano alcuni abitanti di Rocca accorsi sul posto dalle case vicine preoccupate per ciò che stava accadendo: «Quella zona è proprio colpita dalla sfortuna. Nel maggio 2023 in quel punto si abbatte la **frana** dell'alluvione, poi il 18 settembre dello stesso anno il terremoto colpì le sottostanti case popolari, i cui abitanti sono stati costretti ad andarsene, tant'è che anche adesso alle finestre restano affissi dei lenzuoli che sbandierano scritte di protesta, e ora la strada SS67 nuovamente bloccata per gli smottamenti».

Quinto Cappelli.



Statale 67 di nuovo bloccata. I detriti fermano il traffico per ore

Uno smottamento ha invaso la corsia alle porte di Rocca San Casciano L'ennesimo temporale primaverile si è abbattuto ieri pomeriggio nella media e alta valle del Montone, provocando alle porte di Rocca San Casciano uno smottamento di terra, fango e ramaglie che ha invaso la SS67, avvenuto proprio nel tratto dove è in corso un cantiere di lavori per sistemare una frana dell'alluvione del maggio 2023. Qui il traffico è regolamentato da un semaforo a senso unico alternato, ma lo smottamento improvviso ha bloccato del tutto la circolazione dei mezzi per circa mezz'ora, mandando il tilt gli automobilisti di passaggio. Sul posto sono intervenuti subito da Rocca San Casciano i pompieri e i carabinieri delle locali stazioni, nonché i tecnici dell'Anas che con mezzi meccanici hanno liberato la strada, risolvendo la situazione. Nell'attiguo cantiere dell'Anas, aperto da un paio di mesi e che dovrebbe completare i lavori entro la fine della primavera, gli operai stanno perforando il terreno con una gigantesca trivellatrice per installare alcune decine di micropali nel sottostante piede della strada verso il fiume, in modo da fermare la frana di due anni fa. Osservano alcuni abitanti di Rocca accorsi sul posto dalle case vicine preoccupate per ciò che stava accadendo: "Quella zona è proprio colpita dalla sfortuna. Nel maggio 2023 in quel punto si abbatte la frana dell'alluvione, poi il 18 settembre dello stesso anno il terremoto colpì le sottostanti case popolari, i cui abitanti sono stati costretti ad andarsene, tant'è che anche adesso alle finestre restano affissi dei lenzuoli che sbandierano scritte di protesta, e ora la strada SS67 nuovamente bloccata per gli smottamenti". Quinto Cappelli.



 ilrestodelcarlino.it

Statale 67 di nuovo bloccata. I detriti fermano il traffico per ore



03/26/2025 06:47 QUINTO CAPPELLI;

Uno smottamento ha invaso la corsia alle porte di Rocca San Casciano L'ennesimo temporale primaverile si è abbattuto ieri pomeriggio nella media e alta valle del Montone, provocando alle porte di Rocca San Casciano uno smottamento di terra, fango e ramaglie che ha invaso la SS67, avvenuto proprio nel tratto dove è in corso un cantiere di lavori per sistemare una frana dell'alluvione del maggio 2023. Qui il traffico è regolamentato da un semaforo a senso unico alternato, ma lo smottamento improvviso ha bloccato del tutto la circolazione dei mezzi per circa mezz'ora, mandando il tilt gli automobilisti di passaggio. Sul posto sono intervenuti subito da Rocca San Casciano i pompieri e i carabinieri delle locali stazioni, nonché i tecnici dell'Anas che con mezzi meccanici hanno liberato la strada, risolvendo la situazione. Nell'attiguo cantiere dell'Anas, aperto da un paio di mesi e che dovrebbe completare i lavori entro la fine della primavera, gli operai stanno perforando il terreno con una gigantesca trivellatrice per installare alcune decine di micropali nel sottostante piede della strada verso il fiume, in modo da fermare la frana di due anni fa. Osservano alcuni abitanti di Rocca accorsi sul posto dalle case vicine preoccupate per ciò che stava accadendo: "Quella zona è proprio colpita dalla sfortuna. Nel maggio 2023 in quel punto si abbatte la frana dell'alluvione, poi il 18 settembre dello stesso anno il terremoto colpì le sottostanti case popolari, i cui abitanti sono stati costretti ad andarsene, tant'è che anche adesso alle finestre restano affissi dei lenzuoli che sbandierano scritte di protesta, e ora la strada SS67 nuovamente bloccata per gli smottamenti". Quinto Cappelli.

Iniziati i lavori di pulizia delle reti bianche, nere e delle caditoie

Interventi straordinari già effettuati in Piazza Comandini, via Abba e via Giusti

Hera da quest'anno è subentrata al Comune di Cesenatico nella gestione delle fogne e sono iniziati i lavori di pulizia delle reti bianche, delle reti nere e delle caditoie. Tali interventi sono stati pianificati in base alle segnalazioni e nella zona di Ponente si è partiti dall'asse fognario che termina con l'impianto **idrovorio** impiegato a pompare le meteoriche del porto e dell'asse che segue via Cavour. Sono interessate le vie Cattaneo, Sciesa, Caboto, Mameli e Cadamosto. Sono state rimosse anche numerose occlusioni da radici che impedivano il deflusso normale delle **acque** piovane. A breve inizieranno i lavori a Zadina. Inoltre, si stanno effettuando operazioni di pulizia delle reti nere della zona del porto, compresi gli allacci di bar e ristoranti, poi si proseguirà nelle vie Baldini, Squero e Semprini. Nella zona di Villamarina le maestranze si sono concentrate in via Fermi ed è stata rimossa una occlusione da radici al collettore che afferisce all'**idrovorio** di piazza Volta. In piazza Comandini è stato effettuato un lavoro di rimozione delle radici che occludevano gli scarichi e realizzato un collettore di collegamento, eliminando così i ristagni; in via Abba è stata realizzata ex novo una caditoia per risolvere altri problemi di ristagno, mentre in via Giusti all'incrocio con via Manzoni sono state realizzate due caditoie.

Saranno pulite tutte le caditoie dei quartieri a mare della ferrovia. Il sindaco Matteo Gozzoli fa il punto: «Per riparare i danni delle ultime alluvioni sono già stati investiti 700mila euro e nel Piano triennale abbiamo destinato un milione e mezzo di euro per potenziare le fognature bianche».

g.m.



Via Trasversale Marecchia, cantiere Hera prorogato: modifiche alla viabilità

Prorogati i lavori sulla Strada Provinciale 49 in via Trasversale Marecchia. La Provincia di Rimini ha prorogato fino al 4 aprile l'ordinanza per i lavori nel tratto della Strada Provinciale 49, via Trasversale Marecchia, compreso tra la rotatoria di via della Resistenza/Dante Di Nanni/Ugo Bassi e quella con la Strada di Gronda. L'intervento di Hera è finalizzato al collegamento degli allacci alla nuova condotta idrica lungo la provinciale, nell'ambito del maxiprogetto di riqualificazione della rete acquedotto per la connessione del serbatoio Cappuccini con l'impianto galleria drenante e i pozzi Bornaccino e Ceccarino. Nel corso dell'intervento di questa mattina (martedì 25 marzo), i lavori hanno imprevedibilmente richiesto l'occupazione di parte della carreggiata, causando il rallentamento della circolazione del traffico soprattutto nella prima mattinata. All'insufficienza dell'impianto semaforico temporaneo hanno posto rimedio gli agenti della Polizia locale Valmarecchia, presenti sul posto fin dalle 8,15 del mattino, e in un secondo momento i movieri inviati dalla Provincia di Rimini. I lavori proseguiranno nei prossimi giorni con la realizzazione gli allacciamenti lungo tutto il tratto di via Trasversale Marecchia compreso tra le due rotatorie, con modifiche puntuali alla viabilità nei tratti di volta in volta interessati dal cantiere, regolamentate da impianto semaforico o movieri in caso di necessità.



altarimini.it

Via Trasversale Marecchia, cantiere Hera prorogato: modifiche alla viabilità



03/25/2025 14:35

Prorogati i lavori sulla Strada Provinciale 49 in via Trasversale Marecchia. La Provincia di Rimini ha prorogato fino al 4 aprile l'ordinanza per i lavori nel tratto della Strada Provinciale 49, via Trasversale Marecchia, compreso tra la rotatoria di via della Resistenza/Dante Di Nanni/Ugo Bassi e quella con la Strada di Gronda. L'intervento di Hera è finalizzato al collegamento degli allacci alla nuova condotta idrica lungo la provinciale, nell'ambito del maxiprogetto di riqualificazione della rete acquedotto per la connessione del serbatoio Cappuccini con l'impianto galleria drenante e i pozzi Bornaccino e Ceccarino. Nel corso dell'intervento di questa mattina (martedì 25 marzo), i lavori hanno imprevedibilmente richiesto l'occupazione di parte della carreggiata, causando il rallentamento della circolazione del traffico soprattutto nella prima mattinata. All'insufficienza dell'impianto semaforico temporaneo hanno posto rimedio gli agenti della Polizia locale Valmarecchia, presenti sul posto fin dalle 8,15 del mattino, e in un secondo momento i movieri inviati dalla Provincia di Rimini. I lavori proseguiranno nei prossimi giorni con la realizzazione gli allacciamenti lungo tutto il tratto di via Trasversale Marecchia compreso tra le due rotatorie, con modifiche puntuali alla viabilità nei tratti di volta in volta interessati dal cantiere, regolamentate da impianto semaforico o movieri in caso di necessità.

LA NUOVA GESTIONE COMINCIATA A GENNAIO

Fognature e caditoie: Hera al lavoro tra ripristini e pulizie

In più punti della città sono state rimosse le ostruzioni causate spesso da radici che limitavano il deflusso delle acque CESENATICO ANTONIO LOMBARDI

Quasi novanta chilometri di rete fognaria bianca da gennaio sono passati in gestione a Hera. Tra i compiti quello di monitorare la condizione e stato della rete, per la raccolta dell'acqua meteorica.

In particolare dopo il surplus di precipitazioni di dell'autunno scorso, arrivate a far misurare agli idrometri fino a 150 millimetri di piogge torrenziali cadute nella sola giornata del 19 ottobre 2024 lungo la fascia urbana e costiera di Cesenatico. C'è da gestire tanto l'ordinario quanto lo straordinario in fatto di pulizia delle reti bianche e delle reti nere; come anche la pulizia delle caditoie presenti, che di solito sono quelle più "bersagliate" (in quanto più visibili) dalle lamentele dei cittadini quando si presentano occluse durante piogge, nubifragi, allagamenti. Si è cercato di partire dalle zone più turistiche, quelle a ridosso del mare che a ben guardare sono anche i dati della rete. Il territorio di Cesenatico si presenta con 89 chilometri di rete fognaria bianca, 9500 caditoie, 57 scarichi e 13 sollevamenti. Dal 1° gennaio questa ampia infrastruttura è gestita da Hera che provvede alla pulizia dei pozzetti, delle reti e delle caditoie stradali e alle attività di pronto intervento sulle reti. Restano in capo all'Amministrazione comunale gli interventi di potenziamento della rete e la realizzazione di nuove condotte.

Ponente e Zadina Porto canale fogne nere Inoltre, sono state avviate le operazioni di pulizia delle reti fognarie nere della zona del porto canale, compresi gli allacci delle attività di bar e ristorazione. Si è trattato di un intervento preventivo e si proseguirà poi in via Baldini, via Squero e via Semprini.

Villamarina concentrati, invece, sulle reti bianche di via Enrico Fermi con interventi prioritari in virtù dei frequenti allagamenti di cui è soggetta la zona. Rimosse estese occlusioni da radici degli alberi al collettore che afferisce all'idrovoro di piazza Alessandro Volta, resolvendo la criticità.

Piazza Comandini Anche qui è stato effettuato un lavoro di rimozione delle radici che occludevano gli scarichi. Realizzato un collettore di collegamento, eliminando in tal modo i ristagni d'acqua che



provocano frequenti disagi.

In via Cesare Abba è stata realizzata ex novo una caditoia per risolvere problemi di ristagno dell'acqua; in via Giusti (all'incrocio con via Manzoni) sono state realizzate due caditoie utili anch'esse a risolvere i frequenti ristagni d'acqua.

Caditoie Viene comunicato che entro marzo sarà avviata la pulizia "a tappeto" delle caditoie nelle zone a mare della ferrovia (da Zadina a Villamarina, passando per il centro urbano) che riguarda le metà delle caditoie dell'intero comune.

Il sindaco fa i conti Il sindaco Matteo Gozzoli segnala: «Hera ha condiviso con i nostri tecnici un primo avanzamento lavori dopo il passaggio di consegne avvenuto il 1° gennaio della gestione delle reti. Siamo soddisfatti di come siano partite le operazioni che, oltre all'ordinario, hanno portato a termine una serie di interventi mirati. Si è cercato di partire dalle zone più turistiche in modo da lasciarle libere da lavori durante la stagione estiva».

«A seguito degli eventi alluvionali dell'autunno 2024 - ricorda ancora il sindaco - sono già stati investiti 700mila euro per interventi urgenti, e nel bilancio triennale abbiamo previsto 1,5 milioni di investimenti per potenziare le fognature bianche da qui al 2027».

LA NUOVA GESTIONE COMINCIATA A GENNAIO

Fognature e caditoie: Hera al lavoro tra ripristini e pulizie

*In più punti della città sono state rimosse le ostruzioni causate spesso da radici che limitavano il deflusso delle **acque***

ANTONIO LOMBARDI Quasi novanta chilometri di rete fognaria bianca da gennaio sono passati in gestione a Hera. Tra i compiti quello di monitorare la condizione e stato della rete, per la raccolta dell'acqua meteorica. In particolare dopo il surplus di precipitazioni dell'autunno scorso, arrivate a far misurare agli idrometri fino a 150 millimetri di piogge torrenziali cadute nella sola giornata del 19 ottobre 2024 lungo la fascia urbana e costiera di Cesenatico. C'è da gestire tanto l'ordinario quanto lo straordinario in fatto di pulizia delle reti bianche e delle reti nere; come anche la pulizia delle caditoie presenti, che di solito sono quelle più "bersagliate" (in quanto più visibili) dalle lamentele dei cittadini quando si presentano occluse durante piogge, nubifragi, allagamenti. Si è cercato di partire dalle zone più turistiche, quelle a ridosso del mare che a ben guardare sono anche i dati della rete. Il territorio di Cesenatico si presenta con 89 chilometri di rete fognaria bianca, 9500 caditoie, 57 scarichi e 13 sollevamenti. Dal 1° gennaio questa ampia infrastruttura è gestita da Hera che provvede alla pulizia dei pozzetti, delle reti e delle caditoie stradali e alle attività di pronto intervento sulle reti. Restano in capo all'Amministrazione comunale gli interventi di potenziamento della rete e la realizzazione di nuove condotte.

Ponente e Zadina Porto canale fogne nere Inoltre, sono state avviate le operazioni di pulizia delle reti fognarie nere della zona del porto canale, compresi gli allacci delle attività di bar e ristorazione. Si è trattato di un intervento preventivo e si proseguirà poi in via Baldini, via Squero e via Semprini.

Villamarina concentrati, invece, sulle reti bianche di via Enrico Fermi con interventi prioritari in virtù dei frequenti allagamenti di cui è soggetta la zona. Rimosse estese occlusioni da radici degli alberi al collettore che afferisce all'**idrovoro** di piazza Alessandro Volta, risolvendo la criticità.

Piazza Comandini Anche qui è stato effettuato un lavoro di rimozione delle radici che occludevano gli scarichi. Realizzato un collettore di collegamento, eliminando in tal modo i ristagni d'acqua che



provocano frequenti disagi.

In via Cesare Abba è stata realizzata ex novo una caditoia per risolvere problemi di ristagno dell'acqua; in via Giusti (all'incrocio con via Manzoni) sono state realizzate due caditoie utili anch'esse a risolvere i frequenti ristagni d'acqua.

Caditoie Viene comunicato che entro marzo sarà avviata la pulizia "a tappeto" delle caditoie nelle zone a mare della ferrovia (da Zadina a Villamarina, passando per il centro urbano) che riguarda le metà delle caditoie dell'intero comune.

Il sindaco fa i conti Il sindaco Matteo Gozzoli segnala: «Hera ha condiviso con i nostri tecnici un primo avanzamento lavori dopo il passaggio di consegne avvenuto il 1° gennaio della gestione delle reti. Siamo soddisfatti di come siano partite le operazioni che, oltre all'ordinario, hanno portato a termine una serie di interventi mirati. Si è cercato di partire dalle zone più turistiche in modo da lasciarle libere da lavori durante la stagione estiva».

«A seguito degli eventi alluvionali dell'autunno 2024 - ricorda ancora il sindaco - sono già stati investiti 700mila euro per interventi urgenti, e nel bilancio triennale abbiamo previsto 1,5 milioni di investimenti per potenziare le fognature bianche da qui al 2027».

Discarica fantasma in Appennino «Nel rio garze e sacche trasfusionali» Divieti di balneazione al vaglio

Le due Regioni in contatto costante. L'analisi di Arpat: «Rifiuti mineralizzati, nessuna contaminazione» Ma il Cai di Imola lancia l'allerta: «Se continua così raccoglieremo resti nel Reno per dieci anni»

di Filippo Donati BOLOGNA Il crollo della discarica di Palazzuolo sul Senio (Firenze), non censita, nel rio Rovigo rischia di assumere le proporzioni di un danno ambientale di portata incalcolabile, trascinando con sé rifiuti e divieti di balneazione nel Santerno proprio alle porte della bella stagione. «Il pericolo cui andiamo incontro è che il Santerno rigurgiti rifiuti di qui ai prossimi decenni, da Firenzuola alla foce del Reno, passando per Imola e la Bassa Romagna».

Ivano Cobalto, del Cai di Imola, non usa mezzi termini per dare un contorno adeguato a un'emergenza ambientale che, quale naturalista, lo tiene sveglio «ormai da dieci notti». Il Cai mette in fila quella che ritiene una catena di sottovalutazioni della vicenda, a partire dalle assicurazioni delle prime ore circa la natura di quanto crollato nel torrente, a seguito di uno smottamento per il maltempo: «Rifiuti solidi urbani? Parliamo del 1971, allora andava in discarica pressoché qualunque tipo di materiale. E inoltre abbiamo le foto delle garze medicali spuntate tra le scorie e ci risulano anche avvistamenti di sacche trasfusionali. Vogliamo sperare che dei sistemi di protezione più efficaci delle attuali modeste paratie vengano collocati quanto prima, per evitare che il Santerno diventi definitivamente parte del perimetro del disastro. Ipotizzare l'invio di squadre di volontari lungo il Rovigo è descrivere una vicenda completamente diversa dalla realtà: il luogo è impervio, il torrente è colmo di frammenti di vetro».

Attualmente dei mezzi sono al lavoro per collocare una barriera di massi che impedisca alla discarica venuta alla luce di franare ulteriormente nel Rovigo. «A partire dalla prossima settimana - specifica il sindaco di Palazzuolo Marco Bottino - dei mezzi più leggeri cominceranno a rimuovere quei rifiuti: parliamo di un volume fra i 500 e gli 800 metri cubi». Poi si entrerà nella fase più delicata: la pulitura dei 12 chilometri del Rovigo. «Abbiamo scritto alla Prefettura di Firenze affinché possa dare vita a un coordinamento. Occorrerà personale preparato, assicurato, che lavori all'altezza del torrente e possa assemblare sacchi di rifiuti da agganciare poi a degli elicotteri». In questo scenario le assicurazioni emanate nella giornata di ieri da Arpa Toscana centrano solo parzialmente l'obiettivo: l'agenzia evidenzia come «considerata la tipologia dei rifiuti e il lungo periodo di esposizione alla degradazione e alla mineralizzazione, non risulti al momento verosimile un pericolo di rilascio nell'ambiente di sostanze in grado di produrre contaminazioni significative. I molti frammenti di plastica costituiscono un problema di rilevanza paesaggistica e di preservazione degli habitat». Il che non è poco: «Quelle acque sono la casa dei gamberi di fiume e di una popolazione relittuale di trota mediterranea - prosegue il Cai -: la plastica è per loro una minaccia letale».

Il sindaco di Imola Marco Panieri, presidente del Nuovo circondario imolese, sottolinea che lungo il Santerno è stata ben compresa la portata della questione: «Abbiamo chiesto dettagli sulla prosecuzione dei lavori nel punto della frana e nell'alveo del torrente, ho allertato Arpa e la Regione, l'assessora all'Ambiente Priolo». Dalla Regione Emilia-Romagna, intanto, trapela la notizia di un contatto serrato, da giorni, tra il governatore de Pascale e l'omologo toscano Giani: è proprio alla Toscana che compete, al momento, l'intera partita. E per l'Emilia-Romana non si escludono possibili divieti di balneazione in tratti del Santerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Temporali intensi e rischio piene, doppia allerta meteo in Emilia Romagna

Le forti piogge riguarderanno soprattutto l'Appennino romagnolo e la pianura emiliana mentre la criticità idraulica persiste nel settore centrale a causa delle piene. La regione si prepara ad affrontare un'altra giornata di potenziali disagi. E mercoledì si replica Bologna, 25 marzo 2025 - Emilia Romagna di nuovo nella morsa del maltempo : emessa una nuova allerta meteo gialla per il pomeriggio di oggi, martedì 25 marzo, per temporali e rischio piene , e una seconda, sempre di colore giallo, per domani, mercoledì 26 marzo. Come annunciato da Regione e Arpa e dunque, dopo una breve tregua seguita agli eventi estremi degli ultimi giorni, siamo di nuovo alle prese con il maltempo. Le forti piogge riguarderanno soprattutto l' Appennino romagnolo e la pianura emiliana , mentre la criticità idraulica persiste nel settore centrale a causa delle piene di fiumi e corsi d'acqua. Dopo giorni di eventi meteorologici estremi, la regione si prepara ad affrontare un'altra giornata di potenziali disagi. E mercoledì si replica. L'allerta meteo di martedì 25 marzo in dettaglio Per la seconda parte della giornata di oggi, martedì 25 marzo, sono previsti rovesci anche temporaleschi sparsi , con particolare intensità sull'Appennino romagnolo, tra

Ravenna, Forlì Cesena e Rimini e nella pianura emiliana : in particolare quella bolognese e modenese . Questa situazione potrebbe portare a ulteriori effetti e danni associati, in un contesto già provato dalle recenti intemperie. La criticità idraulica nel settore centrale della regione è fonte di preoccupazione dopo i recenti fenomeni piovosi. La propagazione nel tratto vallivo delle piene di Secchia e Reno continua a rappresentare un rischio, mantenendo alta l'attenzione delle autorità e dei residenti. Temperature massime comprese tra 14 e 17 gradi. Allerta meteo di mercoledì 26 marzo Le previsioni per domani, mercoledì 26 marzo , non offrono un quadro rassicurante. Si prevede ancora la possibilità di rovesci o temporali sparsi e di breve durata. Inoltre, la criticità idraulica nel settore centrale della regione persisterà a causa del transito delle piene in atto, specialmente nella pianura di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara e Parma . Questa nuova allerta si inserisce in un contesto di crescente fragilità del territorio emiliano-romagnolo, che negli ultimi giorni ha dovuto fare i conti con una serie di eventi meteorologici estremi. Foschie anche dense si prevedono sulle pianure orientali e lungo il Po nelle ore notturne e fino alle prime ore del mattino. Permangono condizioni di instabilità con nuvolosità irregolare alternata a parziali schiarite e possibilità di rovesci sparsi o temporali più probabili durante le ore



ilrestodelcarlino.it

Temporali intensi e rischio piene, doppia allerta meteo in Emilia Romagna



03/25/2025 13:28

Le forti piogge riguarderanno soprattutto l'Appennino romagnolo e la pianura emiliana mentre la criticità idraulica persiste nel settore centrale a causa delle piene. La regione si prepara ad affrontare un'altra giornata di potenziali disagi. E mercoledì si replica Bologna, 25 marzo 2025 - Emilia Romagna di nuovo nella morsa del maltempo : emessa una nuova allerta meteo gialla per il pomeriggio di oggi, martedì 25 marzo, per temporali e rischio piene , e una seconda, sempre di colore giallo, per domani, mercoledì 26 marzo. Come annunciato da Regione e Arpa e dunque, dopo una breve tregua seguita agli eventi estremi degli ultimi giorni, siamo di nuovo alle prese con il maltempo. Le forti piogge riguarderanno soprattutto l' Appennino romagnolo e la pianura emiliana , mentre la criticità idraulica persiste nel settore centrale a causa delle piene di fiumi e corsi d'acqua. Dopo giorni di eventi meteorologici estremi, la regione si prepara ad affrontare un'altra giornata di potenziali disagi. E mercoledì si replica. L'allerta meteo di martedì 25 marzo in dettaglio Per la seconda parte della giornata di oggi, martedì 25 marzo, sono previsti rovesci anche temporaleschi sparsi , con particolare intensità sull'Appennino romagnolo, tra Ravenna, Forlì Cesena e Rimini e nella pianura emiliana : in particolare quella bolognese e modenese . Questa situazione potrebbe portare a ulteriori effetti e danni associati, in un contesto già provato dalle recenti intemperie. La criticità idraulica nel settore centrale della regione è fonte di preoccupazione dopo i recenti fenomeni piovosi. La propagazione nel tratto vallivo delle piene di Secchia e Reno continua a rappresentare un rischio, mantenendo alta l'attenzione delle autorità e dei residenti. Temperature massime comprese tra 14 e

pomeridiane in area appenninica. Attenuazione dei fenomeni nelle ore serali. Temperature stazionarie o in lieve diminuzione: le minime comprese tra 6 e 10 gradi. Massime comprese tra 15 e 18 gradi. Previsioni regionali.

Rifiuti riemergersi dagli anni 70: "No contaminazione, ora bloccare lo scivolamento"

La discarica affiorata sull'Appennino e che interessa anche il versante **emiliano**: le analisi dell'Agenzia regionale per la protezione **ambientale** della Toscana dicono che non c'è **emergenza**. E' importante però, secondo i tecnici, intercettare il materiale Palazzuolo sul Senio (Firenze), 25 marzo 2025 - Non c'è un rischio di disastro **ambientale**, ma è importante bloccare lo scivolamento dei rifiuti nel **fiume**. Per la discarica degli anni Settanta affiorata sull'Appennino tra Emilia Romagna e Toscana l'Arpat, agenzia regionale toscana per la protezione **ambientale** ha svolto le prime analisi. Si tratta di rifiuti risalenti agli anni Settanta. L'ultima grave ondata di maltempo, con il terreno che **franava**, ha riportato alla luce questo materiale. "Il sopralluogo - dice Arpat - ha confermato che i rifiuti visibili in superficie sono prevalentemente resti di sacchetti di plastica, frammenti a terra e rifiuti organici biodegradati e mineralizzati, con la presenza sporadica di lattine, oggetti domestici metallici, articoli di abbigliamento e frammenti di vetro". Si tratta di materiale che non porta un rischio reale di contaminare il terreno. "Considerata la tipologia dei rifiuti e il lungo periodo di esposizione alla degradazione ed alla mineralizzazione - spiega Arpat - non risulta, al momento, verosimile un pericolo di rilascio nell'ambiente di sostanze in grado di produrre contaminazioni significative delle matrici ambientali. Di conseguenza, per ora, non si ravvisa la necessità di interventi di decontaminazione o di messa in sicurezza urgente delle aree raggiunte dai rifiuti dispersi". L'Agenzia ha individuato le seguenti priorità: prevenire l'ulteriore scivolamento nel **fiume** di rifiuti, sia quelli già dispersi sul versante sia quelli ancora ammassati nella porzione non **franata**; intercettare e trattenere eventuali rifiuti trasportati dalla corrente per facilitarne la raccolta. I molti frammenti di sacchi di plastica, dispersi lungo le sponde del **fiume** ed impigliati nella vegetazione riparia, costituiscono, principalmente, un problema di rilevanza paesaggistica e di preservazione degli habitat. Si rende, quindi, necessario raccogliere quanto disperso in stretta collaborazione con il gestore dei rifiuti urbani che opera nel territorio di Palazzuolo sul Senio e di Firenzuola, con attenzione ad utilizzare modalità di raccolta che siano rispettose degli ecosistemi da **tutelare**.



 ilrestodelcarlino.it

Rifiuti riemergersi dagli anni 70: "No contaminazione, ora bloccare lo scivolamento"



03/25/2025 17:06

La discarica affiorata sull'Appennino e che interessa anche il versante emiliano: le analisi dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana dicono che non c'è emergenza. E' importante però, secondo i tecnici, intercettare il materiale Palazzuolo sul Senio (Firenze), 25 marzo 2025 - Non c'è un rischio di disastro ambientale, ma è importante bloccare lo scivolamento dei rifiuti nel fiume. Per la discarica degli anni Settanta affiorata sull'Appennino tra Emilia Romagna e Toscana l'Arpat, agenzia regionale toscana per la protezione ambientale ha svolto le prime analisi. Si tratta di rifiuti risalenti agli anni Settanta. L'ultima grave ondata di maltempo, con il terreno che franava, ha riportato alla luce questo materiale. "Il sopralluogo - dice Arpat - ha confermato che i rifiuti visibili in superficie sono prevalentemente resti di sacchetti di plastica, frammenti a terra e rifiuti organici biodegradati e mineralizzati, con la presenza sporadica di lattine, oggetti domestici metallici, articoli di abbigliamento e frammenti di vetro". Si tratta di materiale che non porta un rischio reale di contaminare il terreno. "Considerata la tipologia dei rifiuti e il lungo periodo di esposizione alla degradazione ed alla mineralizzazione - spiega Arpat - non risulta, al momento, verosimile un pericolo di rilascio nell'ambiente di sostanze in grado di produrre contaminazioni significative delle matrici ambientali. Di conseguenza, per ora, non si ravvisa la necessità di interventi di decontaminazione o di messa in sicurezza urgente delle aree raggiunte dai rifiuti dispersi". L'Agenzia ha individuato le seguenti priorità: prevenire l'ulteriore scivolamento nel fiume di rifiuti, sia quelli già dispersi sul versante sia quelli ancora ammassati nella porzione non franata; intercettare e trattenere eventuali rifiuti trasportati dalla corrente per facilitarne la raccolta. I molti frammenti di sacchi di plastica, dispersi lungo le sponde del fiume ed impigliati nella vegetazione riparia, costituiscono, principalmente, un problema di rilevanza paesaggistica e di preservazione degli habitat. Si rende, quindi, necessario raccogliere quanto disperso in stretta collaborazione con il gestore dei rifiuti urbani che opera nel territorio di Palazzuolo sul Senio e di Firenzuola, con attenzione ad utilizzare modalità di raccolta che siano rispettose degli ecosistemi da tutelare.

Discarica nel fiume Rovigo: "Nel rio garze e sacche trasfusionali". Divieti di balneazione al vaglio

Le Regioni Emilia-Romagna e Toscana in contatto costante. L'analisi di Arpat: "Rifiuti mineralizzati, nessuna contaminazione". Ma il Cai di Imola lancia l'allerta: "Se continua così raccoglieremo resti nel Reno per dieci anni" Bologna, 26 marzo 2025 - Il crollo della discarica di Palazzuolo sul Senio (Firenze), non censita, nel rio Rovigo rischia di assumere le proporzioni di un danno ambientale di portata incalcolabile, trascinando con sé rifiuti e divieti di balneazione nel Santerno proprio alle porte della bella stagione. "Il pericolo cui andiamo incontro è che il Santerno rigurgiti rifiuti di qui ai prossimi decenni, da Firenzuola alla foce del Reno, passando per Imola e la Bassa Romagna". Ivano Cobalto, del Cai di Imola, non usa mezzi termini per dare un contorno adeguato a un'emergenza ambientale che, quale naturalista, lo tiene sveglio "ormai da dieci notti". Il Cai mette in fila quella che ritiene una catena di sottovalutazioni della vicenda, a partire dalle assicurazioni delle prime ore circa la natura di quanto crollato nel torrente, a seguito di uno smottamento per il maltempo: "Rifiuti solidi urbani? Parliamo del, allora andava in discarica pressoché qualunque tipo di materiale. E inoltre abbiamo le foto delle

garze medicali spuntate tra le scorie e ci risultano anche avvistamenti di sacche trasfusionali. Vogliamo sperare che dei sistemi di protezione più efficaci delle attuali modeste paratie vengano collocati quanto prima, per evitare che il Santerno diventi definitivamente parte del perimetro del disastro. Ipotizzare l'invio di squadre di volontari lungo il Rovigo è descrivere una vicenda completamente diversa dalla realtà: il luogo è impervio, il torrente è colmo di frammenti di vetro". Attualmente dei mezzi sono al lavoro per collocare una barriera di massi che impedisca alla discarica venuta alla luce di franare ulteriormente nel Rovigo. "A partire dalla prossima settimana - specifica il sindaco di Palazzuolo Marco Bottino - dei mezzi più leggeri cominceranno a rimuovere quei rifiuti: parliamo di un volume fra i 500 e gli 800 metri cubi". Poi si entrerà nella fase più delicata: la pulizia dei 12 chilometri del Rovigo. "Abbiamo scritto alla Prefettura di Firenze affinché possa dare vita a un coordinamento. Occorrerà personale preparato, assicurato, che lavori all'altezza del torrente e possa assemblare sacchi di rifiuti da agganciare poi a degli elicotteri". In questo scenario le assicurazioni emanate nella giornata di ieri da Arpa Toscana centrano solo parzialmente l'obiettivo: l'agenzia evidenzia come "considerata la tipologia dei rifiuti e il lungo periodo di esposizione alla degradazione e alla mineralizzazione, non risulti



ilrestodelcarlino.it

**Discarica nel fiume Rovigo: "Nel rio garze e sacche trasfusionali".
Divieti di balneazione al vaglio**



03/26/2025 04:01

Le Regioni Emilia-Romagna e Toscana in contatto costante. L'analisi di Arpat: "Rifiuti mineralizzati, nessuna contaminazione". Ma il Cai di Imola lancia l'allerta: "Se continua così raccoglieremo resti nel Reno per dieci anni" Bologna, 26 marzo 2025 - Il crollo della discarica di Palazzuolo sul Senio (Firenze), non censita, nel rio Rovigo rischia di assumere le proporzioni di un danno ambientale di portata incalcolabile, trascinando con sé rifiuti e divieti di balneazione nel Santerno proprio alle porte della bella stagione. "Il pericolo cui andiamo incontro è che il Santerno rigurgiti rifiuti di qui ai prossimi decenni, da Firenzuola alla foce del Reno, passando per Imola e la Bassa Romagna". Ivano Cobalto, del Cai di Imola, non usa mezzi termini per dare un contorno adeguato a un'emergenza ambientale che, quale naturalista, lo tiene sveglio "ormai da dieci notti". Il Cai mette in fila quella che ritiene una catena di sottovalutazioni della vicenda, a partire dalle assicurazioni delle prime ore circa la natura di quanto crollato nel torrente, a seguito di uno smottamento per il maltempo: "Rifiuti solidi urbani? Parliamo del, allora andava in discarica pressoché qualunque tipo di materiale. E inoltre abbiamo le foto delle garze medicali spuntate tra le scorie e ci risultano anche avvistamenti di sacche trasfusionali. Vogliamo sperare che dei sistemi di protezione più efficaci delle attuali modeste paratie vengano collocati quanto prima, per evitare che il Santerno diventi definitivamente parte del perimetro del disastro. Ipotizzare l'invio di squadre di volontari lungo il Rovigo è descrivere una vicenda completamente diversa dalla realtà: il luogo è impervio, il torrente è colmo di frammenti di vetro". Attualmente dei mezzi sono al lavoro per collocare una barriera di massi che impedisca alla

al momento verosimile un pericolo di rilascio nell'ambiente di sostanze in grado di produrre contaminazioni significative. I molti frammenti di plastica costituiscono un problema di rilevanza paesaggistica e di preservazione degli habitat". Il che non è poco: "Quelle acque sono la casa dei gamberi di fiume e di una popolazione relittuale di trota mediterranea - prosegue il Cai -: la plastica è per loro una minaccia letale". Il sindaco di Imola Marco Panieri, presidente del Nuovo circondario imolese, sottolinea che lungo il Santerno è stata ben compresa la portata della questione: "Abbiamo chiesto dettagli sulla prosecuzione dei lavori nel punto della frana e nell'alveo del torrente, ho allertato Arpa e la Regione, l'assessora all'Ambiente Priolo". Dalla Regione Emilia-Romagna, intanto, trapela la notizia di un contatto serrato, da giorni, tra il governatore de Pascale e l'omologo toscano Giani": è proprio alla Toscana che compete, al momento, l'intera partita. E per l'Emilia-Romana non si escludono possibili divieti di balneazione in tratti del Santerno.

Discarica 'fantasma' riemerge dopo le piogge: tonnellate di rifiuti finiscono nel fiume

I rifiuti di Firenze sepolti mezzo secolo fa sulle montagne dell'appennino toscano sono riemersi per colpa di una frana e sono finiti nel fiume Santerno: in quella valle "nascosero" migliaia di tonnellate di rifiuti per 4 milioni di lire e due apecar. La natura ci restituisce tutto, prima o poi. A Palazzuolo sul Senio, comune di poco più di mille abitanti in provincia di Firenze sul versante romagnolo dell'Appennino, una frana ha scoperto una vecchia discarica risalente agli anni '70, con tonnellate di rifiuti che si sono riversati nel torrente Rovigo e da qui nel fiume Santerno a Firenzuola. Chilometri e chilometri di sacchetti di plastica, bottiglie, vetri, polistirolo, brandelli di stoffa, ma anche oggetti ingombranti come materassi risalenti a più di 50 anni fa sono dispersi lungo tutto il corso del torrente. Una ferita ambientale che non spaventa la sola Toscana, ma che potrebbe minacciare anche il bolognese appenninico e la Romagna dal momento che il Santerno si immette poi nel Reno sfociando infine nell'Adriatico: l'eventuale arrivo dei rifiuti in mare - con l'inizio della stagione balneare ormai alle porte - a incute timore. La discarica venne realizzata nel 1971 per depositare parte dei rifiuti della città di Firenze in cambio di 4 milioni e mezzo di lire (circa 48 mila euro), un autocompattatore per rifiuti e due Apecar, oltre a un "affitto" da 2 milioni di lire al mese. In quegli anni non c'erano molte regole riguardo allo smaltimento della spazzatura ma le proteste della popolazione locale riuscirono a bloccare i lavori, non prima però che venissero "sversati" i rifiuti di decine di camion. "I camion continuarono ad arrivare e a scaricare per poco meno di un mese, poi ci fu lo stop" ricorda a Dossier Ravennatoday Vasco Lombardi che nel gennaio del 1971 era appena entrato in servizio come vigile urbano a Palazzuolo.

A distanza di più di 50 anni non eravamo rimasti in molti a ricordare l'esistenza di quella discarica". Secondo una interrogazione parlamentare dell'ex sindaco di Imola Veraldo Vespignani, nel fiume venivano scaricate 300 tonnellate di rifiuti ogni giorno e i siti selezionati per gli scarichi erano addirittura quattro. Potrebbe interessarti.



Rimini Today

Discarica 'fantasma' riemerge dopo le piogge: tonnellate di rifiuti finiscono nel fiume



03/25/2025 14:05 Chiara Tadini

I rifiuti di Firenze sepolti mezzo secolo fa sulle montagne dell'appennino toscano sono riemersi per colpa di una frana e sono finiti nel fiume Santerno: in quella valle "nascosero" migliaia di tonnellate di rifiuti per 4 milioni di lire e due apecar. La natura ci restituisce tutto, prima o poi. A Palazzuolo sul Senio, comune di poco più di mille abitanti in provincia di Firenze sul versante romagnolo dell'Appennino, una frana ha scoperto una vecchia discarica risalente agli anni '70, con tonnellate di rifiuti che si sono riversati nel torrente Rovigo e da qui nel fiume Santerno a Firenzuola. Chilometri e chilometri di sacchetti di plastica, bottiglie, vetri, polistirolo, brandelli di stoffa, ma anche oggetti ingombranti come materassi risalenti a più di 50 anni fa sono dispersi lungo tutto il corso del torrente. Una ferita ambientale che non spaventa la sola Toscana, ma che potrebbe minacciare anche il bolognese appenninico e la Romagna dal momento che il Santerno si immette poi nel Reno sfociando infine nell'Adriatico: l'eventuale arrivo dei rifiuti in mare - con l'inizio della stagione balneare ormai alle porte - a incute timore. La discarica venne realizzata nel 1971 per depositare parte dei rifiuti della città di Firenze in cambio di 4 milioni e mezzo di lire (circa 48 mila euro), un autocompattatore per rifiuti e due Apecar, oltre a un "affitto" da 2 milioni di lire al mese. In quegli anni non c'erano molte regole riguardo allo smaltimento della spazzatura ma le proteste della popolazione locale riuscirono a bloccare i lavori, non prima però che venissero "sversati" i rifiuti di decine di camion. "I camion continuarono ad arrivare e a scaricare per poco meno di un mese, poi ci fu lo stop" ricorda a Dossier Ravennatoday Vasco Lombardi che nel gennaio del 1971 era appena entrato in servizio come vigile urbano a Palazzuolo.